Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 3 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Gli numeri arretrati e quelli del lunedì: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 15 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 75 — 39 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-940 Centralini 40-947 — Direzione - Redazione - Cronaca e "Supplemento la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUB... ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Pubblicità Chiara Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-029

ARCHIVIO STORICO

Le elezioni in Germania

Il compito del 5 marzo

BERLINO, febbraio.

Non vi è dubbio che le elezioni del 5 marzo verranno essere le ultime, per un lungo periodo di tempo almeno, di questa serie di conflagrazioni elettorali a getto continuo con cui la Germania da quasi tre anni scarica, con frequenza veramente temporalesca, l'elettricità rivoluzionaria accumulata in quattordici. E sarà una scarica coi fiocchi, un vero saturnale elettorale: non soltanto le elezioni al Reichstag, ma anche quelle al Landtag prussiano, e, come se ancora non bastassero, una settimana dopo, il contropelo su tutta la linea delle elezioni ai consigli comunali, circondariali e provinciali in tutta la Prussia, che è, come si sa, la rocca del Reich nonchè territorialmente i due terzi almeno di esso. Liberi da tutto questo scaricarsi apocalittico di saette elettorali rimarranno soltanto alcuni lembi marginali divisolo, laggiù in fondo, per esempio, in quei Paesi cattolici del Sud, dove il Centro, unico superstite delle travolte democrazie weimariane in posizione di governo, fa la fronda, e si rifiuta a quest'ultima interrogazione elettorale, la quale dovrebbe aggiornare con gli ultimi rivolgimenti l'espressione della volontà popolare. Poichè, quel che capita di veramente crudele al principio maggioritario parlamentaristico in questo suo estremo tramonto che attraversa in Germania, e ciò che dimostra quanto la sua agonia sia qui disperata, è questo: che, manovrato in pieno da coloro che non ci credono e, adoperandolo, protestano non essere esso la fonte necessaria del diritto di governare, è poi privato di tutta la fiducia da parte di quelli che su di esso fondavano fino a ieri tutta la loro ideologia, e che furon disposti ad accordare al popolo tutti i diritti di sovranità, finchè il popolo mostrò di voler votare per loro. Defenestrato e detronizzato dunque dai suoi, il parlamentarismo ha qui, proprio mentre pare se ne usi ed abusi come mai, la più cruda morte che abbia mai avuto altrove. Hitler lo ha detto con cruda chiarezza, nel suo discorso di Colonia, respingendo l'appunto d'aver forzatamente voluto queste nuove elezioni: «Se credete — ha detto — che proprio sia tanto sconveniente o fuori proposito aspirare alla maggioranza, sapete bene che lo sono pronto a governare anche con la minoranza». Proposizione logica, nella quale è contenuto tutto il significato di queste elezioni in maniera così completa e perspicua, che, quasi, non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro:...

Questo è intanto il primo e fondamentale carattere di queste elezioni: che esse sono volute dal Nazionalsocialismo, e da esso solo, sia in confronto di tutti gli altri partiti, sia in confronto dei tedesco-nazionali suoi soci al governo, come del Capo dello Stato, il quale ha determinato, come si sa, la crisi del precedente gabinetto Schleicher per la negativa di concedergli appunto un nuovo appello al popolo. Il Nazionalsocialismo è certamente antiparlamentarista, e in ciò sta il suo carattere di «democrazia nuova» così di fronte alle vecchie decadute democrazie come all'autoritarismo antipopolare dell'antica Destra tedesco-nazionale; ma appunto per questo suo carattere di democrazia nuova esso è il solo che veramente e sinceramente va verso il popolo; e, sebbene respinga il suffragio come scaturigine assoluta del potere, non tende per questo meno al consenso come solo elemento naturale in cui il potere può efficacemente muoversi.

Ora, è questo popolarismo del nazionalsocialisti — che poi si risolve e ha le sue radici in quel programma sociale o «socialista» a cui alludo la seconda parte del loro nome, cioè alla loro specifica concezione del superamento della lotta di classe — quel che li divide dai loro compagni di governo tedesco-nazionali, i quali di concezione sociale non ne hanno nè non una negativa, propria ancora dell'economia manchesteriana, negano cioè puramente e semplicemente, nell'illusione di superarla, la lotta di classe, ricadendo così indietro in pieno clima storico classista, perfettamente alla pari, sebbene di fronte, coi loro avversari marxisti. Per questo, non giudicherebbe esattamente la situazione, o per lo meno precorrerebbe gli eventi, chi prendesse già per piena e perfetta fusione quella unione di governo fra i due partiti, la quale non ha potuto a meno di venire marcata come netta distinzione reciproca nella separata figura e condotta con cui essi hanno in definitiva deciso di presentarsi all'elettore. Chi come noi non ha mai sentito in sè vacillare un momento la certezza dell'avvento del Nazionalsocialismo in Germania anche quando altri poteva ormai darle per irrimediabilmente perduta in... ottoli di macchia della legalità o nelle palude del parlamentarismo, può ora fare questa constatazione senza ten... di lanciare ombra di scetticismo nè sulla saldezza dell'avvento nè sulla bontà e legittimità dell'unione nazionale. Rimandato per ora a un secondo tempo tutto ciò che è programma sociale vero e proprio nel senso suddetto, la unione serve intanto, anzitutto, alla introduzione della novella classe politica negli ordini dello Stato, alla sua salda base in una amministrazione epurata e alla rettifica di talune istituzioni, necessaria all'opera di lunga lena da compiere domani, e infine, in contatto con l'agrarismo tedesco-nazionale alla ruralizzazione del Nazionalsocialismo, necessaria all'equilibrio della ricostruzione economica e sociale.

Altri problemi urgono subito dietro; e il Nazionalsocialismo deve fin da ora prepararsi a risolverli allargando subito la porta per cui è entrato nello Stato e fortificando la sua base. A ciò provvedono queste elezioni. La porta per cui il socialismo nazionale hitleriano è pervenuto al potere dopo quattordici anni di lotta non è stata molto larga, e rassomiglia piuttosto a una breccia che a un arco di trionfo. Una breccia aperta, con lunga pazienza, fra due pietre saldamente murate da Hindenburg nelle mura del castello; l'antisocialismo mistico di von Papen e l'antisindacalismo economico di Hugenberg, fra cui si è costretti a passare piuttosto in fila indiana. Non fa nulla. La storia non sempre apre porte cocchiere e talvolta è saggezza approfittare anche delle porticine. Ma, dalla breccia ormai aperta non si torna più indietro, perchè, dietro la fila indiana che passa urgono masse sindacate di milioni, di varie bandiere ancora, ma sotto un'aquila sola: il sindacalismo. A ogni nuova elezione, esso ha fatto un passo, fino a occupare ormai tutti i settori del campo, respingendo fin nelle mura del castello le estreme resistenze irreducibili. Di quanto progredirà ora? Questo è il problema.

La domanda è: riuscirà lo sforzo nazionalsocialista, con l'aggiunta del peso tedesco-nazionale, a raggiungere quella maggioranza assoluta del 51 %, che dal Capo dello Stato è ritenuta necessaria al fine di affrontare e compiere con tranquillità l'opera di lunga lena, senza soluzioni di continuità costituzionali? (... quanto quel «peso aggiunto» vi avrà contribuito; e come si distribuirà internamente il guadagno?). Ritenuto che nelle elezioni del 6 novembre i nazionalsocialisti ebbero il 33,1 per cento dei votanti, e i tedesco-nazionali solo l'8,7 il che fa insieme il 41,8 per cento, essi dovrebbero guadagnare quell'8,3 per cento che sarebbe il minimo necessario per la maggioranza assoluta; a meno di non ammettere una eccessiva irruzione nel campo altrui — imprevedibile data la massiccia stabilità consueta dell'elettore tedesco — ovvero che quasi quattro milioni di nuovi elettori l'altra volta non votanti vadano questa volta alle urne purchè votino tutti per il blocco del governo; il che, con tutto il prestigio del resse di Hindenburg, garante ormai del Nazionalsocialismo, e con tutti i mezzi governativi di lotta, non è da prevedere. Prevedibile è invece che il Nazionalsocialismo riprenda questa volta, nel momento della fortuna, quei tiepidi o incerti che lo abbandonarono la volta scorsa, ritornando così da solo per lo meno al 37,3 per cento delle elezioni del luglio.

In questo caso si profilerebbe un'altra volta nella nuova situazione quella possibilità di una maggioranza del Nazionalsocialismo col Centro, che esistette — per allora puramente negativa — nel penultimo Reichstag, e che fu soffocata in fasce da von Papen; maggioranza, badiamo, che non avrebbe altro ora da fare se non accordare al governo i pieni poteri necessari per agire e poi ritirarsi. I lettori sanno che in materia di questa maggioranza noi fummo sempre scettici. Ma lo fummo fino a che il Centro poteva sperare di impedire l'avvento del Nazionalsocialismo. Le situazioni mutano. E siccome ora non si torna più indietro, il possibilismo naturale e tradizionale del Centro non potrà probabilmente più oltre impedire alle masse cattoliche di riprendere il loro posto e di partecipare alla novella vita politica del paese. Non pochi sono già i sintomi in proposito: il nessun ponte rotto nello scambio di lettere fra Hitler e Kaas, le chiare profferte dell'ex-Cancelliere Marx di stretta collaborazione «nazionale» anche a costo di accettare modifiche della Costituzione, il ritiro delle proibizioni della stampa del Centro, e infine l'ingiunzione di Hitler alle Squadre d'Assalto di considerare come solo nemico il marxismo, lasciando alla sua sola cura di capo la questione dei rapporti col Centro...

Il Centro è forza sindacalista e massa sindacata. L'ingresso nell'orbita nazionale di questo elemento può essere decisivo, perchè conferendo al Nazionalsocialismo una maggiore indipendenza e libertà di manovra di fronte all'antisindacalismo tedesco-nazionale, può rappresentare il termine dialettico di soluzione dell'antitesi intima attualmente esistente in seno al blocco nazionale. E quest'ingresso rappresenterà forse il compito storico del periodo che s'inizia e che avrà nome dalle elezioni del 5 marzo, per la realizzazione integrale del programma nazionalsocialista.

GIUSEPPE PIAZZA

Le direttive del Duce

per l'azione della Cassa Infortuni

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Suardo, regio commissario della Cassa nazionale infortuni, il quale gli ha confermato l'assicurazione già data del buon andamento dell'istituto ed ha riferito su problemi riguardanti l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, ricevendo direttive per l'azione da svolgere. Il provvedimento unificatore degli istituti di assicurazione sugli infortuni degli operai sul lavoro sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri.

Il senatore Suardo per la Cassa nazionale infortuni ha pregato S. E. il Capo del Governo di accettare l'offerta di lire 100 mila per le opere assistenziali del Regime.

I NOSTRI ARMAMENTI

Opere pubbliche per 18 miliardi realizzate dal Regime

L'imponente bilancio costruttivo del Decennio fascista: bonifiche, strade, acquedotti, ferrovie -- Le provvidenze disposte per fronteggiare la disoccupazione: venticinque milioni di giornate lavorative

Alla Camera

Roma, 2 notte.

La Camera ha terminato oggi, con il discorso del Ministro Di Crollalanza, la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, ed ha iniziato quella del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Alle ore 16, quando il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta, il Duce è già da qualche momento al suo posto al banco del Governo. L'aula è affollata in tutti i settori e molto pubblico assiste alla seduta dalle tribune. Al banco del Governo sono presenti anche i Ministri De Francisci, Ercole, Jung, Di Crollalanza, Ciano, Acerbo, De Bono, Gazzera; ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Solmi, Manaresi, Maresciachi, Russo, Puppini, Biagi, Asquini, Postiglione, Serpieri e Lessona.

La villa di Mazzini

Approvato il verbale, si passa allo svolgimento di due interrogazioni al Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Sottosegretario SOLMI dichiara essere grato all'on. Ezio Garibaldi per avere richiamato l'attenzione della Camera fascista sulla Villa di Pegli, la quale, per avere ospitato Giuseppe Mazzini durante gli anni della sua giovinezza, non può essere dimenticata o lasciata in abbandono. Per evitare la distruzione o la menomazione di essa, si è già da tempo provveduto ad iscriverla in detta villa tra gli edifici di importante interesse nazionale; ciò anche in relazione all'azione già svolta dal Comune di Genova, il quale ebbe recentemente ad acquistare la villa con l'annesso giardino, allo scopo di conservare l'immobile nella sua integrità. La villa essendo stata ormai sottratta alla speculazione privata mercè il pronto intervento del Comune di Genova, potrà e dovrà ricevere dal nuovo proprietario tutte quelle cure che valgano a conservarla all'ammirazione degli italiani (*vivi applausi*).

L'on. GARIBALDI dichiara che un mese fa, quando presentò l'interrogazione, non si sapeva ancora dell'acquisto fatto dal Comune di Genova. L'oratore illustra poi l'importanza storica della casa di Pegli, ricordata dal Ruffini nel romanzo «Lorenzo Benoni» e da quasi tutti i biografi di Mazzini.

L'on. SOLMI risponde poi ad una interrogazione degli onorevoli Severini, Giantureo e Catalani, per conoscere se non sia il caso di tenere preciso conto — agli effetti dei pubblici concorsi e della carriera dei maestri e dei funzionari scolastici — oltrechè del tesseramento al Partito e dell'anzianità di tessera, anche del servizio prestato nell'organizzazione fascista e degli incarichi disimpegnati nel Partito.

L'oratore dichiara che per l'ammissione ai concorsi è noto che a cominciare da quest'anno la iscrizione al Partito o ai Fasci giovanili è richiesta come condizione indispensabile. Invece, per la valutazione dei titoli cui si è accennato, precise norme esistono solamente per i concorsi a posti di maestro elementare e di direttore didattico nei comuni autonomi. Quanto allo svilupposi della carriera degli insegnanti e dei funzionari, mancano tassative disposizioni legislative, ma fra i coefficienti numerici ve ne è uno per le benemerenze verso il Regime.

Rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici ed ha la parola l'on. DEL BUFALO. L'oratore, ricordando le parole del Duce al Congresso degli ingegneri del 1931, rileva che le ciclopiche opere compiute nel decennio testimoniarono nei secoli la forza creatrice del Regime.

La discussione generale è chiusa. Prende poi la parola il relatore MUZZARINI il quale dice che la Giunta del bilancio ha voluto porre in rilievo la importanza della manutenzione per la viabilità minore nonchè il danno che può derivare dalla costruzione di strade che poi non possano essere convenientemente conservate.

Passando alle opere di sistemazione del Po, confida nell'azione del Governo per il loro sempre maggiore acceleramento

Il discorso del Ministro

Accolto da vivi applausi, sale poi alla tribuna il Ministro DI CROLLALANZA il quale, dopo aver ringraziato gli oratori precedenti, nota che si può calcolare in oltre due miliardi la disponibilità complessiva iniziale di stanziamenti per il nuovo esercizio. Essi dovranno servire a far fronte agli oneri di carattere ordinario, alle rate di annualità ricadenti nel 1933-34, nonchè, per la parte residuale, a pagamenti che matureranno in conseguenza degli impegni già assunti per opere di carattere straordinario.

Il Governo fascista non ha esitato, per poter raggiungere i brillanti risultati ottenuti, a sottoporre il bilancio dello Stato ad ingenti oneri finanziari. *Nel decennio conclusosi il 28 ottobre 1932, il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per oltre 15 miliardi e 500 milioni, e l'Azienda autonoma della strada per circa 1 miliardo e 800 milioni.*

Con i pagamenti fatti dal Sottosegretario per la bonifica integrale dopo il distacco dei servizi dal Ministero dei Lavori Pubblici, e che ammontano ad oltre 657 milioni, si raggiunge la cifra complessiva di pagamenti di lire 17.513.044.679.

Da accertamenti recenti, tale cifra, alla data del 31 gennaio, risulta aver raggiunto la somma di 18.065.170.239 lire.

I risultati di tale politica, che pone l'Italia all'avanguardia nel campo del lavoro e del progresso, sono chiaramente dimostrati dalle seguenti cifre di realizzazioni tecniche:

È affrontato il problema della sistemazione dei corsi d'acqua che il Regime ha trovato in istato di completa indisciplina, e sono state eseguite difese per Km. 785 e arginature per circa Km. 3950 con una spesa di un miliardo e duecento milioni di lire. Circa altri duecentottantasei milioni sono stati erogati per opere di navigazione interna. Gli impianti di derivazione a scopo industriale alla fine del 1922 potevano produrre una complessiva potenza di 1.250.000 cavalli dinamici, mentre ora hanno una potenza di 5.500.000 cavalli e la loro produzione è salita da tre miliardi e 652.200.000 Kwo. a oltre miliardi e 665.000.000 Kwo.

Le maggiori cure sono state dedicate dal Regime al problema delle comunicazioni, nel triplice aspetto: stradale, ferroviario e marittimo. *L'Azienda delle Strade, che ha aumentato il numero delle case cantoniere da 753 a 911, ha già eseguito Km. 8561 di pavimentazione, di cui 7910 a trattamento superficiale o 651 a sistema permanente o semi-permanente, ne ha in corso di avanzata sistemazione altri 1100 Km.*

Sono stati costruiti nel decennio seimila chilometri di strade, di cui 525 di strade statali, 1142 di strade provinciali, 3500 di comunali, 426 di autostrade. Sono stati eseguiti pagamenti per oltre due miliardi e quattrocentottantaquattro milioni per nuove costruzioni ferroviarie, escluse quelle date in concessione, e tali pagamenti hanno consentito l'apertura all'esercizio di *chilometri 517 di nuove ferrovie. Sono in corso di costruzione altri 500 Km.*

Sono stati eseguiti lavori in ottantadue porti e sistemazioni di spiaggie lungo il litorale di quindici Provincie. Tale attività ha consentito di prolungare di ventisette chilometri le opere foranee dei porti, di aumentare la superficie degli specchi acquei di circa 4.800.000 metri quadrati, di sviluppare le calate per attracchi di piroscafi di circa trentasei chilometri, di aumentare la superficie dei piazzali di circa tre milioni di metri quadrati, quella dei magazzini di 213.000 mq. e quella dei binari di raccordo di novantasei chilometri, di fare attrezzare i principali porti per tutte le esigenze secondo i più moderni progressi della tecnica, di eseguire dieciotto chilometri di difesa longitudinale per preservare la spiaggia dallo scalzamento e per consentire piccoli rifugi alle barche da pesca. *Sono stati effettuati, per le varie opere marittime, pagamenti per oltre un miliardo e seicentodiciassette milioni di lire.*

Costruzioni edilizie

Il complesso delle realizzazioni ottenute nel campo urbanistico, dell'edilizia e delle opere igieniche è assai notevole. Sono stati approvati circa 60 piani regolatori, costruiti ben 200 edifici pubblici esclusi quelli delle zone terremotate, molti edifici scolastici con undicimila nuove sale e di queste costruzioni hanno beneficiato 2764 comuni con una popolazione scolastica di 620 mila alunni.

Ancora maggiore è stata l'attività nel campo delle costruzioni economiche e popolari. *Gli istituti di case popolari, l'Istituto nazionale per le case degli impiegati, le cooperative ed i comuni hanno, durante il decennio, costruito 6000 fabbricati con oltre 50.000 appartamenti e 193 mila vani utili.* Nella spesa relativa lo Stato concorre nel pagamento degli interessi con contributi annui di lire 81.000.000, mentre ha già sopportato, in conto capitale, un onere di quasi cento milioni.

Imponente è stata anche l'opera del Regime per la ricostruzione dei paesi colpiti da terremoti e altre calamità. *Per le zone zone terremotate sono stati assunti nel decennio, dal Ministero dei Lavori Pubblici, impegni per L. 1.356.000.000, di cui 340 milioni per la Calabria e la Sicilia, più di 270 milioni per la Marsica ed altre regioni colpite da movimenti tellurici fino al 1929, quasi 160 milioni per la zona del Vulture, e circa 87 milioni per le Marche.* Tali fondi sono serviti a costruire 94 edifici pubblici governativi, 3.131 edifici economici e popolari con 17 mila alloggi, a costruire molte opere igieniche ed altre opere comunali, a riparare col sussidio dello Stato circa 64 mila case private. Sono stati anche effettuati pagamenti per 662 milioni, a favore di proprietari danneggiati, dal Ministero delle Finanze, e pagamenti per 461 milioni da quello dell'Interno per integrazione di bilanci e per opere varie degli enti locali.

La ricostruzione delle Terre liberate e redente ha importato allo Stato un onere di 3 miliardi e 430 milioni, di cui 453 milioni a carico del Ministero dei LL.PP. e il resto a carico di quello delle Finanze.

Non meno importante è stata l'attività svolta nel campo delle opere igieniche eseguite in parte dallo Stato, in parte dai Comuni con contributi in capitale o nel pagamento degli interessi. Il numero dei Comuni ai quali l'acquedotto pugliese ha già fornito l'acqua è salito da 55 a 158 e le spese per lavori eseguiti ammontano a 505 milioni.

In complesso, nel decennio, ben 2103 Comuni con dieci milioni di abitanti sono stati dotati di acquedotti o hanno visto assicurata, dai lavori in corso, l'alimentazione idrica con una spesa già sostenuta o impegnata di oltre 1 miliardo e 800 milioni.

Sono state costruite o sono in corso di costruzione fognature in 357 comuni, con una popolazione di circa 2 milioni e 500 mila abitanti, per una spesa di circa 280 milioni. È risultano inoltre costruite altre opere igieniche per circa 150 milioni.

Nel clima della Rivoluzione

Questi risultati, che formano oggi oggetto di attenta meditazione all'estero, non si debbono soltanto alla larghezza di mezzi posti a disposizione dal Regime, ma anche, e principalmente, al clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista, all'ordine nuovo instaurato nello spirito e nelle cose, alla passione e alla volontà che ha caratterizzato la grande impresa (*approvazioni*).

Vi ha inoltre contribuito la graduale trasformazione operatasi negli organi più vitali del Ministero dei Lavori Pubblici, e particolarmente: la creazione degli istituti decentrati.

Sono queste le varie tappe attraverso le quali lo Stato fascista è passato per superare l'incresciosa situazione ereditata dal vecchio regime e per giungere a quella organica, intensa politica dei lavori pubblici posta dieci anni fa dal Duce a base della ricostruzione nazionale.

Rinnovato l'elogio al personale dipendente, il Ministro assicura poi che sono stati banditi concorsi per tutti i posti vacanti.

Annunzia poi che è allo studio l'istituzione di un ruolo di architetti del Genio civile, essendo parso opportuno aprire appena possibile le porte ad un concorso per giovani architetti che, non differenziandosi dalle stravaganze che caratterizzano alcune correnti professionali (*vivi applausi*) o dai tentativi di importazione nella terra classica dell'arte e dell'estetica di alcune brutture nordiche e asiatiche (*vivi applausi*) in collaborazione con gli ingegneri, arrecheranno un sicuro vantaggio all'amministrazione nelle sezioni edilizie degli uffici più importanti (*applausi*). Essi contribuiranno certamente ad affermare un'architettura moderna ed italiana (*vivi applausi*) che si ispiri a concetti di armonia e di bellezza ed abbia l'impronta dell'epoca storica in cui viviamo (*applausi*). Assicura il relatore che con l'istituzione del ruolo degli architetti non si intende peraltro di abbandonare il sistema dei concorsi per la progettazione di speciali edifici pubblici (*approvazioni*).

L'oratore illustra poi i maggiori compiti che gravano sugli uffici centrali e periferici dell'amministrazione e sul servizio tecnico e centrale.

Sempre in tema di programmi per la disoccupazione, accenna a quanto è stato fatto con gli ultimi provvedimenti, ricordando che lo scorso anno, avendo il Gran Consiglio deciso di destinare ai lavori pubblici una parte del Prestito nazionale, furono sottoposti al Parlamento due gruppi di provvedimenti autorizzanti un miliardo e trecentocinquanta milioni di lire di nuove spese per l'esecuzione di un vasto programma straordinario di opere atte a fronteggiare la disoccupazione operaia. Se dopo pochi giorni dalle decisioni del Gran Consiglio, la Camera ed il Senato erano a conoscenza dell'elenco delle opere prescelte, ciò fu possibile in quanto i programmi erano già stati compilati a seguito di disposizioni date da S. E. il Capo del Governo fino dal gennaio 1932 e non attendevano altro che il finanziamento.

I lavori contro la disoccupazione

Nella scelta delle opere si dette logicamente la precedenza al completamento dei lavori in corso e alla manutenzione di carattere straordinario di quelle esistenti; per le nuove, si dette la preferenza a quelle rispondenti a vecchie aspirazioni e alle inderogabili esigenze della vita economica e civile del Paese, con particolare riguardo alle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione. La scelta tempestiva e la progettazione delle opere ha reso possibile di poter svolgere le istruttorie tecnico-amministrative con i mezzi normali previsti dalla legge assicurando così l'inizio degli appalti e, a seconda delle condizioni di ambiente, il graduale inizio dei lavori.

Coi programmi predisposti, che oggi sono in pieno sviluppo, si sono potuti assicurare venticinque milioni di giornate lavorative alle nostre categorie operaie.

L'oratore illustra, quindi, alcuni aspetti dei provvedimenti adottati, dichiarando che la somma di un miliardo e trecentocinquanta milioni di lire è valsa a finanziare un vasto gruppo di opere così divise: opere stradali lire 366.757.000; idrauliche lire 286.401.000; ferroviarie lire 177.175.000; marittime lire 132.562.000; igienico-sociali lire 131.223.000; dipendenti da terremoti e danni di guerra lire 166.000.000; edilizio lire 84.950.000; consolidamenti e spostamenti di abitati lire 64.902.000.

Il Ministro ricorda dettagliatamente le più importanti opere in tutte le Provincie, e osserva che è stata inoltre autorizzata la spesa di quasi milioni di lire per completare la ricostruzione delle zone danneggiate da terremoti verificatisi dal 1915 al 1930.

Altre opere hanno potuto ottenere il finanziamento con risorse ordinarie di bilancio.

Nel campo delle opere marittime, si è dato inizio ai lavori previsti dalla convenzione aggiuntiva per il porto industriale di Livorno per l'importo di circa 30 milioni, nonchè a quelli del porto di Ancona, ammontanti a 22 milioni. Sono state inoltre finanziate le opere dei porti di Savona, della Spezia, di Piombino, di Giulianova e si sono concessi contributi nel pagamento degli interessi per un vasto programma di lavori igienici e di edilizia scolastica.

In materia di costruzioni stradali, ricorda l'entrata in esercizio, avvenuta il 28 ottobre scorso, dell'autostrada Torino-Milano e del secondo tronco della Firenze-mare fino a Lucca.

Il Ministro termina osservando che ha dovuto essere necessariamente lungo, essendogli parso doveroso rispondere alle varie osservazioni emerse nella discussione, avendo ritenuto opportuno di soffermarsi su alcuni aspetti della politica fascista dei lavori pubblici e non avendo potuto rinunciare a dare in un documento ufficiale, a pochi mesi di distanza dal Decennale, una sintesi della imponente attività svolta dal Regime in uno dei più importanti settori della vita del Paese (*approvazioni*).

I risultati di tale attività, oltrechè nelle cifre e nei dati tecnici esposti in questo discorso, già appaiono in ogni lembo della Penisola e già recano un contributo decisivo al potenziamento dell'attrezzatura della Nazione nelle varie manifestazioni del suo progresso civile.

La Camera, che ha ascoltato l'oratore con viva attenzione, lo saluta alla fine del suo discorso con un caloroso e generale applauso, al quale si associano il Duce e i membri del Governo. Gli applausi si rinnovano quando il Ministro dei Lavori Pubblici riprende il suo posto al banco del Governo. Col Ministro Di Crollalanza si congratulano poi moltissimi deputati.

Il bilancio della Giustizia

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli relativi al disegno di legge, la Camera inizia subito dopo l'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Primo oratore è l'on. GENOVESI, che, dopo aver rilevato l'importanza dell'opera svolta dal Fascismo nel campo delle istituzioni giudiziarie, osserva che è sempre vivo il problema del reclutamento e delle promozioni dei magistrati. Si dichiara contrario al principio della inamovibilità del magistrato e ne illustra i motivi.

DI GIACOMO segnala l'opportunità che tutte le funzioni di rappresentanza e di tutela della classe forense siano affidate ai sindacati. Invoca gli albi aperti cui si dovrebbe accedere attraverso seri esami. Vorrebbe anche che ai sindacati fossero affidate le funzioni di magistratura disciplinare. Ritiene necessaria l'abolizione delle Commissioni reali e del Consiglio superiore forense e la loro sostituzione, per le sole funzioni di magistratura disciplinare conciliante, con speciali Commissioni. Più oltre, passando al fenomeno della delinquenza, osserva che dal 1925 si nota un continuo miglioramento. Ricorda infine la riforma penitenziaria rilevandone gli alti vantaggi.

MARTIRE si occupa della riforma del Codice civile in relazione al diritto matrimoniale. Gli accordi del Laterano e la legge del 1929 hanno creato, col riconoscimento degli effetti civili al matrimonio religioso, una figura giuridica complessa che è oggetto di profondo studio. Osserva che il progetto di riforma del libro I del Codice provvede già a introdurre norme atte ad avvicinare sempre più il diritto canonico e la legge civile. L'oratore prosegue esaminando i punti di divergenza delle due legislazioni, tra i quali quelli relativi all'assenza e al consenso.

In seguito, la discussione è rinviata a domani. Votati a scrutinio segreto il bilancio del LL. PP. e i disegni di legge esaminati oggi, alle 20 la seduta è tolta.

Realizzazioni

Roma, 3 notte.

La discussione, ieri iniziata alla Camera sul bilancio dei Lavori Pubblici, si è conclusa oggi col discorso del Ministro Di Crollalanza, discorso chiaro ampio analitico e sintetico a un tempo in quanto ha saputo presentarci il panorama di questo primo decennio di attività fascista nel campo delle opere pubbliche senza per questo trascurare una disamina larga e documentatissima dei lavori in corso o semplicemente in progetto.

Il Ministero dei LL. PP. è, tutti lo sanno, un Ministero importantissimo in quanto presiede a una attività che il Regime, che è un Regime non di chiacchiere ma di fatti, ha giustamente portato in primo piano. Non faremo il torto ai nostri lettori di voler ricordare loro come una volta la funzione del Ministero, centro e spaccio di illusioni elettoralistiche, fosse soprattutto quella di annunciare lavori che non sarebbero mai stati iniziati e di iniziarne altri che non sarebbero mai stati finiti.

Con l'avvento del Regime, le cose cambiarono ritmo. Fare, concludere fu il nuovo motto. Alla cerimonia della posa della prima pietra, che molto spesso era anche l'ultima, si sostituì una cerimonia più sostanzialmente fascista: quella dell'inaugurazione, e alle inaugurazioni fu prefissata una data rigorosa, perentoria che era un impegno per l'esecutore. Con questo metodo, un complesso imponente di lavori pubblici è stato rapidamente condotto a termine; aspirazioni antiche, sempre deluse, delle popolazioni, sono state esaudite; problemi annosi su cui si aveva finito con lo sbizzarrirsi l'ironia anonima delle folle sono stati risolti. Chi vuole gli esempi, non ha che da rilandare con la memoria a quindici anni addietro; ne troverà a centinaia.

La crisi economica venne a rendere più ardua e complessa la politica dei lavori pubblici. L'esistenza di notevoli masse di disoccupati rese infatti necessario piegare l'attività del dicastero a una esigenza non più soltanto tecnica ed economica ma anche sociale. Bisognava scegliere le opere più utili e interessanti ma anche quelle capaci di assorbire la maggior quantità di mano d'opera e di assorbirla nelle località maggiormente colpite dalla disoccupazione bracciantile. A tutto questo, sotto la continua appassionata direzione del Duce, si è provveduto nel modo migliore.

Le opere pubbliche non hanno rallentato il loro ritmo; l'attrezzatura tecnica ed economica della Nazione si è migliorata; ogni anno centinaia di migliaia di operai hanno trovato nelle opere disposte dallo Stato quel lavoro e quel pane che nella avversa congiuntura economica invano avrebbero chiesto alle imprese private. Anche in questo campo, la politica del Regime è apparsa agli spettatori spassionati la più giusta e la più indovinata e non c'è paese in cui non sia stata additata ad esempio in contrapposto a quella politica dei sussidi che è sterile, mortificante e diseducatrice.

Dal 1922 a oggi; quindi, da quando Mussolini è al potere, sono stati spesi — cifre effettivamente erogati — per opere pubbliche oltre 18 miliardi di lire. Segnaliamo questa cifra desunta dalla odierna relazione di Di Crollalanza ai nostri amici d'oltre frontiera, quotidianamente intenti a dipingere un'Italia armatissima e aggressiva, una Italia che non sognerebbe che avventure belliche. La realtà è, come sempre, un'altra. Se il Regime fascista fosse quel regime turbolento che vien artatamente raffigurato in certi ambienti esteri, i 18 miliardi sarebbero bastati a metterlo in condizione di imporre la sua volontà a chiunque e certamente la Francia non avrebbe potuto rivolgersi a Londra, nel 1930, come una prova schiacciante a favore della sua tesi, l'appunto di non avere profittato di quanto il Trattato di Washington ci consentiva in materia di armamenti navali. Se non siamo armatissimi non è perchè ci siano mancati i mezzi ma perchè ai cannoni abbiamo preferito le ferrovie, alle fortezze i porti, alle corazzate gli acquedotti. Quelli sono i nostri armamenti, e la nostra guerra preferita — disse una volta Mussolini — è la Bonifica integrale.

L'inchiesta de «La Stampa»

L'esercito rumeno

Impreparazione e difficoltà strategiche

VIENNA, febbraio.

Dei tre Stati della Piccola Intesa la Rumenia è quello dal maggior numero di abitanti: nel reame vivono infatti 18 milioni di individui, contro 13 milioni e mezzo in Jugoslavia e circa 15 in Czeco-Slovacchia. Però, malgrado la numerosa popolazione e l'abbondanza di materie prime, e malgrado le circostanze, non irrilevanti, che le frontiere marittime e terrestri sono 2870 chilometri, sono press'a poco uguali alle jugoslave (2752 chilometri) e di molto inferiori alle czeco-slovacche (3800 chilometri), la Rumenia, dal punto di vista militare, destu negli alleati francesi, czeco-slovacchi e jugoslavi qualche apprensione. Se una guerra dovesse scoppiare, gli Alleati, ciascuno entro i limiti consentiti dalle proprie risorse, sarebbero costretti a far pervenire all'esercito rumeno quei materiali e quegli aiuti in genere di cui più urgente risultasse il bisogno.

Il pericolo della Russia

La posizione strategica della Rumenia non è invidiabile: il reame confina a nord con la Russia e con la Polonia, a nord-ovest con la Czeco-Slovacchia, a ovest con l'Ungheria, a sud-ovest con la Jugoslavia e a sud colla Bulgaria. Il litorale del Mar Nero la rende vulnerabile da una parte ancora. Eppure nel dopoguerra, invece che a riconciliarsi con gli avversari che non cessavano di turbare i suoi sonni, la Rumenia ha mirato a stringere legami con chi avesse avuto da difendere interessi affini. Perciò ha cercato amicizie a Parigi e a Varsavia, a Praga e a Belgrado. Per farsi amica la Jugoslavia, ha chiuso gli occhi sulla faccenda del Banato: faccenda tanto grave, che a suo tempo il gabinetto Bratianu, quando gli artefici della pace non assegnarono l'intero regione alla Rumenia, dovè dimettersi. Ma del Banato a Bucarest per il momento si preferisce tacere e gli uomini politici vi obiettano che di territori la Rumenia ne ha abbastanza. I rapporti fra Bucarest e Belgrado sono una cosa sui generis: per quanto si riferisce ai sentimenti rumeni, ben si può adoperare la definizione ironica della stima senza amore; se da parte jugoslava esiste amore o stima non sappiamo. L'alleanza militare si regge grazie all'azione concorde dei Re cognati Alessandro e Carol e grazie alla fiducia nella bontà dell'esercito serbo.

*Le amicizie politiche, se hanno imposto alla Rumenia obblighi militari, non hanno avuto potenza d'eliminare certi contrasti di vedute. Sulla vita nazionale rumena grava l'incubo della minaccia russa, dell'aspirazione moscovita al riscatto della Bessarabia. Ma gli alleati, prontissimi ad aiutare la Rumenia se si tratta di dare addosso agli ungheresi, o di non permettere ai bulgari la riconquista della Dobrugia, di fronte alla Russia dicono: «Non passumus». Sino all'estate scorsa, un'innegabile identità d'interessi aveva favorito cordiali intese con la Polonia. Poi la Polonia, che armò con febbrile ritmo, s'è stancata d'insistere affinchè la Rumenia si decidesse ad adottare la stessa velocità: visto che i rumeni non organizzavano la difesa contro la Russia, e addirittura trascuravano la Bessarabia, ammassati com'erano, e come sono, dall'idea revisionista ungherese, i polacchi hanno preferito firmare un patto di non aggressione

dando in 30.000 la cifra degli effettivi; ogni reggimento di graniceri avrà poi uno squadrone di cavalleria ed una batteria di accompagnamento. Chiara è l'intenzione di servirsi in un primo tempo di queste guardie di frontiera come truppe di copertura, per poi riunirle ai rispettivi corpi d'armata, aggiungendo tutte le armi! Poi è stato d'uopo accontentarsi di ordinare certe divisioni su 4 reggimenti e di formare 7 nuovi reggimenti di cavalleria, cosa, quest'ultima, facilitata dal grande numero di squadroni che contavano i reggimenti esistenti.

La guerra chimica è tutta da organizzare: siamo in una fase di preparazione del personale. Per ora esiste un battaglione, di 500 uomini, dove si istruiscono i futuri istruttori dei corpi. La dotazione di maschere contro i gas, irrisoria, basta a scopi dimostrativi. Della marina diremo brevemente che si pensa, per mancanza di fondi, a sostituire la difesa marittima con la aerea.

Questo è il quadro della preparazione o impreparazione bellica rumena. Eppure i ministri degli Esteri ed i capi dello Stato Maggiore hanno posto la loro firma a convenzioni militari di portata gravissima (che avremo agio di esaminare nel prossimo articolo conclusivo), nè manca gente che ragiona di un'intesa con la Russia, per poter avere le mani libere ad ovest e rioccupare militarmente Budapest, «come nel 1919».

ITALO ZINGARELLI.

Proteste alla Camera romena contro le spese militari

Bucarest, 2 notte.

Oggi alla Camera si è svolto un interessante dibattito sugli armamenti della Rumenia. L'ex-Ministro del Commercio Dimitro ha protestato per il fatto che la Rumenia abbia a pagare delle ingenti somme per armamenti alla grande fabbrica cecoslovacca Skoda. Il Ministro della Guerra Sanzonovici ha risposto osservando che la Rumenia spende assai meno di tutti i suoi alleati; ad esempio, la Polonia negli ultimi due anni ha dedicato alle spese per l'Esercito il 46 per cento del suo bilancio. La Rumenia, purtroppo, non ha un'industria bellica propria, nè ha mezzi per crearsela. Il dibattito è stato interrotto dall'intervento del Presidente del Consiglio Vajda Voyvoda, il quale ha osservato che alla Camera bisognerebbe parlare non di queste cose, ma di altri argomenti.

La centica situazione jugoslava illustrata da una rivista inglese

Londra, 2 notte.

Sir Charmes Petrie, nella rassegna di politica estera della *English Review*, scrive che le condizioni della politica interna della Jugoslavia sono in continuo peggioramento. I recenti arresti dei «leaders» croati e sloveni, e la continuata oppressione delle minoranze sono avvenimenti destinati a ripercuotersi nella intera Europa e accreditano le voci secondo cui Re Alessandro parlerebbe apertamente di guerra nella prossima primavera per distrarre l'attenzione pubblica dalla critica situazione interna.

Benes e Jeftic corrono ai ripari

cercando di nascondere il carattere aggressivo del Patto

Roma, 2 notte.

Il noto comunicato ginevrino diramato dopo quattro giorni di faticose meditazioni, inteso a smentire le clausole segrete militari a carattere strettamente offensivo contenute nei Patti della Piccola Intesa, evidentemente, nel giudizio degli stessi governi di Praga e di Belgrado non è apparso sufficiente, come infatti non lo è, a placare l'indignazione di quei Paesi veramente amanti della pace: i due governi a mezzo dei rispettivi Ministri degli Esteri, dividendosi le parti, si sono presentati l'uno alla Commissione degli Affari Esteri e l'altro alla Scuptcina per discolparsi.

Le dichiarazioni di Benes

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes, dopo avere illustrato le relazioni fra i Paesi della Piccola Intesa, ha rilevato che il Patto testè concluso è privo di carattere militare diretto contro chicchessia, ma costituisce un programma politico ed economico al quale uomini responsabili dei tre Paesi hanno lavorato sistematicamente per lunghi anni. L'oratore ha poi detto che un motivo di azione comune è costituito dai rapporti con le grandi Potenze, poichè la pace di Europa dipende dalle relazioni tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania, specie per quanto riguarda le loro rispettive relazioni con la Polonia e coi Paesi centro-europei e dei Balcani. La piccola Intesa, egli ha continuato, non sarà mai diretta contro le tre grandi Potenze europee che ha per vicine, e soprattutto non sarà mai diretta contro l'Italia. La Cecoslovacchia e la Romania, ad esempio, non essendo vicine dell'Italia e non avendo con essa alcun conflitto di carattere storico, hanno tutto l'interesse di coltivare con essa i migliori rapporti. La Romania è unita all'Italia da una parentela latina; la Cecoslovacchia ha avuto sempre una grande simpatia per la bella civiltà italiana e non dimentica che l'Italia le rese immensi servigi durante la guerra. Poco le importa che il regime politico di essa sia uno piuttosto che un altro, la Cecoslovacchia ha ed avrà sempre davanti agli occhi soltanto l'Italia e farà di tutto per mantenere con essa i più amichevoli rapporti. Se ora che — ha aggiunto Benes — abbiamo unificato le tre politiche estere degli Stati membri della Piccola Intesa, come sarebbe possibile che gli stessi sentimenti non animassero la Jugoslavia? Come sarebbe possibile che al momento in cui fosse per scoppiare un conflitto fra la Jugoslavia e l'Italia gli altri membri della Piccola Intesa non facessero di tutto per evitare il conflitto stesso? Sarebbe cecità o malafede non vedere questi intendimenti pacifici nel nuovo Patto. Cosciente di avere nella politica europea più grande importanza che per il passato, la Piccola Intesa tiene a stabilire su una base di amicizia le relazioni con l'Ungheria, l'Austria e la Bulgaria, dalle quali non per prima il dovere di rispettare i diritti di sovranità, di indipendenza e di piena eguaglianza nei confronti degli altri Paesi.

Parlando dei rapporti della Piccola Intesa con la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, il Ministro degli Esteri ha respinto la leggenda che la Piccola Intesa sarebbe stata creata dalla Francia e sotto la sua pressione. A proposito delle dichiarazioni del Sottosegretario Suvich, l'oratore ha insistito che il Patto non contiene alcunchè di incompatibile con la Società delle Nazioni affermando che per quanto riguarda impegni militari i tre Paesi si obbligano, semplicemente e fino da ora, ad applicare rispettivamente le sanzioni prescritte dall'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni. Quanto al resto l'oratore ha espresso la sua gratitudine per l'atteggiamento obiettivo e calmo che hanno tenuto di fronte al Patto nelle loro dichiarazioni tanto Suvich quanto Gömbös e Kanya.

Questo discorso del signor Benes vorrebbe dunque, contrariamente ad ogni evidenza, raffigurare il nuovo Patto della Piccola Intesa non soltanto come un considerevole apporto alla pace, ma addirittura come una realizzazione parziale dei principii della Società delle Nazioni; e questo dopo quanto è stato luminosamente dimostrato, essere cioè il Patto in discussione una flagrante violazione dei principii societari. Del resto, le smentite alle smentite del signor Benes sono venute e vengono proprio da parte cecoslovacca. Il Ministro ceco Hodza infatti, nel suo recente discorso al Congresso agrario di Kosice, non ha detto che «dopo la firma del nuovo Patto della Piccola Intesa tutti devono essere che i Trattati non saranno mutati, nè pacificamente, per via diplomatica, nè con la forza?».

Il Patto fondamentale della Società delle Nazioni infatti prevede precisamente la possibilità della revisione dei Trattati; ne viene di conseguenza dunque che la Piccola Intesa si propone di impedire il funzionamento del Patto stesso dell'Istituto ginevrino. E come se la smentita data dal Ministro Hodza al suo collega Benes non fosse sufficiente ecco che le *Narodni Listy* scrivono che le rivelazioni sui Patti segreti della Piccola Intesa non hanno nulla di sensazionale, non essendo un segreto che i Trattati di alleanza fra i tre Stati centro-europei sono completati da Convenzioni di carattere militare; Benes inoltre ha voluto affermare — contrariamente ad ogni verità — che la Piccola Intesa non è un organismo montato e sostenuto dalla Francia. A smentirlo giunge Paul-Boncour il quale dice che il governo francese è stato sempre informatissimo di quanto si è discusso e trattato tra i governi della Piccola Intesa.

Contraddizioni patenti

Infine il signor Benes ha voluto dedicare molte parole del suo discorso all'amicizia della Cecoslovacchia per l'Italia. Come mai allora il suo giornale, la *Prager Presse*, raccoglie minutamente tutte le informazioni più tendenziose contro l'Italia, e come mai i giornali parigini agli ordini del Comité des Forges, perfettamente all'unisono con la politica dello stesso signor Benes, hanno stampato che il Patto della Piccola Intesa è rivolto, oltrechè contro l'Ungheria, anche contro l'Italia? Noi dunque non possiamo dare atto al signor Benes della sua buona fede poichè i fatti contraddicono le sue parole. E veniamo ora al discorso del serbo Jeftic alla Scupcina.

«L'odierno Patto — egli ha detto — è il risultato di quella intima collaborazione in politica estera che la Piccola Intesa conduce ormai da 12 anni e che, attraverso un graduale sviluppo, ha potuto oggi condurre a questa realizzazione di una più intima collaborazione per l'organizzazione ed il mantenimento della pace, oltrechè per la stabilizzazione della situazione economica dei tre Stati e la garanzia dei loro reciproci interessi.

«Per conseguire tutti questi scopi si richiede una potente organizzazione di forze, e voi avete visto come il Patto risponde a questa esigenza: esso riesce ad unificare i compiti dei tre Stati, pur mantenendo in perfetta armonia la loro sovranità».

Quindi il Ministro Jeftic si è soffermato brevemente ad esaminare il testo dell'articolo del Patto in cui è stabilito che ogni Trattato politico di ciascun Stato della Piccola Intesa, come ogni atto unilaterale che cambi la situazione politica attuale di uno degli stati della Piccola Intesa verso un terzo Stato, ed ogni accordo economico che comporti conseguenze politiche importanti, esigono il consenso unanime del Consiglio della Piccola Intesa.

«La Piccola Intesa — ha proseguito il Ministro — negherebbe i suoi scopi se negasse quelli della Società delle Nazioni e se fosse in contrasto con detti principii; al contrario: non solo l'odierno Patto, ma tutta la politica svolta dalla Piccola Intesa sin dal suo inizio, si è sempre uniformato e si uniforma agli ideali della Società delle Nazioni.

«Non esistono clausole segrete di nessun genere, e non si sbaglia se il Patto viene considerato così come è stato formulato».

Le omissioni di Jeftic

Dopo avere affermato che il Patto risponde alla necessità del rispetto dell'attuale ordine di cose internazionale, e dopo aver rilevato che esso non è, per così dire, chiuso in se stesso, ma prevede anche l'adesione di altri Stati, e che ciò risponde al tradizionale metodo della Piccola Intesa di agevolare ogni collaborazione internazionale, l'oratore ha concluso affermando che il compito degli Stati successori dell'Austria-Ungheria, dopo il crollo della duplice Monarchia, sia stato in origine e resta ancora quello di custodire l'ordine e la pace di questa parte dell'Europa, «il che — egli ha detto — è solo possibile allorquando si proceda attraverso Patti regionali, alla sistemazione dell'organizzazione europea».

Il discorso di Jeftic, in confronto di quello di Benes, ha un merito: di essere più franco. Il Ministro serbo tace rigorosamente nei riguardi dell'Italia e non si affanna eccessivamente a smentire, come il suo collega di Praga, le notizie italiane documentate, sull'attività smaccatamente offensiva della Piccola Intesa. Veramente, gli sarebbe stato difficile!

La riunione a Belgrado di 20 generali dei tre Stati alleati, dai quali è stato studiato ed approvato il piano di aggressione del territorio magiaro, potrà essere smentita? I fatti, dunque, restano precisi come sono stati da noi denunciati: le parole dei due Ministri nulla tolgono, come, in verità, nulla aggiungono alla pericolosa realtà creata dai loro governi in quel settore dell'Europa.

Il problema finanziario

al centro delle preoccupazioni americane

Londra, 2 notte.

I corrispondenti da Washington e da New York dei giornali londinesi sono concordi oggi nell'affermare che la estrema gravità della situazione finanziaria americana impedirà alla nuova Amministrazione democratica di dedicare le sue cure, entro le prossime settimane e forse anche i prossimi mesi, all'esame del problema dei debiti e di quelli economici mondiali. Questi informatori riferiscono inoltre che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha, proprio in questi giorni, inviato un rapporto al governo inglese sulla situazione dell'America e inserito sulla necessità nella quale si troverà la nuova Amministrazione di rivolgere a date indeterminata l'inizio delle trattative sui debiti di guerra.

Roosevelt e il suo principale collaboratore, il sen. Hull, nuovo ministro degli Esteri, sembrano essere desiderosi di vedere ritardate queste discussioni internazionali nel timore di suscitare profondi malcontenti nel paese. Il pubblico americano — dicono gli osservatori inglesi a New York — non ammetterà mai che l'attenzione governativa sia distolta dalla gravità della situazione interna per occuparsi di faccende europee, e Roosevelt, qualora ingaggiasse trattative coi rappresentanti delle Nazioni debitrici, correrebbe il rischio di scatenare tale un movimento di protesta da danneggiare irreparabilmente la posizione propria e quella del suo partito.

Per questo si continua a sostenere a Washington che le trattative sui debiti vengano condotte in sordina, ossia si svolgano solo tra esperti, ai quali spettera di spianare la via a negoziati veri e propri che potranno essere iniziati quando Roosevelt sarà riuscito a risolvere o avviare verso una soluzione qualsiasi i problemi interni più urgenti e inquietanti.

A Londra non si parla più, da qualche giorno in qua, della partenza di MacDonald e dell'invio a Washington di una delegazione inglese. Al tempo stesso, però, non v'è qui la tendenza a vedere sotto colori catastrofici la situazione finanziaria dell'America. Quadri allarmanti di essa sono pre-sentati al pubblico soltanto dai giornali a grande tiratura, ma nelle sfere finanziarie si ha la sensazione che gli Stati Uniti attraversino, semplicemente, un'èra di difficoltà, aggravata più che altro dal panico del pubblico e dall'incompetenza del legislatori. Non si consente in mancanza di prove più convincenti, ad ammettere che un paese di così colossali risorse finanziarie ed economiche come gli Stati Uniti possa trovarsi alla vigilia di una bancarotta. Si ritiene anzi, qui, che l'America, in un periodo di profonda depressione, ha abbandonato del tutto la teoria della prosperità perpetua senza voler tuttavia abbandonare la mentalità creata da un prolungato periodo di benessere. Le mancano, in altre parole, le armi adeguate a far fronte alle nuove circostanze, e più che altro una ferma volontà di agire nazionalmente per la soluzione dei problemi nazionali.

Ciò non impedisce agli ottimisti inglesi di consigliare il governo di prendere tutte le precauzioni possibili per impedire un brusco rialzo della sterlina di fronte al dollaro. In alcuni ambienti finanziari si prevede, a questo proposito, che fra non molto il valore della sterlina sarà di 3 dollari anzichè dei 3,40 attuali.

La situazione bancaria, incontestabilmente, si aggrava in America in modo piuttosto allarmante. Non passa giorno senza l'annuncio di una nuova moratoria di pagamenti introdotta in vari Stati per salvare dal crollo le loro banche. In diciotto Stati dell'Unione americana le attività bancarie sono ridotte al minimo e sono consentiti ritiri di depositi per solo il 5 per cento. In alcuni Stati sono state ordinate per vari giorni sospensioni totali delle operazioni.

Questa sera però, a fato di nuove restrizioni, si annuncia il ritorno a condizioni normali delle banche degli Stati di Indiana, Ohio e Michigan. E' stato però, oggi, chiusa la borsa di San Francisco, la più importante del paese dopo quella di New York, e un gran numero di borse del cotone. D'altra parte si esprimono inquietudini a Washington e a New York per l'esodo costante di capitali verso le più solide casseforti delle banche canadesi.

Alcuni finanzieri tentano di lottare contro l'endemia del panico. Il governatore dello Stato di Kentucki ha proclamato una vacanza bancaria dall'11 al 4 marzo, che egli ha definito «giorni di riconoscenza» introdotti, egli ha detto, «in vista del fatto che il popolo dello Stato, quantunque sottoposto a sofferenze causate dalla depressione generale, deve, in confronto degli altri Stati dell'America e del mondo, sentire motivi di riconoscenza».

Il presidente, poi, dell'Associazione americana dei banchieri diramò un appello al pubblico nel quale lo scongiura a non abbandonarsi a panico e ricorda che le banche di New York sono di una solidità a tutta prova, sono rocheforti inespugnabili e «la situazione attuale è ovviamente il risultato di fattori soltanto psicologici, che scompariranno presto senza lasciare effetti».

Roosevelt è tenuto costantemente informato degli ultimi avvolgimenti della situazione sul fronte bancario. Egli ha avuto oggi lunghi colloqui col suo ministro del Tesoro, e da esso è risultato che il Presidente eletto desidera indicare, nel suo discorso inaugurale di sabato venturo, dei piani d'azione immediati, inclusa una sessione straordinaria del Congresso da convocarsi immediatamente.

Il tasso di risconto a New York aumentato dal 2 1/2 al 3 1/2 per cento

New York, 2 notte.

La Banca di Riserva federale di New York ha aumentato il suo tasso di risconto dal 2 1/2 al 3 1/2 per cento. (Radio-Stefani).

FALLIMENTI

TORINO: Società Mercantile Industriale, v. Saluzzo, 33; ist. proprio; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Amedeo Maggiorino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 8.30; attivo L. 78.496; passivo 84.703 — **Ghiotti Fabbria** in Marinetto, commestibili, viale della Regina, 2; ist. cred. sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Amedeo Maggiorino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 8.30 — **Chiave Vecchiena**, sartoria, v. Roma, 29; ist. proprio; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Ariam Umberto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 8.30 — **Lusetti Anna**, ditta, v. Ormea, 150; ist. credit.; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Agostini Omero; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 24 aprile, ore 9 — **Calterina Rosenda**, industriale, v. Cavallermaggiore, 10; ist. cred.; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Milone Luigi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 10 — **Calcagni Bianzarena**, pellettiere, v. S. Secondo, 27; ist. proprio; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Alfiera Ugo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 9 — **S.A.I.S. Società anonima industria saccheifi**, in liquidazione, v. Ferrucci, 54; d'uff. sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Raselli Giorgio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 aprile, ore 9 — **Grano Gemmelo**, dolciumi, Pavia; ces. sent. 1.o corr., passata prov. al pres. fall.; Pretura Rivarolo; comm. giud. avv. Luigi Giorgio Andreis — **Bregnio Gino, Angela, Guido; Arduino Teresa**, trasporti, Moncalieri; ces. sent. 1.o corr. revocata il fall. e ordinata cancellazione nomi dall'albo dei falliti per integrale pagamento dei creditori.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La «congiuntura» in Francia

Si notano in Francia — probabilmente a causa del disordine nella situazione politica interna — sintomi di peggioramento della congiuntura.

CREDITO DELLO STATO. — *Il valore delle rendite è diminuito in poche settimane dei dieci per cento. In ottobre un titolo 4 ½ % era cresciuto alla pari (rimborso in 75 anni); in febbraio un titolo 4 ½ è venduto — rimborso in 26 anni — a 91. Poche settimane dopo la conversione il tasso d'interesse dei titoli statali ritorna così dal 4 ½ % al 5 ½ %. Anche il tasso dei Buoni del Tesoro ad uno, due o tre mesi di scadenza è cumulato dall'1 ½ al 2 ½ %. Malgrado diecine e diecine di miliardi siano senza impiego (l'Information afferma che sono tesaurizzati, cioè nascosti, almeno 25 miliardi di franchi), le Ferrovie dello Stato devono ricorrere all'Olanda per un prestito di cinquanta milioni di fiorini.*

ESPORTAZIONE. — *Nel gennaio l'ammontare dell'esportazione è stata di 1,5 miliardi di franchi (media nell'ultimo trimestre del 1932: 1,7) ed il disavanzo supera un miliardo. Il vantaggio americano e le recenti restrizioni tedesche sono le cause principali di questo aumento nel deficit della bilancio commerciale.*

MERCATO DEL LAVORO. — *Il numero degli operai che ricevono un sussidio (cioè sono una piccola parte dei disoccupati) è salito a 324.000, rispetto a 241.000 alla stessa epoca dello scorso anno.*

FERROVIE. — *Le entrate settimanali nel mese di dicembre sono state di 225 milioni di franchi ed in gennaio di 194 e la media quotidiana dei vagoni caricati scende da 40.000 in dicembre a 42.000 in febbraio.*

Il recente fallimento di alcune Banche provinciali, un aumento dell'indice nel numero dei fallimenti, la diminuita produzione tessile ed altri fattori che per brevità non rileviamo, dimostrano il declinare della congiuntura economica. Vi ha naturalmente contribuito, oltre alla caotica situazione parlamentare, anche l'incubo della politica internazionale.

Il dollaro

Il dollaro a Parigi è fermo a 35,32 e, grazie al gioco dell'oro, può mantenersi facilmente su questa base. Malgrado la gravissime difficoltà che attendono Roosevelt, si esclude l'ipotesi che egli intenda rinunziare alla parità aurea. L'opera più urgente sarà quella di arginare l'inquietudine che si diffonde sulla solvibilità bancaria.

A Londra (vedi Times 1° marzo) *Compagnie di assicurazioni assumono il rischio di qualsiasi perdita a causa della svalutazione del dollaro. Talune Compagnie reclamavano un premio del venti per cento per un mese, ma poi esso viene considerato troppo alto. Polizze con un premio del dieci per cento sono state collocate alla City.*

Nel mese di febbraio le riserve auree degli Stati Uniti sono diminuite di cinquantacinque milioni di dollari. Sono ricominciate le trasferte dell'oro attraverso gli Oceani ed i Continenti.

Giappone

Oltre opposte al Congresso annuale di Bradford dei tintori del Lancashire: i giapponesi hanno esportato nel 1932 tredici milioni di yarde di seta artificiale e nei primi dieci mesi del 1932 centoventuno milioni, nello stesso periodo l'esportazione britannica è diminuita da cento a trentotto milioni di yarde. Nel 1913 il Giappone ha esportato duecentoundici milioni di yarde di cotonate e nei primi undici mesi del 1932 un miliardo e ottocentoventuno milioni, nello stesso periodo l'esportazione britannica scendeva da sette a due miliardi di yarde.

All'assemblea generale dell'A.E.G. («Allgemeine Kunstseide Unie») di Amsterdam è stato rivelato che «il Giappone è oggi il più pericoloso concorrente per tutti i prodotti tessili e particolarmente per la seta artificiale».

Prezzi

Un pollo a New York (vedi Information 2 febbraio) *del peso di un chilogramma vale tre lire ed una libbra di burro quattro lire.*

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Lo svolgimento della riunione mette in evidenza la maggior resistenza del mercato e la chiusura sostenuta avvalora possibilità di miglioramento che per ora si limitano a progressi di una lezzera frazione su Rendita e Consolidato ed a qualche unità per le Fiat e la Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 90	76 90	76 90
id. cont.	—	—	—	76 50
Consol. 5 %	—	84 80	84 475	84 50
id. cont.	—	—	—	84 40
Torino 6 % e.	—	—	—	498 50
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	494 25
Verzoc. 3 % e.	—	—	—	300 —
C. Fond. 6 % e.	—	—	—	496 —
id. 6 % e.	—	—	—	506 80
B.T.N. 1934 e.	—	—	—	100 75
id. 1940 e.	—	—	—	101 70
id. 1941 e.	—	—	—	101 75
Banca Ital. c.	—	—	—	1095 —
Banca Comm.	—	—	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	127 —
Cons. Mob.	200	672 —	—	672 —
Sabaudo	—	—	—	40 —
Mediterraneo	—	—	—	845 —
Meridionali	—	—	—	885 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	184 —
S. A. I.	—	—	—	61 —
Italgas	—	—	—	12 1/8
Gilpa	—	—	—	70 25
E. A. I.	200	79 —	—	79 —
Sip	100	30 25	—	30 25
Terni	—	—	—	146 —
P. C. E.	100	67 —	—	67 —
Savigliano	—	—	—	670 —
Nebiolo	—	—	—	103 50
Tedeschi	—	—	—	60 —
Nuovo Pign.	—	—	—	166 —
Fiat	2400	190 50	187 50	190 50
Ceirano	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Montecatini	100	167 —	—	167 —
Amiata	—	—	—	47 —
Montecatini	80	124 —	—	113 1/8
Olii minerali	—	—	—	193 —
Acqua Potab.	28	341 —	—	341 —
Piombo	—	—	—	37 —
L. Georgecosio	—	—	—	1070 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 50
Viscosa	100	166 —	165 —	166 50
Bemi	—	—	—	194 —
Cartiere Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	200	103 50	—	102 50
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pirelloni	—	—	—	13 50
ESTERI				
Parigi	—	—	—	77 10
Svizzera	—	—	—	386 —
Londra	—	—	—	66 65
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 2. — Attività limitatissima come al solito, ma con disposizioni complessivamente migliori. Nei titoli delle Assicurazioni la Rendita 3,50% a 76,82, 76,75 e anche il Consolidato 5% fra 84,45, 84,50 e 84,37 per fine corrente mese. Avvantaggiarsi da lari le Fiat da 187 a 190, Meridionali a 675, Edison da 315 a 317, Terni a 148-149, Eridania a 275, Raffineria 592, Boni Stabili a 193-193, Stampati a 453-454 e le Breda da 28,50 a 29,50. Invariati i Bancari, Pirelli, Safa, Gaslini e Unes. In ulteriore depressione le Costa da 290 a 270-276 e le Cucirani sola

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: maggio 100; luglio 90; Chiusura: maggio 100,50; luglio 89,25. - Granoturco: Chiusura: maggio 58; luglio 53,25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 109,75; luglio 90; Chiusura: maggio 109,50; luglio 89,75. — Riso: chiusura: maggio 82.

MILANO, 2. — Borsa Merci — Frumento cent. 106,50; curr. 106,90; maggio 108,90; luglio 90,50. — Granoturco: cent. 80,75; maggio 62; luglio 62,75.

Torino, 2. — Frumenti: Buoni mercantili da 102 a 104 al q.l.; inferiori da 94 a 99; buona mercantile altra prov. da 117 a 119; Manitoba n. 2 da 119 a 120. — Granoni nostrali pignoletto da 64 a 66; id. comune da 55 a 57; altra provenienza da 56 a 58; Flata e giallo rosso da 63 a 65; id. cinquantino da 57 a 58. — Segale: Nazionali da 70 a 72. — Avena: Nazionali nere da 70 a 74; id. comuni da 64 a 68; estere da 67 a 69. — Riso: Vialone da 195 a 208; Nazzarelli da 139 a 142; Ostigliate da 101 a 105; Lamolino originario da 98 a 103; Mezzagrana da 90 a 95; Risone da 80 a 82.

Alessandria, 2. — Grano al Q.le da L. 95 a 103; manitoba da 118 a 119,50; meliga da 49 a 50; segale da 77 a 81; avena da 30 a 36; cruscbelle da 25 a 27.

Cuorgnè, 2. — Grano da L. 108 a 110 al q.l.; meliga da 63 a 64.

Novara, 2. — Grano fino da L. 104 a 107 al q.l.; id. comune da 98 a 103; meliga da 58 a 56; segale da 73 a 78; riso da 95 a 96; risina da 70 a 75; mezzagrana da 80 a 91.

Novi Ligure, 2. — Grano al Q.le da L. 98 a 108, meliga da 60 a 62; segale da 80 a 85.

Racconigi, 2. — Frumento al Q.le da L. 98 a 104; granoturco da 50 a 55; segala da 65 a 70; avena da 55 a 56; fagioli bianchi da 80 a 100; colorati da 100 a 120.

Volpiano, 2. — Grano al Q.le da L. 98 a 102; meliga da 55 a 57.

BESTIAME

Alessandria, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21; vacche sortane da 10 a 12; manzi da 20 a 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 19; buoi da 18 a 20; vacche da 17 a 19; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 16 a 18; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti al Mg. da 65 a 75; torelli da 17 a 19.

Carrù, 2. — Bestiame da macello: vacche da L. 30 a 35 al Mg.; id. della coscia da 45 a 55; vitelloni da 29 a 32; id. della coscia da 36 a 42; vitelloni da 22 a 26; manzi da 20 a 25; buoi da 15 a 20; vacche da 9 a 12. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1000 a 1400 per capo; vacche e manzo da 900 a 1350; maiali magroni da 180 a 200; lattonzoli da 100 a 120.

Cuorgnè, 2. — Vacche da L. 10 a 14 al Mg.; maiali da 36 a 40; vitelli da 18 a 20.

Mondovì, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 18 al Mg.; vacche da 1150 a 1700 per capo; giovenche da 700 a 1000; manzi da 22 a 25 al Mg.; vitelli da 20 a 26; lattonzoli da 20 a 25. — Bestiame da macello: tori di 2.a qual. da 16 a 18; vacche da 15 a 18; manzi da 22 a 23; vitelli da 25 a 30; id. della coscia da 36 a 43; maiali da 40 a 42.

FORAGGI

Racconigi, 2. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,40 a 2,60; rivetta da 2,80 a 3,40; terzuolo da 3 a 3,20; paglia scielta di frumento da 1,30 a 1,40; prestata da 1,40 a 1,50.

VINI

Alessandria, 2. — Barbera all'Il. da Lire 80 a 100; comune da paste da 30 a 40; bianco secco da 40 a 55; barbesata da 50 a 60; barbera extra da 90 a 110; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; Asti-lubio da 140 a 160.

PILLOLE DI BRERA

Scat. da 12 L. 1,50
Scat. da 24 » 2,—
Scat. da 24 mezza dose » 1,70

In tutte le farmacie

Sono in uso da 237 anni per prevenire tutti i malanni dipendenti dalla stitichezza.

Rifiutate le imitazioni

ANTICA FARMACIA DI BRERA
VIA BRERA ANGOLO N. 12
MILANO

Pillole di Brera

Il bilancio del Banco di Roma

Presieduto dall'on. Benni si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma per l'esame delle risultanze di bilancio dell'esercizio 1932 che chiude con un utile netto di Lit. 13.475.282,30.

Approvato il bilancio, il Consiglio ha deliberato di proporre all'Assemblea, che sarà convocata per il 31 corrente, la distribuzione agli azionisti di un dividendo del 5 % e l'assegnazione di Lit. 3.000.000 alle riserve che conseguentemente raggiungeranno la cifra di Lit. 65.000.000 su Lit. 100.000.000 di capitale sociale.

Venne nell'istesso tempo deliberato di proporre all'Assemblea la modifica dell'art. 27 dello Statuto Sociale nel senso di limitare da 3 all'1,50 % la quota utili di bilancio da attribuirsi al Consiglio.

Il Consiglio ha concluso i suoi lavori manifestando un voto di plauso e di alto compiacimento all'Amministratore Delegato Gr. Uff. VEROI, la di cui opera alacre ed avveduta si concreta nella realizzazione di un incessante progresso negli ordinamenti interni dell'Istituto e nella sua crescente affermazione all'interno ed all'estero.

P.C.E.
SOCIETA'
Piemonte Centrale di Elettricità
Sede in Torino
Capitale Lire 75.000.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di MERCOLEDI' 22 MARZO 1933-XI, alle ORE 10 in TORINO, presso la Sede Sociale in Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Bilancio al 31 Dicembre 1932 e deliberazioni relative;
3°) Proposta di modifica degli articoli 5, 13 e 22 dello Statuto Sociale;
4°) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
5°) Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1933 e determinazione degli emolumenti relativi.

Per intervenire all'Assemblea il deposito delle Azioni, sia al portatore che nominative, dovrà essere effettuato, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto Sociale, entro il 16 Marzo 1933 presso la CASSA SOCIALE in Torino — via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità) — oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA;
BANCO DI NAPOLI,

alle loro Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, CASALE MONFERRATO e CUNEO.

I Signori Azionisti, all'atto del deposito, ritireranno il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 1° Marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"E.A.I."
SOCIETA' ANONIMA
Elettricità Alta Italia
Sede in Torino
Capitale Lire 259.000.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per MERCOLEDI' 22 MARZO 1933-XI alle ORE 10 in TORINO, presso la Sede Sociale in Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Bilancio al 31 Dicembre 1932 e deliberazioni relative;
3°) Proposta di modifica degli articoli 21 e 34 dello Statuto Sociale;
4°) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
5°) Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1933 e determinazione degli emolumenti relativi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, tanto al portatore che nominative, a norma dell'art. 13 dello Statuto Sociale, non più tardi di SABATO 18 MARZO 1933-XI:

in ITALIA presso la Cassa Sociale in Torino, Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), oppure presso uno dei seguenti Istituti Bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
BANCO DI NAPOLI;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

alle loro Sedi di Torino, Milano, Genova e Biella.

in SVIZZERA presso la BANQUE COMMERCIALE DE BALE a Basilea.

Torino, 1° Marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Lungo la Via Aurelia

In Provenza

Le opere d'arte utilitarie di Roma appaiono feconde, permanenti e necessarie come l'opera della natura. L'alveo della strada romana, tagliata diritta attraverso le pianure, oltre le valli e su per i monti, con i mezzi e la mente economica dell'uomo, trasporta le correnti della civiltà come i meandri dei grandi fiumi, formati dalla caotica illimitatezza della natura. Lungo il suo cammino, come nel fondo valle, rimangono sedimenti di tutti gli scambi e tutte le comunicazioni di civiltà.

Parte da Roma vicino Castel Sant'Angelo la grande via marittima dei romani, l'Aurelia, e corre difilata e implacata alla « Provincia » di Roma per antonomasia, la Provenza. Sul colle di La Turbie sopra Villefranche, non lontano dalla frontiera, sosta e si esalta nella mole turrita del trofeo di Augusto. Un americano profuse molti dollari per restaurare quella torre, dal primo imperatore eretta sopra un monumento fenicio, per segno, quando a lui si sottomisero i popoli alpini. E un operaio del luogo, bravo quartiermastro se mai ve ne fu, fruga con tenace passione ligure e fiuto di bracco da caccia, e smuove, e volta, e rivolta ogni pietra del villaggio, per rintracciare le pietre romane del monumento, da cui si formarono quelle casupole. Con tutto ciò troppi masselli nuovi di cava si stanno aggiungendo ora ai vecchi; troppe ipotesi di alata fantasia vi si traducono in sasso, troppa imaginazione vi si sta concretando in architrave e fastigio. Credo sia una fortuna — in questo caso — che la crisi del dollaro imponga oramai limiti a così accesi lirismi.

Quell'aria nuova fiammante tanto, e più, disturba nei vecchi monumenti, quanto la messa in scena realista nel melodramma o nel teatro poetico. Non è bisogno di nera porta che cigoli sui cardini per lasciar passare lo spettro di Banco nè di banderuola che strida al vento sulla torre dove Brandania vigila gli amori di Isotta. Ma datemi delle indicazioni, vi prego, solo delle indicazioni, perchè io ricostruisca l'opera disgregata dei millennii o completi la visione del genio, e fidatevi pur il resto alla mia forma di imaginazione. Il pubblico di oggi si è troppo impigrito; registi e archeologi non intendono per se stessi il dovere della discrezione, nè per noi il piacere di spoltrire la fantasia. Vero bensì che è molto difficile saper fare « quel tanto che basta ». In tutte le arti, il senso del limite è quello di più difficile conquista.

***

Con tutto ciò il monumento della Turbie commuove. Commuove persino il *pathos* dei dollari d'oltre Atlante che in faccia al mare nostro consolidano oggi le pietre di Roma. Tanto si estende universale il fascino della madre, persino sui figli suoi nati in continenti ad essa ignoti!

Sul colle, ondeggiante al vento per ombrellute chiome di pini, in faccia al più splendente, al più azzurro mare che esista, quella torre è scolta e simbolo della conquista del « mare nostro ». Per questa porta aurea, Roma si estese nel bacino occidentale del Mediterraneo. E' la porta incantata della conquista della latinità. Attraverso essa, la via Aurelia penetra in Provenza.

E come ricca di fati e significati, quella conquista di Provenza! Come la Provincia ben custodisce tutt'oggi, e ben restituì a suo tempo, a noi italiani, monumenti e frutti della comune metropoli. Provenza, patria di Arnaut che per le pendici del Purgatorio dolcissimamente *plor e vos cantan;* Provenza, culla prima del bel cantare della Sicilia di Federigo e di re Enzo e di Pier dalle Vigne, e più tardi del dolce stil novo toscano; non invano i Papi la prescelsero a seconda Roma, essa figlia di Roma, nell'ora dell'esilio di Avignone; e dalla Sorga sorse il novello canto delle chiare, fresche e dolci acque, e della ritrovata umanità latina.

***

Non è passo di queste zolle donde Roma non balzi, formidabile e maestoso volto, nelle armi e nei marmi di sotterra.

A Nizza, nell'acropoli, sono rovine di acquedotti e teatri. Poco oltre Juan les Pins, la nuova stazione climatica ora di moda, Fréjus è la contrazione moderna del gentilizio nome cesareo Forum Julii; e il battistero vecchio romanico della Chiesa è tutto colonne e capitelli di antico tempio romano. Poco più oltre, a Saint Maximin, è la chiesa gotica primitiva, edificata da quegli stessi mastri d'arte che al seguito degli Angiò importarono il gotico in terra nostra, con le prime fabbriche nuove archiacute di Napoli. Più oltre ancora, Pourrières rammemora la tragica corruzione dei *Campi Putridi* dove giacquero in vasta disfatta i cimbri e i teutoni amicatuli da Mario ad Aquae Sextiae — Aix in Provenza — la quale ancora ovunque ostenta il ritratto del fondatore di sue terme, Sestio Calvo.

La montagna Santa Vittoria, dipinta di continuo da Cézanne, così si chiama per quella vittoria di Mario, cristianamente santificata dal popolo. Lo scambio d'influenze e di coltura appare felicemente e fruttuosamente perpetuato, se si pensa a quel nuovo modo, tenuto da Paolo Cézanne, provenzale di italiane origini, per vedere, e insegnare al mondo a vedere il paesaggio, i monti e la natura e gli uomini, attraverso le lezioni di questa terra e quest'aria scarna, trepida e cristallina. Questo Monte Santa Vittoria, questi ulivi, queste case e questa gente, mercè sua emergono dall'atmosfera quali egli li fa emergere dai quadri, nitidi, corposi e precisi, eppure bagnati di azzurra poesia; così sensibili, eppur così fermi. Classico modo, antico e modernissimo, di Grecia e di Roma; modo di sintesi mediterranea, compendiato in una geometria ritmica alla pari di una musica, dove ogni linea è pura, duttile e bilanciata nell'insieme della composizione.

***

Roma e l'Italia forse non possiedono alcun monumento romano intatto, perfetto e stupendo come questi della Provenza: a Saint-Rémy, l'arco trionfale, tra festoni e ghirlande, reca bassorilievi di prigionieri incatenati, così dolorosamente grandi e grandiosamente ribelli, che lo spirito atterrito innanzi ad essi varca i secoli, sino a quei *Prigioni* che per man di Michelangelo si divincolano intorno alla tomba di Giulio II; misteriose rivivescenze! E non credo esista alcuna tomba romana completa come sulla stessa piattaforma in vista delle *Alpines* provenzali, la tomba dei Giulii, derivata da asiatiche ispirazioni del mausoleo di Mausolo: un dado quadro massiccio dai movimentati bassorilievi di guerra e caccia, sormontato da altro rettangolo ma lavorato a giorno di ricche colonne, e coronato da un tempietto rotondo, per riparo alle statue di Mario e di Giulio Cesare datori di latinità alle Gallie.

Chi lo elevò, fu discendente da un Gallo, chiamato Giulio perchè Cesare lo elevò a cittadino romano e gli concesse il suo patronimico. E qui presso, giù per quel viale di cipressi e pini che di qui si dilunga, in questa latinità della Provenza venne a confortare la sua frenesia un altro gran barbaro, un batavo inquieto e pure insomma assetato di fedeltà a Roma. In quell'asilo per malati, l'antico chiostro di San Paolo del Mausoleo, di romana e poi romanica origine, si rifugiò a lungo Vincent Van Gogh. Qui, un giorno, con un morso quasi staccò l'orecchio a Paul Gauguin. Ma quando le liti con il compagno d'arte e d'armi non lo agitavano, qui, ricercando le armonie dell'amata Provenza classica, dipinse i suoi quadri più riposati e migliori.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Il fantasma della Bolena
nella Torre di Londra

Londra, 2 notte.

Non solo il misterioso prigioniero era rinchiuso nella Torre di Londra, ma anche la rinnovata diceria di straniamine apparizioni nella Torre stessa fa lavorare molti cervelli. Si dice d'avere anzi una nuova « prova » che gli spettri frequentino realmente la Torre.

Di recente una sentinella collocata dinanzi alla Torre di S. Martino udì un acuto grido di soccorso. Corse là, donde proveniva la voce, e trovò un'altra sentinella, un giovane soldato, in delirio. Dato l'allarme, si durò fatica a far tornare in sè il soldato che non era in grado di riprender servizio.

L'ufficiale di guardia interrogò severamente il soldato, e questi, ad onta di ogni obbiezione, affermò di aver veduta, a pochi passi di distanza, una donna senza testa. Non poteva essere che Anna Bolena — assicurò.

Beninteso, le autorità non credono una parola di questo racconto; ma le sentinelle ricevono il cambio di notte nella Torre, assai più spesso che altrove, e parecchi soldati vi rabbrividiscono. Anna Bolena, la moglie di Enrico VIII, fu decapitata appunto nella Torre.

I candidati alla manna

Dal dì che gli Ebrei, traversando il deserto per tornare in Palestina, videro cadere dal Cielo la provvidenziale manna, e poterono con essa saziare la loro fame, si andò sempre più consolidando nell'animo dell'uomo la speranza nelle improvvide e salutari *fortune*. Il tesoro scoperto, l'eredità di un lontano parente, il terno al lotto, il dono inaspettato entrarono a far parte del patrimonio morale degli individui, e l'attesa di tali doni divenne l'attività più intensa degli oziosi e degli inetti. Ognuno aveva il suo cielo dal quale aspettava la sua manna; ed è accaduto che qualcuno facesse consistere tutta la sua vita in questa speranza, che in certi casi era quasi certezza. Non più lavoro, non più disciplina; ma bocca aperta volta all'in su, ma disordine che avrebbe dovuto essere sanato dal bene auspicato.

Di vittime, questa speranza, ne ha fatte sempre e molte; chè i disinganni giungono troppo tardi, e quando orientare la vita diversamente è ormai divenuto impossibile. E poi aspettarsi proficui ravvedimenti dai candidati alla manna non è logico; è più facile che essi muoian di fame, e che cadan preda di qualche furbone che li prenda in trappola. Chè, per fortuni, la vera manna è appunto costituita dai candidati alla manna; e sovente si legge di certi gonzi che dànno i loro risparmi per condurre la ricerche di un tesoro nascosto a dieci metri da quell'albero, alla profondità di sei, in una cassa di ferro, o per accertare un'ipotetica eredità.

E' il caso dei Drake disseminati in America; son tutti diventati gli eredi di sir Francis Drake, avventuriero dell'epoca elisabettiana, che oggi mette a loro disposizione, capitale e tre secoli d'interessi, la cospicua somma di quattro miliardi di sterline. « Avanti, sotto a chi tocca! » han gridato alcuni imbrogliori americani riuniti in società per effettuare il recupero di eredità giacenti in Europa. « Ora è la volta dei signori Drake. Ci son quattro miliardi di sterline da dividersi, dedotte le nostre provvigioni ». E i signori Drake, nome non molto raro, han risposto da ogni dove, inviando dollari su dollari per facilitare l'opera di recupero. Ma la polizia di New York ha sentito odor di truffa, ed ha cercato di metter le cose in chiaro nell'interesse dei presunti eredi. D'altra parte il Consolato degli Stati Uniti a Londra, tempestato di domande dai Drake (i quattro miliardi di sterline sarebbero depositati presso la Banca di Inghilterra) si è visto nella necessità di stampare una circolare di cui invia copia a chi chiede notizie di questa eredità, e nella quale circolare spiega che si tratta di un imbroglio, e che alla Banca d'Inghilterra, nè altrove, esiste un solo *penny* che provenga dal patrimonio del celebre marinaio inglese.

Amara notizia per i Drake, e specialmente per quelli che hanno inviato dollari alla società americana. La quale società ha pronte molte altre eredità del genere da offrire ai babbei di tutto il mondo, sapendo che la pianta dei babbei alligna ovunque ed è ovunque floridissima. E nè gli avvertimenti della polizia, nè le circolari dei Consolati varranno a distogliere gli aspiranti alle ricevute ereditarie dalle loro buffe e pericolose avventure. E sarà difficile che comprendano che l'unica manna alla quale l'uomo possa ragionevolmente aspirare è quella che proviene dal lavoro e dagli sopraggiunti di una retta coscienza. Se poi il Cielo ne invia un supplemento, tanto meglio; sarà sempre ben accetta.

ch.

Un cocchiere di New York
che diventa « barone della birra »

New York, 2 notte.

Seguendo l'esempio di Chicago, anche Nuova York cerca ora di far piazza pulita della malavita locale; e, come a Chicago, si è costretti a procedere anche qui contro i *gangster* per « frodi fiscali », non riuscendo in genere a provare cose più gravi contro di essi.

Anche nel caso di Arthur Flegenheimer, che per motivi misteriosi si è scelto lo pseudonimo di « Schultz » ed è stato soprannominato dalla malavita « il Tedesco », si è spiccato contro di lui mandato di cattura per frodi fiscali. Con l'occasione le autorità fecero allo Schultz l'onore di conferirgli il titolo di « nemico della società n. 1 ». In varie città degli Stati Uniti si è compiuta infatti una grandiosa, non ufficiale, dei criminali, e in quella di Nuova York lo Schultz ha brillantemente ottenuto nel 1931 un « avanzamento » dal quarto al primo posto. Tale promozione egli deve sia alle proprie gesta, sia al fatto che Jack Diamond e i fratelli Coll — si crede non senza il suo contributo — sono stati « eliminati ».

Lo Schultz cominciò la sua carriera, fin da prima della proibizione, lavorando alla pulizia delle bottiglie in una fabbrica di birra; poi divenne cocchiere e, appena fu incaricato anche di riscossioni, scivolò nella criminalità. Con ottimi appoggi, si procurò un porto d'armi e fu persino nominato sceriffo nel distretto di Hamilton.

Venuta la proibizione, i fratelli Coll gli aprirono uno spaccio clandestino di alcool; poco dopo sorse fra loro una lite, e Pete Coll fu ucciso. Vincent Coll dichiarò allora la guerra a Schultz; fece abbattere una ventina dei suoi, sinchè fu trovato egli stesso ucciso, circa un anno fa, in una cabina telefonica.

Da quel momento il famigerato Schultz, un bisodo gigante, è il Re della Birra di quasi tutta Nuova York; nè i suoi affari si limitano alla birra: egli gestisce numerose agenzie di scommesse nei quartieri di Bronx e di Harlem (quartiere negro), e ha inoltre una cosiddetta agenzia di cauzioni, che offre le stesse ai alto interesse, per il rilascio di arrestati sospetti. Infinite volte lo Schultz dovette ricorrere anche per sè e per i suoi a siffatti prestiti; alla fine si convinse che conveniva meglio gestire da sè un'impresa siffatta.

Esteriormente lo Schultz è tutt'altro dal tipo del « gangster »: non porta camicie di seta viola, nè guanti color canarino, veste anzi dimesso, suona il pianoforte ed ha una buona voce; sotto quest'apparenza simpatica si nasconde un pericoloso delinquente. Caratteristico è il suo nervosismo. Arrestato ultimamente in occasione di una spaccatura, era così eccitato, che implorò dai poliziotti un calmante.

I Sovrani d'Italia in viaggio verso Baliana

La partenza da Dendera dopo la visita agli scavi della missione Schiaparelli -- Ricordi dell'epoca romana nel tempio di Hathor -- Risalendo il Nilo tra i villaggi acclamanti

(Per radiotelegramma italo-radio)

Luxor, 2 notte.

Un'altra intensa e interessante giornata, quella di oggi, per i Reali d'Italia, che non ha offuscato però la viva impressione riportata ieri dagli augusti Ospiti nella visita alla Valle delle Regine.

La Valle delle Regine giace anch'essa, come la Valle dei Re, in un serpeggiamento di colline mostruose e solenni, ma è più impressionante perchè si chiude con una gola cupa, brusca, desolata. La Valle delle Regine ha poi particolare importanza perchè è stata teatro dei felici lavori di scavo condotti dalla missione italiana ed iniziati, al sorgere del Novecento dal nostro Schiaparelli.

Gli scavi di Schiaparelli

La presenza di Re Vittorio ricorda come egli fu il mecenate di tale missione allo scopo di arricchire il Museo egizio di Torino nel momento in cui i Musei di Parigi, Londra, Berlino, Cairo si riempivano di oggetti trovati in Egitto. Perciò in omaggio a Re Vittorio, invece che l'archeologo Lacau, guidava la visita alla Valle delle Regine il prof. Carlo Anti, capo della missione archeologica italiana.

In detta Valle esistono una sessantina di tombe ma le più importanti sono quella della Regina Nefertari, quella di Amon Kopf Scef e quella del principe Kamuase, tutte scoperte dallo Schiaparelli e trovate vuote. Esse sono però interessanti per le decorazioni ben conservate e per le loro iscrizioni significative.

Il Sovrano si è interessato molto specialmente alla tomba di Nefertari, moglie favorita di Ramses II, da lui tenuta fino al termine del suo regno. Questo Ramses aveva un numeroso ginecco, e trecento figli, ma Nefertari era riuscita a dominare tutte le altre per le sue qualità superiori.

Durante questa visita è presentato al Re il dragomanno copto Enlos Gattas che durante vent'anni assistette agli scavi di Schiaparelli e della missione italiana. Egli ricorda il complesso di dodici campagne di scavi, condotte dalla nostra missione fra il 1903 e il 1920, con risultati felici nella località di Biban el Hanem, oltre la riva destra del Nilo. Con Schiaparelli vennero due giovani collaboratori: Ballerini, troppo presto rapito dalla morte, e Breccia, che poi fu per un ventennio il conservatore del Museo greco-romano di Alessandria d'Egitto ed ora è professore all'Università di Pisa. La falange di archeologi italiani è benemerita di scoperte interessantissime ed ora Carlo Anti continua con alta competenza l'opera dei suoi predecessori. Si deve allo Schiaparelli anche la scoperta della tomba dell'architetto Khaa ed Deir el Medinet, trasportata al Museo di Torino e integralmente ricostruita. La sola manchevolezza che si potesse notare nelle tombe delle Regine era, fino a ieri, l'assenza di luce elettrica, ma in occasione della visita reale il servizio delle antichità e del Governo ha preparato un impianto apposito.

Arte egizia

La tomba della Regina Nefertari è uno dei più insigni monumenti della necropoli tebana, degna di stare al confronto delle celebrate tombe della Valle dei Re, sia per la disposizione architettonica che per le iscrizioni, i bassorilievi, i dipinti, la grandezza delle figure, gli atteggiamenti naturali e la purezza del disegno. E' un capolavoro dell'arte egizia della diciannovesima Dinastia. Particolare notevole è che entro tale tomba, in un angolo della parete, si leggono le cifre tracciate dagli stuccatori dell'epoca allo scopo di ritenere i quantitativi del materiale impiegato.

Mentre la visita prosegue, il dragomanno Enlos Gattas ricorda, con racconti personali, come avvenne l'inizio degli scavi, dicendo che quando Schiaparelli scoprì che sulla tomba vi era un sigillo, pensò che dovesse contenere cose preziose. Lo scienziato telegrafò allora subito al Ministro d'Italia al Cairo, che allora era Salvago-Raggi, invitandolo ad assistere all'operazione dell'apertura.

Dopo quello di Nefertari, il Sovrano visitò la tomba di Amon Kopf Scef, pure scoperta dallo Schiaparelli. A Medinet Habu, vicino l'imbocco della Valle delle Regine, sorge il tempio funebre di Ramses III. Colà il Sovrano è ricevuto dall'archeologo Lacau, che sostituisce nelle spiegazioni il prof. Anti. Il tempio ha una grande porta d'ingresso sopra cui si vedono i rilievi delle fortificazioni siriache espugnate da Ramses stesso. Sopra la porta erano probabilmente le stanze del Re, risultando ciò da alcune figurazioni.

Anche questo tempio, oltre i piloni massicci, conserva le corti interne e numerose stanze, tutte visitate dal nostro Sovrano. Qui è presentato al Re il signor Canziani, disegnatore della missione archeologica dell'Università di Chicago.

A mezzogiorno il Sovrano ritorna a bordo e nel pomeriggio riprende le visite cominciando dal tempio di Luxor che sorge sul Nilo dalla parte della città moderna, di fronte al Luxor Hôtel. Esso fu scoperto casualmente, e gli scavi furono eseguiti dall'archeologo Mariette Pascià. Il tempio è dedicato alla triade dei Tebani: Amon Ra, la sua sposa Mut, e il loro figlio Khonsu. Da una delle sue porte partiva la famosa strada delle Sfingi che conduceva a Carnak, ora visibile appena per i ruderi che affiorano. Il tempio, adesso, è stato liberato dal terriccio e dalle abitazioni indigene. Sorge superbo e bene conservato mostrando i suoi colonnati che verso il tramonto assumono un dolce colore violaceo sotto i raggi del mite sole morente specchiandosi nelle acque del Nilo.

Un dono alla Regina

Durante la visita al tempio di Luxor, avviene il ricevimento delle colonie italiane di Luxor, Armant, Kosseir. La scolaresca formata dalle ragazze egiziane della Missione delle Suore Francescane — scuola fondata nell'80 da Schiaparelli — offre alla Regina un centro di tavola finemente ricamato. La Regina, gradendo il dono gentile, a mezzo del console Liberati, destina duemila lire per l'acquisto di doni alle bambine della scuola stessa.

La giornata si chiude con la visita a Carnak. Questa città sintetizza il sogno dell'architettura egizia tendente quasi, con l'elemento gigantesco, ad annullare la natura circostante. Carnak è il nome odierno di un villaggio arabo abitato da una misera popolazione, che crea un ironico contrasto con lo splendore monumentale dei templi vicini, ancora bene conservati. Anticamente, la stessa località si chiamava « Trono delle due Terre » riferendosi con ciò all'Alto e al Basso Egitto.

La distesa monumentale di Carnak si deve ammirare dall'alto, e oggi ciò è possibile mediante il velivolo mentre, come si lagnano i poeti arabi dei secoli scorsi, ciò era allora un desiderio intraducibile nella realtà. Vi è una grandiosità immensa ed austera che armonizza con l'espressione granitica degna degli dei.

Laddove ora strisciano insidiosi i serpenti, sorgevano il tempio di Ammone, Signore del luogo; il tempio di Khonsu, suo figlio; il tempio di Mut, sua sposa; ed il tempio di Mentu, Dio spodestato.

I sacerdoti e i Faraoni si recavano alle cerimonie su lettighe d'oro trainate da cavalli e bardate pomposamente con la scorta di guerrieri risplendenti nelle loro armature, attraverso la lunga strada fiancheggiata da sfingi, che comincia al tempio di Luxor e prosegue fino ai templi di Carnak. Ora ci si va con le automobili, con gli asinelli, con la bicicletta, eppure il fascino di Carnak è vivo, commovente, irresistibile. Si direbbe un poema di pietra eretto all'eternità, poema della forza per la forza suprema che è la divinità. Anche la natura concorre a dargli un carattere sacro per imponenza e maestà; basta assistere fra le colonne titaniche al tramonto del sole, per intendere quale clima spirituale circondi tale monumento grandioso. Ora, al tramonto, il cielo è infuocato, e pare un fiume di sangue il Nilo già così placido. Poi la sinfonia venne attenua i suoi toni, mentre l'aria trascolora e gli estremi bagliori del sole agonizzante si fanno dolci, quasi freddi, finchè la sera stende i suoi veli azzurri sui templi, nel cielo, sul Nilo, e la notte scende a confondere tutto nel silenzio e nella pace. Ma talvolta la luna investe Carnak con la sua bianchezza ridente, ed allora le colonne, i piloni, gli obelischi, i muri sfumano; paiono fantasmi giganti, paiono espressioni di sogni di colossi.

Lavori di restauro

Una grave minaccia alla conservazione dei templi era data dalle infiltrazioni delle acque del Nilo, ma l'impresa italiana di Ernesto De Farro ha assunto i lavori di restauro delle sottofondamenta e, sotto la direzione del Servizio antichità del Governo egiziano ha sostituito il materiale sotterraneo corroso con cemento e mattoni, facendo tale sostituzione a spicchi.

All'epoca di Thotmes III, esistevano, ai piloni d'ingresso, sei obelischi; ora ne rimangono solo due: cioè uno a Thotmes primo, alto venti metri, e l'altro alla regina Hatshepset, alto ventinove metri. Quest'ultimo ha su ogni lato delle iscrizioni che nel loro complesso formano un tipo superbo di lirica del tempo in onore di Ammone, signore del trono delle due terre. L'iscrizione, con stile semplice ma sloquente, chiama Ammone padre e dice che sono stati coperti gli obelischi d'oro perchè illuminino le due terre, cioè l'Alto e il Basso Egitto, come il disco solare. Su un altro lato dell'obelisco sono le lodi alla regina che è chiamata figlia di Amon Ra. L'iscrizione dice anche che i geni di Eliopoli crearono le sue bellezze.

Le iscrizioni descrivono poi gli obelischi dicendo che sono stati fatti con granito estratto dalle cave del Sud, ed ai loro vertici con oro fino raccolto in paesi stranieri, sicchè quando il sole si trova fra i due obelischi, pare sostenuto da essi, irradiando le due terre. E' da notare, tra parentesi, che l'obelisco che sorge davanti alla basilica Laterana proviene da Carnak, mentre quello donato da Mohammed Alì cento anni fa, e che esiste a Parigi in piazza della Concordia, è proveniente da Luxor.

Da Dandera a Baliana

Stamane, dopo la traversata del Nilo, i Sovrani d'Italia sono giunti a Dendera, visitando la anticamente celebre città sede del culto alla dea Hathor, equivalente alla dea egizia della gioia e dell'amore.

Hathor era adorata in un magnifico tempio, ancora ben conservato, in cui si trovano insigni ricordi dell'epoca romana. Il portone fu costruito sotto Domiziano. Sopra un lato del portone si leggono i nomi di Nerva e Traiano, mentre fuori del portone esistono due fontane romane.

Iscrizioni e decorazioni sono in buono stato. Il complesso, però, pur essendo magnifico, non uguaglia i templi della zona tebana ed è considerato come appartenente ad un'epoca inferiore dell'arte egizia.

I Sovrani d'Italia alle 11.40 lasciano Dendera verso Baliana, dove pernotteranno.

Il paesaggio del Nilo, largo, splendente, fiancheggiato da distese verdeggianti e da villaggi pieni di popolazione acclamante, è suggestivo sotto la luce di un sole indescrivibile.

ANTONIO LOVATO.

Galante prete ortodosso
linciato da un gruppo di suore

Bucarest, 2 notte.

Il monastero di Niamest accoglie innanche le quali affrontano con risoluteza i pericoli a cui le espone la loro stessa grazia giovanile. Il parroco ortodosso Poumarescu, perse la testa, aveva creduto di poter discorrere con la ventenne suora Eulalia in maniera non confacente nè all'abito nè al luogo. Siccome la suora non gli prestava ascolto, ieri il parroco l'ha minacciata. Alle grida della compagna tutte le quaranta monache del convento sono accorse, armate di rastrelli e di bastoni, e hanno colpito il prete con tanta violenza da accopparlo. La polizia ha tratto in arresto varia monache, ritenute le principali responsabili del linciaggio.

1400 sacchi di cavallette
raccolte in Tunisia

Tunisi, 2 notte.

Un nuovo volo di cavallette si è abbattuto sulla regione di Zarzis. Ne sono state raccolte 1400 sacchi.

LE ARTI

Cultura artistica

Con il consueto piglio polemico ch'è divenuto ormai il verso d'ogni argomentazione artistica, scriveva l'altro giorno un bollettino d'arte milanese, quello della « Galleria del Milione »: « Nel giudicare d'arte c'è in ogni italiano tanta acrimonia quanta è l'ignoranza d'ogni suo problema. Se si pensa che un italiano non vede normalmente più di due o tre quadri passabili all'anno fra antichi e moderni (o meglio, avrebbe occasione di vedere, ma non vede), e che la sua educazione artistica è fondata sul ricordo di qualche sonetto del Giusti o dell'Alfieri, — che meraviglia della facile accontentabilità della maggioranza, le cui esigenze non vanno molto più in là della cartolina illustrata e della fotografia di maniera? ». Siamo alle solite. Tanta è la nostra smania di urlare al mondo che siamo degli ignoranti e degli incolti, che quasi vorremmo convincere noi stessi d'esserlo. E non è vero. Se c'è un popolo — e diciamolo pure ben forte — moralmente e intellettualmente equilibrato nel giudizio artistico, non giunga a intorbidare le chiare acque della nostra creazione artistica; quotidianamente si constata come gli isterismi, i parossismi, le depravazioni del gusto e dell'intelligenza che ad ogni mutar di stagione, variamente e sotto nomi diversi, inquinano il clima dell'arte europea, siano in funzione di bacilli che torto il sole italiano depaupera della loro virulenza. Per questo nostro gran buon senso nella vita e nell'arte, gli stranieri (e spesso, ahimè, a loro fanno eco molti italiani) ci chiamano scettici e machiavellici o provinciali. Benedetti allora il nostro scetticismo e provincialismo, se tutte le porcherie di cui Lawrence ha fatto *L'amante di Lady Chatterley* invece di scandalizzarci e di eccitarci ci fanno soltanto ridere; se l'attualissimo anglosassone *sex-appeal*, per noi italiani, che notoriamente non abbiamo mai avuto bisogno d'avvolgere di strane e fumose immaginazioni una cosa tanto piacevole quanto naturale, è un semplice pleonasmo; se, infine, le allegre fantasie pittoriche, sculturali, architettoniche di tanti bravi ragazzi di Francia e di Germania, appena varcate le Alpi, nel giro di pochi mesi si agonizzano come pallocini bucati.

Gli è che nel paese di Tiziano e di Brunelleschi, l'uomo per indole e per professione più lontano dall'arte è così ricco di secolare *abitudine* artistica, che raramente il suo giudizio si lascia travolare. Gli basta aprir gli occhi sulle forme di bellezza, nativa o creata, che lo circondano, perchè i formidabili esempi lontani e vicini lo mettano in guardia contro le effimere mode, gli effimeri entusiasmi, le effimere glorie, creando paragoni schiaccianti. L'apparente resistenza italiana a certi gusti transitori e d'occasione, altro non è che un superbo, intuitivo aderire a realtà artistiche senza confronti nel mondo, onde — ad esempio — la presenza stessa dei muri alzati da Leon Battista Alberti, immediatamente denuncia il grottesco, l'assurdo, la miseria del progetto della nuova Stazione ferroviaria fiorentina che, fra due passi appunto da quei muri, si vorrebbe far sorgere.

Orbene, tutto ciò è un modo d'esser colti, se non eruditi; ed è ora di smetterla con questa pretesa « ignoranza » italiana di problemi artistici che poi, nove volte su dieci, si riducono a una questione di gusto, di buon senso, di equilibrio morale e intellettuale.

Mancavano viceversa fino a ieri al pubblico italiano gli strumenti per controllare il suo intuito. Vogliamo dire che se l'italiano medio davanti a una tela di Ranzini o di Favretto, di Fattori o di Fontanesi diceva « bello », raramente sapeva poi appoggiare il giudizio esatto su dati di fatto. Difficile gli riusciva rendersi ragione di come si fosse giunti alla bellezza, perchè non possedeva i mezzi per controllare la storia di codesta bellezza. Mancava cioè in Italia il libro di cultura artistica.

Anche a questo si è rimediato. Da circa un decennio gli studi artistici hanno da noi uno sviluppo eccezionale; e soprattutto la maggior lacuna della nostra cultura artistica — quella che riguardava la pittura, la scultura, l'architettura dell'Ottocento — si va rapidamente colmando per merito di documentazioni preziose, dai noti volumi del Cecchi, del Somaré, dell'Ojetti alla pittura ottocentesca, a quello recentissimo di Silvio Vigezzi su *La scultura italiana dell'Ottocento* (Milano, Ceschina, 1932), oltre alle numerose monografie che si vanno pubblicando sui singoli artisti.

In questa vasta attività culturale è da segnalare oggi l'iniziativa dell'editore Mondadori, che fra tutte le altre s'annunzia del pregio della organicità. Non il libro sporadico e saltuario, ma un'imponente collezione di quaranta monografie che costituiranno l'intero panorama della pittura italiana dell'Ottocento. Compare in questi giorni nelle vetrine dei librai il primo volume della collezione: lo *Zandomeneghi*, di Enrico Piceni, il quale, insieme con Arnoldo Mondadori, dirige la collana. E' un libro solido, maneggevole (cm. 23 × 15), ben legato in tela grezza, bello a vedersi e nitido. Dalle sessanta pagine introduttive del Piceni, lieve, fresche, precise, di facile lettura ma di esatti giudizi, la figura del pittore veneziano Federico Zandomeneghi — l'uomo e l'artista, la vita e la produzione — balza completa e viva, serena e seducente come l'arte sua. Le sue relazioni con gli impressionisti francesi (Zandomeneghi giunse a Parigi proprio nel 1874, l'anno della famosa esposizione di Monet, Renoir, Degas, De Nittis, Pissarro, Sisley, Berthe Morisot, Guillaumin, Bracquemont, Boudin, ecc., *chez Nadar*, e vi dimorò fino alla morte, il 31 dicembre 1917) sono studiate su dati inediti, anche sfatando la soverchia influenza che sull'italiano avrebbero avuto Degas e Renoir ed il francesizzato Boldini. Seguono, oltre ventitre disegni e due ritratti inseriti nel testo con due autografi, ottanta tavole, fra le quali quattro tricromie, che ci danno una visione assai larga della pittura del buon Zandò; e completano il libro un'accurata bibliografia, ed il catalogo — per quanto era possibile vasto — dell'opera zandomeneghiana. Insomma, un volume ch'è un buon strumento professionale per gli studiosi d'arte, ed insieme un libro di gradevole lettura.

Su di esso saranno modellati gli altri della collezione, tutti con 80-90 pagine di testo arricchite di schizzi, disegni, ritratti, facsimili, autografi ecc., con 60-80 tavole fuori testo in nero e quattro tricromie (ogni volume 40 lire), con bibliografia, indici e quel catalogo dell'opera d'ogni singolo artista che costituirà un prezioso e aggiornato repertorio per studiosi e collezionisti. E' d'imminente pubblicazione il *Cremona* di Giorgio Nicodemi. Seguiranno le monografie su Fontanesi, Mosè Bianchi, Tranzoni, Signorini, Favretto, Toma, Piccio, Lega, De Nittis, Fattori, Previati, Costa, Sorrisi, Ciardi, Morelli, Hayez, Segantini, Cammarano, Delleani, Massimo D'Azeglio, ecc. Se diamo un'occhiata a quanto si fa all'estero nel medesimo campo, e confrontiamo ad esempio la collezione dei *Maîtres de l'art moderne* dell'editore parigino Rieder con questa dei *Maestri della pittura italiana dell'Ottocento* dell'editore italiano, possiamo dire che tutto il vantaggio è nostro.

*** Organizzata dal G.U.F. veneziano, nella seconda quindicina di aprile si svolgerà a Venezia una « Settimana artistica » che oltre a manifestazioni letterarie, musicali, teatrali, cinematografiche, comprenderà la « Terza mostra veneta universitaria d'arte », una « Mostra di architettura e scenografia » e la « Prima mostra nazionale editoriale dei gruppi universitari fascisti ». Sono ammessi alle singole mostre tutti gli studenti iscritti ai GUF. Pubblicazione ufficiale delle manifestazioni, anche per norme e schiarimenti, è il periodico *Il Ventuno* del G.U.F. veneziano.

*** Recentemente ad Imola è stata allestita una mostra di pittori imolesi, cui hanno partecipato con successo Anacleto Margotti, M. C. Dal Monte, Arrigo Visani, Walter Martelli.

*** Mentre Bologna bandisce il concorso nazionale (con scadenza 30 settembre 1933 e un primo premio di lire 50.000) per il nuovo progetto della facciata di San Petronio, torna quanto mai prezioso il recente volume di I. B. Supino, *L'arte nelle chiese di Bologna* (Bologna, Zanichelli, 1932, L. 80), illustrazione delle principali chiese bolognesi sorte o rinnovate nei secoli che precedettero il Rinascimento, che vuol essere la prima parte di uno studio completo dei principali monumenti sacri di Bologna, iniziato dall'insigne storico dell'arte nostra fin da quando, ventiquattro anni fa, salì sulla cattedra dell'ateneo bolognese. Nel capitolo dedicato a San Petronio si legge che: « Già nel 1393 si provvede a rivestire l'incompiuto della facciata; il 4 marzo si dà a maestro Jacopo pittore l'incarico di disegnare nel mezzo figure che Paolo di Bonaiuto da Venezia dovrà scolpire nel marmo fornito da Girolamo d'Andrea Barozzi e Francesco de Dardi, provveditori per tutto questo primo periodo del pietrame e dei marmi lavorati per gli inabasamenti e per le finestre: sono le immagini di sant'Ambrogio, san Francesco, san Domenico, san Paolo e san Floriano; ma poi ai santi ricordati si aggiunge la Vergine col Figlio, assegnata l'otto dicembre del '93 a Giovanni Ferrabech di Alemagna, il quale il 9 novembre già aveva dato il san Paolo commessogli il 7 marzo ». E su questi remoti principii che gli architetti e gli scultori odierni dovranno lavorare per la prosecuzione e il compimento della facciata.

*** E' noto che giorni fa venne inaugurata a Milano la « Seconda mostra d'arte del GUF milanese ». A proposito di questa manifestazione, il settimanale *Libro e moschetto* scrive: « Ci sono due modi di far polemica. Il modo di chi usa la polemica in sè come posizione artistica ed in questo suo ermetico rifugio aristocraticamente si ritira, ed il modo di chi è polemico perchè vuol uscire dalla posizione polemica per andare incontro alla massa, ed è polemico per necessità di cose e non per sua deliberata volontà. Questo sia detto subito per il pubblico, che è sempre dispostissimo a comprire di un generico velo di disprezzo tutto ciò che sa di giovane e ha l'aria di volerlo scuotere dal letargo. E per un altro più saperto e più ristretto pubblico sia detto pure che, come qualti giovani non sono degli esauriti della polemica, così pure non sono per nulla dei dilettanti, ma gente che lavora, che ricerca in un forte clima di coraggio e di serietà ». Giustissimo. Però, appunto perchè l'ora dei giovani è l'ora del lavoro, della ricerca, del coraggio e della serietà, crediamo che il modo migliore di aderire alle necessità del

GLI SPORT

La tecnica sciistica nei migliori trattati

Durante le ultime scorse settimane, da molti e da molte parti ci è stato domandato se sia possibile divenire abili nell'uso dello sci mediante lo studio e l'applicazione sperimentale delle norme teorico-pratiche contenute in un trattato e se esistono in commercio buoni trattati valevoli a tale scopo.

Il clima precocemente ed assolutamente primaverile del febbraio stava già consigliandoci a rimandare alla stagione 1933-34 la risposta alle domande ricevute, quando le abbondanti nevicate e la buona neve di questi giorni sono intervenute a ricordare come l'inverno, in alta montagna, sia abbastanza lungo ancora per consentire, a chiunque lo voglia, di farsi sciatore nella presente stagione, senza dover attendere l'inverno venturo.

Rispondiamo dunque agli aspiranti sciatori che, mentre in certi sports complessi, quali ad esempio il tennis, l'equitazione, la scherma, è quasi assolutamente inibito a uomini (e donne), formuli di mezzi psico-fisici normali, raggiungere un livello medio di capacità mediante l'autodidattismo, sia pure sostenuto dalla consultazione di trattati, per lo sci è invece possibile apprendere l'uso, e raggiungere in tale esercizio un buon grado di perfezione, anche soltanto con l'applicazione sperimentale personale, assistita e guidata dallo studio e dal controllo di un buon trattato teorico-pratico. E' per tale ragione, appunto, che i libri di tecnica sciistica, pubblicati in questi anni in cui lo sport dello sci è divenuto popolare, sono numerosissimi. Senza voler, quindi, indebolire la giustificata fiducia degli sciatori novizi nell'autodidattismo, ricordiamo, tuttavia, che i principii iniziali e fondamentali di equilibrio e di spostamento di peso sull'uno o sull'altro sci che formano la base di questo sport, difficilmente possono essere individuati ed assimilati rapidamente ed esattamente con l'autodidattismo, ancha è sempre consigliabile ai principianti un brevissimo corso pratico di impianto sotto la guida di un maestro, o di uno sciatore già veramente esperto e capace di insegnare.

Basteranno pochissime lezioni per insegnare correttamente sopra gli sci il novellino che, da questo momento, potrà fare da se con l'aiuto di un buon trattato.

I trattati più noti e diffusi sullo sport dello sci vanno divisi, anzitutto, in due categorie nettamente distinte: trattatelli brevi, leggeri e di modesto costo, con pochi disegni e poche illustrazioni, e trattati voluminosi, di prezzo elevato, corredati da numerose fotografie e disegni.

I trattati appartenenti alla prima categoria non servono per chi voglia imparare a sciare applicando praticamente alla neve le regole studiate prima in un libro. L'esercizio dello sci è, in ultima analisi, basato sopra una serie non molto numerosa di movimenti e cambiamenti di equilibrio, più o meno complessi, i quali vanno eseguiti con determinate regole ed andature ed a velocità assai variabili. La tecnica dello sciatore consiste nell'apprendere alla perfezione il meccanismo di ognuno di tali movimenti e nell'applicarlo a tempo e luogo opportuno; tuttocio è semplice e difficile ad un tempo, ma ne deriva che un trattato, per essere praticamente utile, accanto alla parte verbale descrittiva di ogni posizione, o movimento, deve sempre portare una minuziosa, dettagliata e precisa documentazione di fotografie, o disegni che consentano allo studioso di osservare ed analizzare le varie evoluzioni semplificate e scomposte chiaramente nelle loro successive fasi. Perchè un tale procedimento didattico — il solo che sia praticamente redditizio — possa essere sviluppato integralmente in un volume di tecnica sciistica, occorrono parecchie centinaia di fotografie e disegni, eseguiti e disposti con competenza ed arte dall'autore del trattato; i piccoli trattati, non avendo spazio per tutto questo, sono di utilità pratica nulla.

Tra i grossi trattati, e sono anche questi numerosi, occorre, di massima, diffidare di quelli che costituiscono la codificazione di una teoria, o di un sistema personale di questo, o quel grande campione; anche nello sci, come d'altronde in quasi tutti gli sports, non sempre i procedimenti personali dei grandi campioni affermatisi in competizioni agonistiche, sono buoni e applicabili alla massa del pubblico; spesso essi rispondono a speciali tendenze, od a particolarità fisiche, o psichiche, personali del campione che è venuto adottandoli ed il seguirli porta sovente inevitabilmente a perdite di tempo ed errori.

Trattati consigliabili sono quelli che rappresentano l'espressione di una scuola, ovverosia di una esperienza collettiva di buon numero di sciatori provetti, raggruppati, sia pure, al seguito di un grande campione, o di un esperto e da questi guidati nella ricerca e nella applicazione d'un sistema pratico.

Tali sono quasi tutti i trattati norvegesi e svedesi, i quali, tuttavia, presentano due inconvenienti: che non sono tradotti in lingua italiana, nè in lingua francese, accessibile essa pure alla maggioranza degli uomini di sport e che essi si occupano quasi esclusivamente dello sci di pianura, dello sci di corsa e dello sci da salto.

Ottimi sono alcuni trattati, essi pure stranieri, soprattutto svizzeri, tedeschi e francesi, dove la tecnica dello sci viene esaminata e svolta in modo completo e con criteri di didattismo realmente pratico. Tra questi ci sembrano soprattutto notevoli e meritevoli di essere raccomandati a chi desideri avere una guida sicura nel lavoriero e non brevi tirocinio attraverso il quale occorre passare per divenire sciatore provetto, due libri: *Le ski* di Muchenbrunn ed Hallberg e *Le meraviglie dello sci* di Franck e Schneider. Il secondo è, per ora, in vendita soltanto nelle edizioni tedesca e francese; del primo esiste un'ottima traduzione italiana edita dalla casa «Montes» di Torino; l'edizione italiana offre anche il vantaggio di essere, relativamente, poco costosa.

Le meraviglie dello ski nella edizione francese, assai ricca e ben curata, è opera sotto molti punti di vista perfetta, tanto più dopo che lo Schneider è venuto abbandonando certi particolarismi di tecnica che facevano anche di questo grande campione un isolato. L'opera, ricchissima di fotografie, non non altretanto di disegni, i quali nel nostro caso sono più utili e chiari della fotografia, esamina con ampia e minuziosa cura tutto quanto riguarda la formazione di un campione nelle doti fisiche e tecniche, nella tattica di allenamento e di gara, nella scelta, adattamento e impiego di tutto l'equipaggiamento sportivo: abiti, scarpe, guanti, bastoncini, sci, skioline, ecc. ecc.

Nella trattazione del procedimento per iniziare la pratica dello sci, gli autori sono però indotti a sorvolare, sicchè al principiante ed al novizio il grosso volume non dedica, in sostanza, più di una trentina di pagine, di fronte alle 150 pagine e più, dedicate agli sciatori già provetti per indicare loro la strada da seguire per giungere alla partecipazione alle gare; e in questa parte il libro è veramente notevole, così nella trattazione come nelle illustrazioni.

Alla edizione francese del volume di Franck e Schneider, che indubbiamente è assai buono, noi preferiamo decisamente la traduzione italiana del volume *Lo ski* di Muckenbrunn ed Hallberg. E' questo, a nostro parere, il migliore, il più pratico ed il più completo trattato di tecnica sciistica che attualmente sia in commercio; difficilmente si potrà arrivare a pubblicare qualcosa di meglio. Equilibrato e proporzionato giustamente in tutte le sue parti — quelle dedicate ai novizi e quelle dedicate agli esperti — spoglio di retorica e di quel ciarpame di luoghi comuni e di consigli inutili che ingombrano molti libri di sport e li rendono insopportabili, esso ha il singolare pregio di essere arricchito da centinaia di disegni e schemi grafici di tutti i movimenti ed evoluzioni dello sci, disegni e schemi compilati con rara maestria e dotati di grande evidenza didattica. Questi disegni spiegano, scompongono, chiariscono e semplificano mirabilmente tutto il meccanismo dell'arte dello sciatore, mettendola alla portata di ognuno.

Accanto alla spiegazione letteraria e figurata di ogni esercizio il volume porta costantemente una lunga e precisa casistica degli errori principali che si commettono nella esecuzione dell'esercizio stesso, individuandone con chiara e diligente analisi le cause ed indicando praticamente il mezzo per rimuoverle e giungere alla esecuzione perfetta del movimento. Tuttocio sistematicamente, con armonica unità di metodo, così per i movimenti più semplici di discesa, e di salita, come per le evoluzioni più complesse, a grande velocità, su terreno vario, e sino ai trampolini per i grandi salti.

Il libro è scritto con passione e con uno spirito di proselitismo così sentito, sincero ed ardente, che il lettore si sente irresistibilmente spinto verso i campi di neve dell'alta montagna; ed anche per ciò il volume è consigliabile ai principianti e novizi, cui occorre sovente l'incitamento di una calda parola per superare le non poche difficoltà offerte dalla pratica dello sci.

GIACOMO CARBONI.

I brevetti per sciatori al Sestrières

Adunata dei dopolavoristi torinesi

La scarsità di neve nella conca di Bardonecchia rende inattuabile il programma che il D. L. P. di Torino intendeva attuare in occasione dei brevetti per sciatori dopolavoristici, dei quali la Delegazione La Zona della F.I.E. sta attivamente occupandosi. Questa, restando ferma la data del 5 marzo, è venuta nella determinazione di organizzare la manifestazione sciistica riservata alla provincia di Torino al Colle del Sestrières.

Il D. L. P. richiama pertanto l'attenzione di tutti i Dopolavoristi sull'importanza che assume quest'anno il conseguimento dei brevetti tenuto conto della nuova formula adottata, e fa sicuro affidamento sulla partecipazione di tutti gli sciatori dopolavoristi al fine che la manifestazione di domenica 5 marzo riesca imponente per numero di partecipanti sia ai brevetti sia come accompagnatori.

La formula adottata per i brevetti valevoli per l'anno 1933-XI è la seguente: 1. brevetti per sciatore dopolavorista; 2. brevetti per sciatore dopolavorista scelto; 3. brevetti per sciatore dopolavorista.

I brevetti per sciatore dopolavorista comprendono: 1. marcia su terreno vario di km. 3 con dislivello minimo di m. 150, tempo massimo 90 minuti; 2. discesa in velocità su terreno vario di m. 800 aventi almeno tre curve obbligatorie.

I brevetti per sciatore dopolavorista scelto comprendono: 1. marcia di km. 12 su terreno vario con dislivello non superiore ai 500 metri, tempo massimo ore 1,30; 2. discesa di m. 1000 in velocità su terreno vario con 4 o 5 punti di passaggio obbligatorio.

I brevetti per sciatore dopolavorista comprendono: 1. marcia di km. 19 su terreno vario con dislivello non superiore ai 600 metri, tempo massimo ore 1,30; 2. discesa in velocità su terreno vario di m. 1000 in velocità su terreno vario con 4 o 5 punti di passaggio obbligatorio.

Sono infine rilasciati i brevetti alle sciatrici che abbiano percorso km. 6 con dislivello di m. 150 circa nel tempo massimo di un'ora.

Ai brevetti devono partecipare tutti gli iscritti all'O.N.D.-F.I.E. sia che abbiano o meno conseguiti i brevetti nei precedenti anni.

Le prove per i brevetti avranno inizio alle ore 10.

Le prove di salto saranno effettuate al pomeriggio, purchè sia raggiunto un numero adeguato di saltatori.

La quota di iscrizione ai brevetti è di L. 2; quella di viaggio per i brevettanti L. 22; o quella di viaggio per accompagnatori L. 23, e le iscrizioni devono essere effettuate entro le ore 12 di domani presso il Dopolavoro Provinciale di Torino.

Servizi turistici per sciatori

Auto Torino-Gressoney: Sabato, 4 marzo: ore 14,30 partenza da Torino (piazza Paleocapa) ore 18: arrivo a Gressoney. — Domenica, 5 marzo: ore 17,30: partenza da Gressoney; ore 21: arrivo a Torino (piazza Paleocapa). - Tesserati: L. 30; non tesserati L. 33.

Auto Torino-Sampeyre: Domenica, 5 marzo: ore 6 partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 8,30: arrivo a Sampeyre; ore 17,30 partenza da Sampeyre; ore 20 arrivo a Torino (piazza Paleocapa). - Tesserati L. 25; non tesserati L. 28.

Auto Torino-Sestrières: Domenica, 5 marzo: ore 6 partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 9 arrivo al Sestrières; ore 17 partenza da Sestrières; ore 20 arrivo a Torino (piazza Paleocapa). - Tesserati L. 25; non tesserati L. 28.

Tramvia Torino-Giaveno e auto per Maddalena (Pra-Fiul Casa sciatori CAI): Partenza domenica: 6,10, 7, 8; ritorno ore 19, 21. Prezzo del viaggio andata-ritorno tramvia e auto L. 9,50.

Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed autoservizio per Usseglio: Partenza da Torino, C. Ponte Mosca, domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27. Prezzo del viaggio di andata e ritorno ferrovia ed auto L. 26.

Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori della FF. SS. per Oulx (Clavières-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50 per cento.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Club Alpino (via Barbaroux 1) e Ufficio Propaganda e Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

Pallacanestro

Un incontro maschile e femminile tra Gut Torino e S. C. Italia

Domenica pomeriggio avrà luogo nella palestra Littoria, alle ore 17, l'incontro di campionato (girone A, divisione nazionale) tra le squadre del G.U.F. Torino e dello S. C. Italia. La partita sarà seguita da un incontro fra le squadre femminili delle due società. Avverrà così il debutto della compagine delle studentesse torinesi, che hanno iniziato da pochi mesi la preparazione.

I campionati della Milizia

Domenig e Vuerich vittoriosi nelle gare dell'ultima giornata

Pistoia, 2 notte.

Questa mattina l'Abetone si è svegliato col cielo imbronciato e promettente nulla di buono. Per l'ultima giornata delle gare si sono riuniti lassù le rappresentanze dei Fasci e dei Fasci Giovanili della nostra Provincia coi gagliardetti, al comando del Segretario federale di Pistoia, comm. Barlesi.

Prima dell'inizio delle gare anche S. E. il Prefetto di Pistoia, gr. uff. Catalano; i Comandanti dei Corpi d'Armata di Firenze e Bologna, generali Maravigna e Doch; il dottor Favolini, Segretario federale di Firenze e rappresentante del P. N. F.; il Questore e il Colonnello dei Carabinieri sono arrivati all'Abetone. Si sono poi aggiunti S. E. Teruzzi, i luogotenenti generali Traditi, Ademollo Lambruschini, Vernè, Carini, nonchè tutti gli Ufficiali generali e superiori che si trovano all'Abetone da domenica.

Malgrado il cielo plumbeo e un leggero nevischio, l'Abetone presentava stamattina una certa galanzia per le numerose bandiere tricolori che sventolavano alla brezza mattutina. Oggi si è disputata la gara di salto per ufficiali e soldati, che ha avuto la sua effettuazione all'Uccelliera. Quivi sono convenuti tutti i partecipanti, e, verso le ore nove, sono incominciate le prove. Durante lo svolgimento di esse si è avuta una bufera di neve, che, però, non ha disturbato i gareggianti. Il capo-manipolo Domenig e il milite Vuerich Attilio sono riusciti i vincitori di categoria, dopo una splendida condotta di gara. La classifica generale è stata la seguente:

Categoria ufficiali. — 1. capo-manipolo Domenig Antonio (della 55ª Legione Gemona), con punti 23,80 - 2. cent. Orsoli Mario (della 14ª Legione di Bergamo), con punti 22,80 - 3. cons. Grescle Ugo (della 152ª Legione Lecce), con punti 15,80.

Categoria militari. — 1. Vuerich Attilio (della Milizia Forestale), con punti 33,20 - 2. Segni Gino (della 94ª Legione Pistoia), con punti 31,10 - 3. Vuerich Remo (della Milizia Forestale), con punti 26,30) - 4. Pontedipino Ernesto (della Legione Universitaria di Torino), con punti 25,70 - 5. Petrus Virgilio (della 55ª Legione Gemona), con punti 25,90 - 6. Costa Umberto (id.), con punti 11,30 - 7. Liberi Giulio (della 151ª Legione Sulmona), con punti 10,70.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande adunata nel salone della Colonia Monti e Mare. S. E. il Prefetto di Pistoia ha portato il saluto a tutti i convenuti; indi il dottor Favolini, in rappresentanza del Partito, ha fatto altrettanto; seguito, poi, dal direttore delle gare, gen. Ademollo: e in ultimo ha preso la parola S. E. il gen. Teruzzi, che si è molto compiaciuto dell'esito dei campionati, tributando il suo vivissimo plauso ai gareggianti e ai loro istruttori. Gli oratori sono stati salutati da calorosi applausi e da vibranti *alalà*.

S. E. Teruzzi è rimasto molto soddisfatto ed ha tenuto ad esprimere il suo compiacimento al Segretario federale di Pistoia, comm. Barlesi.

Nel mondo dei calciatori

Il «caso Banchero»

Ogni anno la Roma ha un «caso». Quest'anno esso si chiama Banchero ed è costato la bellezza di 150 mila lire di ingaggio; di più costava 3.500 lire al mese. Dire costava perchè è dal mese di gennaio che il giocatore alessandrino, per ossergli stata inibita ogni attività, non percepisce mercede. È stato sospeso, come suol dirsi, dal grado e dallo stipendio.

La Roma, nell'esposto presentato al Direttorio Federale, ha accusato Banchero di scarso rendimento; il giocatore, dicono i romanisti, ha disputato quasi tutte le partite con scarsissimo impegno ed è responsabile delle sconfitte subite dalla Roma a Milano contro l'Ambrosiana e contro il Genova a Roma. Alla cattiva volontà devono aggiungersi le cattive condizioni di salute che Banchero si guardò bene dal dichiarare all'atto dell'acquisto.

Banchero cerca di spremere dal suo nome quanto più può; ma egli non è che l'ombra del grande giocatore di una volta. Ha litigato col Genova, ha litigato con la Roma; non, però, prima di aver riscosso fino all'ultimo centesimo il premio di ingaggio. Finchè egli non fu in possesso delle 150 mila lire, cercò di giocare con impegno e di non dare motivi a lagnanze. Riscosso il premio di ingaggio, il colpo è fatto; incominciano allora le questioni con Kovacs, coi compagni di squadra, si accusa al morale depresso: il giocatore non va più, è ostinatamente nullo. Per eliminare qual peggiori, la Roma è costretta a metterlo fuori squadra e, conseguentemente, a sospenderlo da ogni attività nella attesa che il Direttorio Federale esamini il caso e decida su di esso.

Secondo Banchero, le cose stanno diversamente.

— Per venire a Roma — mi dice un suo intimo amico — Banchero ha dovuto sniettere un assai bene avviato commercio di erbaggi e di frutta che gestiva ad Alessandria. Finchè stava a Genova poteva ogni tanto fare un salto ad Alessandria e sorvegliare e dirigere l'azienda; ma da Roma non gli sarebbe stato più possibile fare ciò. Dunque Banchero rinuncia ad una impresa lucrosa per venire a giocare a Roma. Bisognerà onestamente ammettere che egli è venuto alla Capitale con buone intenzioni e con seri propositi di ben fare. Trasporta i suoi penati a Roma, affitta un appartamentino (400 lire al mese di pigione per chi lo vuole sapere), porta qui moglie e due figlioli, si stabilisce a Roma e, come primo atto, incomincia a non rimborsargli subito — come era stato stabilito — le spese sostenute per il trasporto della famiglia e del mobilio e fa ti porterai bene, ti rifaremo delle spese, altrimenti no», gli dicono. Primo colpo per Banchero. Poi applicano al suo stipendio una ritenuta del 5 per cento.

Terzo colpo: prima di firmare il contratto, l'on. Baldassarre gli rivolse questa precisa domanda: «E' disposto a giocare mezzo destro? » E Banchero rispose di sì, anzi, soggiunse che nella *tournée* americana aveva giocato mezzo destro formando con Costantino un tandem assai ammirato. Viene Kovacs e comincia a spostare Banchero all'ala sinistra, di qua, di là: tutto ciò non poteva mancare di produrre un effetto deleterio sul morale del giocatore, che stentava a ritrovare la buona forma a causa anche di un dolore al piede sinistro provocato da un incidente di gioco durante l'incontro amichevole con l'Atalanta.

Una multa di L. 1500 gli viene appioppata per avere risposto in malo modo a Kovacs, il quale, esasperato, lo prende a mal volere. I compagni di squadra a «sfotterlo», e a fargli ostruzionismo. Assolutamente impreparato — e Kovacs lo sapeva — viene richiamato in prima squadra per giocare contro il Genova, dopo di che gli viene inflitta la sospensione da ogni attività. La guerra aperta è dichiarata e si chiede al Direttorio Federale la restituzione del premio di ingaggio di L. 150 mila e una punizione esemplare.

— Banchero sta benissimo in salute — ha aggiunto il mio cortese informatore. — Alla visita medica alla quale i giocatori romanisti erano periodicamente sottoposti, Banchero era uno dei pochi che risultasse sempre in ottime condizioni fisiche.

Come si sa, il Direttorio Federale ha ascoltate prima le ragioni dell'on. Baldassarre, Vice-Presidente della Roma (Banchero — mi diceva l'onorevole — è il più furbo giocatore italiano) e poi quelle dello stesso Banchero.

L'on. Baldassarre ha sostenuto la tesi giallo-rossa: Banchero non ha reso per scarso impegno o per menomate condizioni di salute. A sua volta Banchero ha confermato di non essersi mai sentito tanto bene e che il suo scarso rendimento nella Roma dipende da ragioni tecniche e morali.

— Alla Roma non ti vogliono più — gli ha detto S. E. Arpinati.

— Non mi vogliono? — ha risposto Banchero — Che mi paghino, però. Io sono sempre disposto a giocare e a dimostrare che sono animato dalle migliori disposizioni; ma il contratto deve essere rispettato.

S. E. Arpinati gli ha anche chiesto se sarà guarito del mal di schiena che aveva sofferto a Genova e se aveva altri malanni addosso. La risposta di Banchero non c'è bisogno di trascriverla.

Le cose stanno esattamente a questo punto. Il Direttorio Federale ha intanto invitato la Roma a «provare» le accuse mosse a Banchero. Vedremo in che maniera i dirigenti della Roma potranno fare ciò.

Deliberazioni del D.D.S.

Roma, 2 notte.

Il Direttorio Divisioni superiori nella sua ultima riunione ha deciso di far disputare le gare Pozziana-Trento e Schio-Fiumana, rispettivamente venerdì 31 e domenica 21 aprile. In seguito allo risultanze del rapporto e dei supplementi di rapporto resi dall'arbitro che escludono la gravità denunziata dai fatti esposti dal C. S. Fragd, riferentisi alla gara Reggiana-Fragd, ha respinto il reclamo del Fragd, incamerandone la tassa, e inflitto alla Reggiana la multa di lire 500. Ha lasciato in sospeso la omologazione della gara Civitavecchia-Pescara.

Poichè l'arbitro nel suo rapporto dichiara che per il contegno minaccioso del pubblico, egli ha considerato finita la gara Gladiator-Bagnolese prima del 90.o minuto della ripresa, ha stabilito di dare gara vinta alla Bagnolese per 2 a 0, e di mandare il Gladiator a giocare in campo neutro la gara Gladiator-Salernitana. A proposito poi degli incidenti verificatisi durante la gara Cosenza Reggiana, ha deciso di mandare il Cosenza a giocare in campo neutro la partita di campionato contro il Pescara, che avrebbe dovuto giocarsi sul suo campo.

Ha inflitto le seguenti punizioni: multa di L. 3.000 alla Bari, di L. 1000 all'Alessandria, di L. 500 alla Verona e alla Lazio, di L. 300 al Cagliari ed al Fanfulla.

Ha squalificato per tre gare effettive di campionato i giocatori: Romagnoli del Pescara e Fiorii dell'Arezzo; per due gare Fibbi e Bonello del Vigevanese, Gualla della Robur, Okely della Lazio, Morlacchi del Gladiator; per una gara Buttini del Cantù, Indrigo della Fanfulla, Fachetti della Voghrese, Chiodo della Ventimigliese, Lombardi del Vado, Coppo dell'Alessandria, Romualdi del Forlì, Bellini della Portuense, Turra del Prato, Fregosi del Bologna, Podollechia della Carrarese, Budini dell'Aquila, Romboli della Ternana, Emiri del Foligno, Quagliarini del Civitavecchia, Brioschi della Salernitana, Imaggi della Ruentes.

Ammonizioni: Gaiani del Cantù, Giannoni del Saronno, Cazzaniga della Pro Patria, Parodi della Doria, Monzoni della Ventimigliese, Ravaglia della Robur, Brossi della Catanzarese, Ricci della Regina, Cattaneo dell'Alessandria, Facchini del Forlì, Nari pure del Forlì, Cescon del Falk.

La riunione della Commissione per i campionati mondiali

Roma, 2 notte.

Quanto prima, si riunirà in Italia la Commissione organizzatrice dei Campionati del mondo, allo scopo di stabilire le modalità di svolgimento delle eliminatorie del gran torneo calcistico. Della Commissione fanno parte il tedesco Bauwens, l'ungherese Fischer e l'italiano Mauro.

Il campionato studentesco torinese

Legge-Magistero 18-0. — Si è ripreso ieri il campionato universitario di calcio, sospeso prima per l'inclemenza del tempo, poi per le vacanze di carnevale. Sul campo Barca, in riva alla Stura, la squadra di Legge ha subissato sotto una valanga di goals la sguernita compagine di Magistero. Hanno segnato: nel primo tempo ai 6', 21', 31', 43' Filippi; ai 20', 26', 29' Corzolino; al 45' Craveri; nel secondo tempo ai 2', 12', 26', 39' Morino; al 17', 44' Cravero; al 19' Garavini; al 30' Filippi; al 34' Corte su rigore ed al 37' Foglizzo. Al 27' Filippi ha sbagliato un calcio di rigore. Arbitro: dott. Cavalli del G. Canfari. *Legge*: Corte; Garavini e Pizzo; Pavese, Morini e Burzano; Vlarenga, Cremellino, Filippi, Craveri e Foglizzo. *Magistero*: Bargis; Ingrassia e Visconti; Crudo, Rosso e Giraudo I; Mentaut, Buzzeddu, Robotti, Buzzi e Musiini.

Medicina-Politecnico 3-1. — Sul campo del Dop. Ferroviario la squadra granata dei medici ha nettamente battuto, sebbene numericamente inferiore, la squadra di Politecnico. Medicina poteva allineare ieri il centro sostegno Manfredi della Comense, che si è fatto ammirare per le sue finezze stilistiche. Nel primo tempo Medicina ha segnato, al 17', con un tiro di Garrone. Nella ripresa, al 4', lo stesso Garrone aumenta il punteggio per i granata. Ingegneria segna al 15' con De Cò, imitato, al 20', da Pirro di Medicina. Arbitro: dott. Fuhrmann. *Medicina*: Volterrani; Valo e Ricciardi; Franzoni, Manfredi e Ingoglia; Garrone, Pizzo e Pinardi. *Politecnico*: Grassi; Cardone e Serra; De Cò, Gilone e Magri; Cravetto, Chiapasso, Ventura, Trombetta e Giorgione.

Quintino Sella-Gioberti 9-1. — Netta superiorità del Quintino Sella, nettamente denunziata, del resto, dal punteggio. Primo tempo: Quintino Sella 5 (Gambaudo 4' e 22', Amadesi 17' e 25', Rolfo 36'); Gioberti 0. Ripresa: Quintino Sella 4 (Castaldi 7', Gambaudo 31', Rolfi 35' e Amadesi 33'). Gioberti 1 (Bottaro 38'). Arbitro: Dalmasso. *Quintino Sella*: Fumagalli; Ronci e Maggi; Giuntoli, Verzelli e Bondi; De Benedetti, Castaldi (cap.), Gambaudo, Amadesi e Rolfi. *Gioberti*: Benech; Bottaro e Anrico; Dotti, Scagno (cap.) e Fra; Vercelletti, Tumiolo, Annaldi, Orlando e Virano.

Oggi avrà luogo sul campo del Dop. Ferroviario l'incontro fra le squadre universitarie di Chimica e Architettura alle ore 14,30 e quelli fra le scuole medie: D'Azeglio-Sommeiller (campo Lancia) ore 14,30 e Ricaldone-Scientifico (campo Fiat) ore 14,30.

Juventus e Torino in allenamento

Il primo urto tra gli squadroni che si trovano al comando della classifica e che hanno più serie probabilità di aggiudicarsi il titolo avrà luogo, nel girone di ritorno, domenica prossima a Torino sul campo di corso Marsiglia, dove la Juventus verrà affrontata dal Napoli. Non è necessario spendere molte parole per dimostrare come quello di Torino sia uno degli incontri cruciali del campionato. Basta guardare la classifica attuale e ricordare la partita svoltasi tra le due squadre nel girone di andata a Napoli. Juventus, primo posto, con 23 punti, Napoli, terzo posto, con punti 25; Napoli batte Juventus 1 a 0. Due squadre, quindi, che possono guardarsi dirette negli occhi e che possono con buona ragione pensare molto allo «scudetto».

La Juventus, conscia del pericolo che la compagine «azzurra» rappresenta anche per chi è fortissimo e gioca su terreno di casa, ha curato attentamente la sua preparazione in questi giorni. Carcano, fedele al sistema inglese, non ha, però, fatto svolgere ai suoi uomini una partita; la palla è stata lanciata a profusione: due buone ed attive sedute di esercizi atletici hanno, invece, servito a tenere in attività muscoli e nervi dei campioni d'Italia.

Fra i pesi grido sarà presente il campione della categoria, Carabi Giuliano dell'Eleuria di Prato, che l'anno scorso ha conquistato il titolo contro avversari numerosi ed agguerritissimi. Fra i pesi piuma scenderà in lizza Milano il campione olimpionico Gozzi Giovanni, reduce dai trionfi di Los Angeles, mentre Selmi di Faenza sarà a difendere il suo titolo, strumento di misura nella categoria dei pesi leggeri. Galleratti Ercole di Faenza tenterà di conservare quello dei medio leggeri e Pacchioli di Prato, Da Candido di Genova e Donati di Bologna, rispettivamente quelli dei pesi medio-leggeri, medi, medio-massimi e massimi.

La pesatura dei concorrenti, avrà luogo alle ore 18,30, sempre nella stessa palestra ove, alle ore 21, avranno inizio gli assalti per la disputa del primo girone.

Ecco l'elenco degli iscritti pervenuti ieri:

Ponticello, di Genova: Quaglia Gerolamo (leggero), Nizzola Marcello (piuma), De Candido Pietro (medio-massimo); Audace S. C., Roma: Umena Febo (medio-massimo), Pandi Amedeo (piuma); S. C. Trevisan, Trieste: Fidel De Peder; Bologna Sportiva: Borgia Valentino (piuma), Degli Esposti Vincenzo (leggero), Battistone Giuseppe (medio), Gruppioni Mario (medio), Fanti Ugo (massimi), Donati Alcardo (massimi).

Lotta

I campionati italiani seniores si iniziano domani sera

La più bella manifestazione lottistica, quella che serve pure a designare i migliori uomini che nel corso della stagione dovranno assicurare all'Italia sportiva una degna rappresentanza in campo internazionale, è stata quest'anno assegnata a Torino e più precisamente allo S. C. Michelin, che ha avuto tra le sue file fino a ieri un valoroso olimpionico. La Federazione atletica italiana, e per essa l'on. Buronzo, ha anche recentemente segnalato l'attenta ed utile opera del commissariato piemontese, ha creduto doveroso di affidare agli organizzatori il difficile ed onorevole compito.

Così, domani sera, nella simpatica palestra dell'Y.M.C.A., in via Magenta 6, gentilmente concessa, avranno inizio gli assalti per la conquista dei sette titoli assoluti di campioni d'Italia. La competizione si presenta fin d'ora interessantissima. Hanno già aderito una quarantina di lottatori, e cosa che più conta, fra di essi sono già presenti tutti i migliori rappresentanti dello sport del «tappeto».

Fra i pesi gallo sarà presente il campionesse della categoria, Carabi Giuliano dell'Eleuria di Prato, che l'anno scorso ha conquistato il titolo contro avversari numerosi ed agguerritissimi. Fra i pesi piuma scenderà in lizza Milano il campione olimpionico Gozzi Giovanni, reduce dai trionfi di Los Angeles, mentre Selmi di Faenza sarà a difendere il suo titolo, strumento di misura nella categoria dei pesi leggeri. Galleratti Ercole di Faenza tenterà di conservare quello dei medio leggeri e Pacchioli di Prato, Da Candido di Genova e Donati di Bologna, rispettivamente quelli dei pesi medio-leggeri, medi, medio-massimi e massimi.

La pesatura dei concorrenti, avrà luogo alle ore 18,30, sempre nella stessa palestra ove, alle ore 21, avranno inizio gli assalti per la disputa del primo girone.

Ecco l'elenco degli iscritti pervenuti ieri:

Ponticello, di Genova: Quaglia Gerolamo (leggero), Nizzola Marcello (piuma), De Candido Pietro (medio-massimo); Audace S. C., Roma: Umena Febo (medio-massimo), Pandi Amedeo (piuma); S. C. Trevisan, Trieste: Fidel De Peder; Bologna Sportiva: Borgia Valentino (piuma), Degli Esposti Vincenzo (leggero), Battistone Giuseppe (medio), Gruppioni Mario (medio), Fanti Ugo (massimi), Donati Alcardo (massimi).

Ciclismo

I rapporti fra l'U. V. I. e le Case

Roma, 2 notte.

Circa i rapporti che intercorrono tra i corridori e le Case costruttrici di biciclette, si assicura che l'Unione velocipedistica italiana non sarebbe aliena dal provocare la chiarificazione di uno stato di cose che si è venuto a poco a poco determinando e che contrasta in modo stridente con i criteri seguiti nella riorganizzazione dello sport nazionale.

L'U.V.I., secondo un progetto allo studio, vorrebbe consolidare la propria autorità ed il proprio prestigio, sia di fronte ai corridori, che agli organismi industriali che si occupano di corse ciclistiche. La maggiore autorità sarebbe indispensabile al conseguimento dei fini che l'U.V.I. persegue, nonchè ad una migliore estrinsecazione dei compiti ai quali l'Unione deve provvedere. A questo proposito si afferma che le Case costruttrici verrebbero obbligate ad inviare all'U.V.I. copia dei contratti stipulati con i corridori. Con l'applicazione di questo semplice provvedimento, adottato con tanto buon esito da altre Federazioni, si verrebbe subito a chiarire i rapporti fra Case e corridori ed a conservare alle categorie di questi ultimi, le loro peculiari caratteristiche, nonchè ad impedire la formazione di nuovi cani Olmo.

E' ovvio aggiungere che, qualora vi fossero delle Case che non osservassero tale norma, esse verrebbero colpite da gravi sanzioni di carattere disciplinare.

Bocce

La «Coppa Colombo»

La stagione bocciofila torinese sarà inaugurata domenica 5 corrente con il XVI Torneo Invernale interprovinciale per la disputa della classica «Coppa Colombo». La bella e tradizionale competizione a coppie è pure quest'anno organizzata dall'Unione Sportiva Torinese ed avrà luogo nell'interno dello Stadium. Potranno prendervi parte tutti i dopolavoro, società, gruppi aziendali aderenti all'O.N.D. od alla F.I.E., che già siano nell'elenco della A.I.G.B. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 23 di stasera alla sede dell'U. S. Torinese, allo Stadium, in corso Vinzaglio 38 bis, tel. 45.965; poi avrà luogo il sorteggio per il primo girone. Le gare avranno inizio domenica mattina alle ore 8.

LA GRAN MARCA DI
CALZATURE
per UOMO
SIGNORA
BAMBINI
da L. 15, 39, 42 in più
tipi «Superstandard»
NOVITA' DI STAGIONE
Negozi in tutta Italia e Colonie

L'ARCA
TORINO
Via Po, 4

CARNE BOVINA FRESCA
PORTA PALAZZO - Mercato Rionale (Spaccio Vitello e Sanato)
PORTA PALAZZO - Mercato Rionale (Spaccio Carne Bovina grossa)
PIAZZA MADAMA DRIETINA (Chiosco)
VIA MONTEROSA, 45
VIA SAN SECONDO, 7 bis
VIA VIBO', 35
CORSO PESCHIERA, 198
NUOVI PREZZI RIBASSATI
(VIGENTI NEI MERCATI RIONALI SOTTO IL CONTROLLO MUNICIPALE)

PREZZO UNICO per VITELLO E SANATO		VITELLO e SANATO	CARNE BOVINA GROSSA
Punta e Pendone	con giunta al Kg.	L. 3,50	2,50
Sottospalla e Muscolo	id.	4,50	3,50
Spalla	id.	5,—	4,—
Culatta e Carrè	id.	5,—	4,—
Polpa		7,50	5,50
Coscia		8,—	6,—
Coscia (scelta)		9,—	7,—

S. A. MACELLERIE RIONALI

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA
DI
TAPPETI
a partire da L. 1,90
fino a L. 1.125,- al pezzo
verrà venduta da oggi
a tutto Sabato 11 Marzo
con Nuove Riduzioni sui prezzi

Una conferenza di V. Varale a Biella

Biella, 2 notte.

Stasera, come è stato annunciato, alla Casa del Littorio, davanti ad un pubblico numerosissimo, il collega Vittorio Varale ha tenuto una conferenza sull'alpinismo sportivo.

L'oratore, che è stato presentato all'uditorio dal giornalista Vittorio Sella, ha svolto brillantemente il suo compito, riscuot

Disperato eroismo di irregolari cinesi

per fronteggiare l'avanzata nipponica

Interi reggimenti decimati dai bombardamenti aerei intorno a Ling-Yuan — Il tradimento di due generali cinesi a Cifeng

Londra, 2 notte.

A Nanchino si è creduto necessario, forse per calmare l'emozione causata dai referti relativi a tradimenti di generali e a ripiegamenti disordinati di truppe, di inscenare un ben organizzato spettacolo di pubblica riconoscenza verso Lord Lytton. Enti pubblici e organizzazioni di vario genere hanno, in giornate, inviato telegrammi al presidente della Commissione inglese d'inchiesta sull'Estremo Oriente, per ringraziarlo, a nome della popolazione, del « giusto atteggiamento » da lui adottato nei riguardi del conflitto mancese. Lord Lytton è rimasto certamente stupito apprendendo oggi, da questo telegramma, che egli è « non soltanto un amico della Cina, ma una sentinella della pace mondiale e della giustizia ».

Alla Cina, in quest'ora grave di depressione morale, occorre una sentinella, poichè quella che ha posto a difesa dei valichi strategici di Jehol non sono riuscite a opporre resistenza all'avanzata nipponica.

Sacrifici e tradimenti

La tragedia della situazione cinese scaturisce, anche stavolta, dal contrasto fra l'enormità dei sacrifici compiuti dalle truppe, e specialmente da quelle irregolari, per frenare l'avanzata nipponica, e la criminosa incoscienza di coloro che avrebbero dovuto dirigere le operazioni difensive cinesi. Gli ultimi eventi dimostrano infatti che, anche di fronte al nemico, i generali cinesi si comportano così come si sono sempre comportati in passato. Per loro non esiste una nazione cinese, non hanno patria, non riconoscono un governo, un'autorità qualsiasi, e passano da una trincea all'altra come si varca un ponte su un ruscello. E' la mentalità della guerra civile che si conserva intatta anche in questa lotta dalla quale probabilmente dipenderà l'avvenire del Paese.

Non si sa quanto di vero vi sia nelle notizie fatte circolare dalle autorità nipponiche di defezioni di generali e di truppe. E' impossibile ottenere una conferma della notizia secondo la quale il generale Tang Yu Lin, al quale incombeva la responsabilità di proteggere uno dei valichi più importanti della provincia, ha offerto una resa al nemico a condizioni non ancora rivelate, e finanche ha abbandonato il suo posto di comando. Vera o falsa che sia questa notizia, alcuni episodi di questa lotta fanno pensare che essa possa essere vera; il fatto è che essi demoralizzano le truppe cinesi che si sentono tradite da un governo che le invia al massacro senza armi, senza munizioni e senza vestiti per proteggersi dagli estremi rigori invernali, e dai generali che le ingaggiano in operazioni militari per poi abbandonarle vergognosamente al primo indizio di difficoltà.

Le truppe irregolari cinesi sembrano essere state, per ora, quelle che hanno più accanitamente resistito all'avanzata e inflitto le maggiori perdite al nemico. In ciò non v'è nulla di strano, poichè queste truppe o — come pretende Tokio — queste « bande di briganti » formate in parte di banditi veri e propri e in parte di giovani studenti e di membri di organizzazioni patriottiche sono da lungo tempo abituate ad agire a gruppi isolati e a non far dipendere la loro azione dagli ordini di un qualsiasi maresciallo. Gli stessi « briganti » cinesi sono in realtà i rimasugli delle truppe dei caporioni della guerra civile, soldati che, abbandonati da questi ultimi e ignorati dalle autorità centrali e provinciali, sono stati obbligati a combattere per non morire di fame. Conoscono a fondo i segreti delle imboscate e della guerriglia e vanno, se non altro, ammirati perchè dal primo all'ultimo sanno che, se fatti prigionieri, saranno immediatamente fucilati.

Truppe catturate e mitragliate

A questi « banditi » le truppe nipponiche non danno quartiere. Appena catturati sono abbattuti dal fuoco delle mitragliatrici. Identica è la sorte di tutti quei giovani cinesi che negli ultimi mesi, in segno di protesta contro la timorosa e codarda politica di Nanchino, sono partiti armati di fucili di vecchio tipo per prestar man forte ai nuclei di ribelli professionali. A questi irregolari o banditi si debbono atti di eroismo disperato come la distruzione di un ponte di immensa importanza strategica tra Cian-Hai-Kuan e la frontiera meridionale del Jehol, distruzione che ha reso impossibile l'avanzata dal sud di colonne nipponiche che volevano accerchiare le forze irregolari sotto gli ordini di Ciang-Sue-Liang. A questo truppe si deve la formidabile resistenza incontrata dai giapponesi sul valico di Ping-Cie-Han. Anche qui l'avanzata nipponica è stata rallentata dall'eroismo delle truppe cinesi, ma non impedita, nonostante che a soccorso degli eroici difensori Ciang-Sue-Liang avesse inviato circa trenta mila uomini delle sue truppe.

La difesa della provincia di Jehol appare, in base alle ultime notizie, ormai impossibile. I giapponesi, con una sorprendente rapidità di mosse, hanno occupato i due passaggi di fondamentale importanza strategica per la difesa della capitale della provincia. Cifeng è in mano dei giapponesi da ieri l'altro; Lingyuan è stata conquistata dopo dura e sanguinosa lotta nel corso della giornata di ieri, e le posizioni sono state rinforzate e garantite da qualsiasi sorpresa riesse durante quella di oggi.

L'occupazione di Ling-Yuan

La via del Jehol è così aperta alle truppe di Tokio. Tanto da fonte giapponese quanto da fonte cinese si conferma che la battaglia attorno a Ling-Yuan è stata la più sanguinosa fra quante se ne siano svolte in Manciuria. Le truppe giapponesi, sotto il comando del generale Hattori, avevano iniziato ieri l'attacco delle posizioni cinesi e dopo un periodo di sosta imposto dall'estrema fatica dei soldati che la notte prima e durante la mattinata avevano compiuto la marcia ininterrotta di cinquanta miglia, era stato ripreso la sera. I cinesi, respinti una prima volta, contrattaccarono con magnifico accanimento e le sorti dello scontro sarebbero rimaste incerte se non fossero giunte le squadriglie degli aeroplani giapponesi. La strage causata fra le truppe cinesi dai bombardamenti aerei sembra essere stata spaventosa. Secondo alcuni referti, interi reggimenti di fanteria cinese che ripiegavano da Ling-Yuan per raggiungere Ping-Chuan sono stati annientati dal fuoco delle mitragliatrici degli aeroplani nipponici.

Un distaccamento della brigata giapponese « Suzuki », proveniente da nord-est, è entrata a sua volta in giornata a Ling-Yuan, per unirsi alle truppe del generale Hattori, penetratevi da sud-ovest. E' pure confermata la notizia che la città e il valico di Cifeng, a ottanta miglia a nord di Jehol, sono stati conquistati dai giapponesi con pochissime perdite, grazie al tradimento di due generali i quali non solo hanno ordinato la cessazione del fuoco alle loro truppe ma sono andati incontro alle forze nipponiche e dato loro il cordiale benvenuto.

L'inviato speciale del Daily Telegraph da Cin-Ciow riferisce, raccogliendo voci che circolano negli ambienti nipponici, che le più grandi difficoltà saranno incontrate dalle truppe giapponesi quando avanzeranno per conquistare il Jehol meridionale. Le forze nipponiche stanno attualmente minacciando la seconda linea difensiva dei cinesi. La terza, però, è protetta dalla configurazione geografica del terreno e permetterà alle forze cinesi di opporre una gagliarda resistenza. I giapponesi riconoscono che per questa avanzata dovranno utilizzare le valli dei fiumi e alcuni passaggi nei pressi di Jehol. Truppe nemiche bene equipaggiate renderebbero tale passaggio impossibile.

Il pericolo dei saccheggi

Senonchè i cinesi potranno offrire una resistenza, ritardare l'avanzata, ma l'esito della lotta è ormai deciso. Da interrogatori di prigionieri cinesi è risultato che il maresciallo Ciang-Sue-Liang non ha ancora ingaggiato le sue migliori truppe le quali sono concentrate sulla terza linea difensiva presso la capitale della provincia. I giapponesi fanno circolare poi la voce che le truppe cinesi si sono servite di obici contenenti gas asfissianti. Senonchè l'inviato del Daily Telegraph dice che ciò è impossibile giacchè è notorio che la Cina, in questo momento, non può produrre alcun materiale bellico.

Da Pechino poi si apprende che la situazione nella capitale di Jehol è addirittura allarmante. Vi si trovano concentrate varie decine di migliaia di soldati e a decine di migliaia convergono verso la città i fuggiaschi cinesi, dal fronte, in uno stato di grande demoralizzazione. La popolazione della città è in orgasmo e sta evacuando le case per evitare che le truppe vi diano al saccheggio. Gli ufficiali possono appena controllare le truppe ai loro ordini, e il morale di queste è stato fiaccato dalle vittorie nipponiche e dalle diserzioni di reparti di soldati e di ufficiali.

E. P.

Lo Stato corporativo fascista

è suscettibile di applicazione universale

Londra, 2 notte.

Il professor Goad pubblica nella *English Review* un articolo sui principii dello Stato corporativo che qualifica come una dei più importanti esperimenti politici dei tempi moderni. Sotto la protezione di istituzioni rivoluzionarie, lo Stato corporativo è oggi un organismo unico ed originale, suscettibile di applicazione universale e particolarmente adatto alle condizioni dell'industria contemporanea. L'articolista esamina le origini del sistema corporativo e dei suoi principali istituti, affermando essere probabilmente oggi l'operaio italiano in condizioni migliori di qualunque altro operaio europeo. Capitale e lavoro, nemici in tutto il mondo, sono stati in Italia fusi in un complesso organico. Il Goad conclude affermando che lo Stato corporativo elimina le violente oscillazioni, assicura la continuità politica, e costituisce la sola forma di democrazia che dia al mondo garanzia di ordine e di disciplina.

L'attentato di Miami

Un complice dello Zingara arrestato

Parigi, 2 notte.

L'attentato di Miami, a quanto annuncia un telegramma da New York, ha avuto uno sviluppo che in America è considerato come sensazionale. Si tratta dell'arresto effettuato dagli agenti della polizia segreta a Chicago di certo Lodovico Rahmo, arrestato dovuto al sequestro di una lettera da lui inviata allo Zingara. La lettera era redatta in linguaggio segreto, ma potè essere decifrata. In essa si parla di un certo « buon lavoro » nonchè del sindaco Cermack e del Presidente Roosevelt. La scrittura è stata identificata per quella del Rahmo. Questi negò di essere l'autore di tale imprudente missiva, ma confessò di conoscere lo Zingara.

La appropriazioni del milione

La condanna del geometra Fassini a cinque anni di reclusione

Cuneo, 2 notte.

Si è iniziato stamane, ed è terminato stasera alle 19,30, avanti il nostro Tribunale, il processo a carico dei geometra Antonio Fassini di Busca. A suo carico erano ben 12 capi di imputazione, distinto di falso in cambiali, truffa e falsi mandati di pagamento per oltre un milione di lire. Le imputazioni venivano tuttavia ridotte a due, a precisamente, per avere quale segretario del Consorzio irriguo del canale Loreto di Busca, falsificato tre mandati di pagamento, rispettivamente di 35 mila, 7500 e 2500 lire appropriandosene l'importo.

Dopo l'escussione dei testi, il P. M. ha sostenuto doversi considerare il Fassini, quale segretario del Consorzio, pubblico ufficiale, e quindi imputabile di peculato anzichè di falso in atto privato; e ne ha chiesto la condanna a dieci anni di reclusione, a cinci mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La difesa ha sostenuto non potersi considerare il Fassini pubblico ufficiale, e quindi il suo reato costituire solo falso in atto privato.

Alle 19,30, il Tribunale ha pronunciato sentenza condannando il Fassini a 5 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, accordandogli il condono per tre anni.

Spacciatori di biglietti falsi

condannati a Casale

Casale, 2 notte.

Si è svolto, in Tribunale, il processo a carico di certi Cesare Soresi, Luigi ed Erminio Agnati, tutti di Milano, imputati, il primo di aver messo in circolazione, dal 12 al 14 novembre scorso, in Milano, tredici biglietti falsi da 50 lire, gli altri due di averne spesi quattro.

Il Tribunale, sentiti gli imputati coi loro difensori e le orali conclusioni della pubblica accusa, ha condannato il Soresi a tre anni di reclusione, 4000 lire di multa, e due anni di libertà vigilata; il Luigi e l'Erminio Agnati ad un anno e nove mesi di reclusione, 2915 lire di multa; in solido, pel pagamento delle spese processuali.

La coltellata dell'amico

Cuneo, 2 notte.

Secondo un'antica consuetudine campagnola carnevalesca i giovani Federico Emanuel di 25 anni e Carlo Orello di 22 anni, contadini entrambi di Fossano, una frazione di Demonte, avevano girato negli ultimi giorni di carnevale, per i casolari della frazione, per la raccolta delle uova. A causa della ripartizione delle uova raccolte, i due sono venuti a liti; l'Orello ha inferto un violento colpo di coltello all'inguine all'Emanuel, che, stramazzato al suolo in una pozza di sangue, poco dopo decedeva. L'Orello, che si è poi dato alla latitanza stamattina si è costituito ai carabinieri di Demonte.

Conflitto fra carabinieri e ladri di polli

Piacenza, 2 notte.

Da parecchio tempo, nella nostra provincia, si lamentavano furti di pollame, specialmente nelle zone di Monticelli d'Angina, Castelvetro e Villanova d'Arda. I carabinieri avevano iniziato attive indagini e stanotte, verso l'una, due di essi, appostati in località Cantonazzo di Castelvetro, hanno sorpreso due individui in bicicletta, con involti. Avvicinatili, li hanno affrontati, dichiarandoli in arresto. I due hanno opposto una viva resistenza e così, fra i ladri e i carabinieri, è avvenuta una cruenta lotta. I ladri, muniti di ferri, si sono scagliati contro i militi ed uno di questi vistosi sopraffatto, ha lasciato partire un colpo di rivoltella che ha colpito l'aggressore.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Monticelli, dove è stato identificato per il pregiudicato Vittorio Coppini, di 44 anni, pollivendolo, da Cremosa; il compagno, condotto in carcere, è risultato essere il quarantanovenne Giacomo Ferrari, pure pregiudicato, residente a Cremona.

Usuraio assegnato al confino

Ravenna, 2 notte.

La locale Commissione provinciale per provvedimenti di polizia ha assegnato al confino, per la durata di anni due, l'usuraio Alfredo Cini, residente a Lugo.

Vaticina cose belle ai prodighi e cose brutte agli avari

Novara, 2 notte.

Una giovane zingara, con tre bambini in tenera età, qui capitata con una carovana, andava in giro di casa in casa a fare il gioco delle carte. Rubava però quanto poteva e spesso insolentiva coloro che non le davano denari. A quelle persone che promettevano un lauto compenso vaticinava cose belle e alle altre sciagure e brutte sorprese.

Tratta in arresto, essa ha dichiarato di non ricordare il suo nome, di essere nativa di Cavour e di essere divisa dal marito, con il quale non andava d'accordo. Si è però stabilito che la ladra è certa Paolina Cena, di 30 anni, di Cavour, che conviveva in passato, con certo Alfredo Labbiati, responsabile di un omicidio commesso a Legnano, pregiudicata e già condannata, a Torino per truffa.

I suoi bambini sono stati ricoverati alla Maternità e lei è stata arrestata.

Dipinto quattrocentesco

rinvenuto a Chieti

Chieti, 2 notte.

Il prof. Francesco Verlengia ha rinvenuto, nella chiesa rurale di Santa Maria della Catena di Chieti, uno squisito crocifisso, dipinto a tempera, del secolo XV. Il lavoro presenta reminiscenze di arte umbra e marchigiana e potrebbe essere facilmente attribuito ad autore abruzzese.

Teatri, Concerti e Cinematografi

Ruota di Cesare Vico Lodovici al Vittorio

Nell'aura stagnante di un ambiente mediocre, frequentato da mediocri figure, là dove pare che la vita si sia fermata, vana, assurda, tra grigiori ossessivi e gesti abitudinari, quali saggi possono visitare la mente di una donna che non si rassegna a morire di quella lenta morte, che aspira ancora — contro ogni realtà ed evidenza — a evadere verso qualcosa di strano e di ricco, verso una avventura che le colmi infine il cuore di misteriosa felicità? Sono questi sogni che il Lodovici ci ha voluto rappresentare nella sua nuova commedia, proiettandoli in curiose visioni: sogni attivi, intessuti dello stesso disgni giorno, delle più futili e miserabili occasioni, e trasferiti in una zona allucinata ove non sai quanto spetti all'oscuro germinare della subcoscienza e quanto alla volontà. Ciò che più conta è il tono di quei sogni; lo sfondo patetico che li accompagna e favorisce: un turbamento — erotico e appassionato — una malinconia che si veste di galezza e di cinismo, un patimento che oscilla — in vaghi contrappunti — tra il ricordo e la fantasia. La signora Maria — che regge un Ufficio Postale di provincia — sente fluire intorno a sè il tempo in una monotonia esasperante, sbranata: grave sbarre di ferro serrano l'ufficio come una prigione; le persone che appaiono su questa specie di schermo, in questo cerchio di vita, che è vita reale ma che appare chimerica, tant'è inconsistente e triste, le voci che punteggiano i lunghi silenzi, i rumori dell'esistenza, i canti, i suoni, il ritmo insistente, inevitabile di una enorme ruota di mulino che scandisce il progresso uguale dell'esistenza dall'ignoto all'ignoto, tutti i miserabili fatui episodi di un mondo borghesuccio e striminzito, chiuso in sè, pago di sè, intessono attorno allo spirito di lei una rete di soffocazioni e di smarrimenti. In quella desolazione, in quell'indigenza, in quella solitudine, come i fantasmi giganteggiano! Com'è facile apparire o divenire allucinati! Come i sentimenti, deviati dal loro sfogo naturale, acquistano, nel fantastico, innaturali risonanze! Certe parole semplici, banali, echeggiano d'un tratto come mòniti del destino, carche di senso e di significati nuovi e bizzarri; la comparsa di una persona qualunque, solo perchè ignota e mai vista, può ispirare alle più audaci, spregiudicate illusioni e illusioni. Si crea così quell'atmosfera densa e trasparente, greve e fragile, fitta di brividi nascosti, che ben può dirsi, e per il Lodovici già fu detta, cecovisna, e che, nella sua equivoca suscettibilità, può sollecitare gli atti più sconsigliati, e drammi sorprendenti e impensabili.

La signora Maria ha un marito, meschino, gretto, triviale e brutale, ch'sila non ama. Le prepotenze di lui, la mancanza d'amore, la costretta vita comune, il contatto fisico l'hanno disgustata per sempre. Insoddisfatta, indispettita e intristita nella pratica casalinga e d'ufficio, d'ogni giorno, essa coltiva entro di sè, nei sensi e nel cuore, insospettate possibilità di fuga interiore. Basterà una circostanza di poco conto, ma particolarmente propizia, a scatenare la sua fantasia oltre i limiti del lecito, a suscitare un dramma tutto intimo, che per chi osservi dal di fuori può sembrare quasi inafferrabile, può passare inavvertito, ma che è sufficiente a determinare la catastrofe di una creatura sensibile. All'Ufficio Postale, viene uno straniero, un bel giovane, a spedire una raccomandata per un paese lontano, il Madagascar; una figura nuova, piacevole, attraente, il nome di una terra che affascina al solo immaginarla. Ed ecco all'avida, pronta, accesa curiosità, al represso furore di desideri, di aspirazioni, della signora Maria, è gettato un richiamo travolgente, non in sè, per la sua forza intrinseca, ma pel momento in cui esso giunge. Tutta l'anima di lei, tutto l'oscuro aggrovigliato, inespresso ardore delle cose inconfessate e inconfessabili, si desta a quel richiamo. Essa, in realtà, non attendeva altro: non attendeva che questa appena sfiorata, immaginaria avventura, per tuffarsi, sognando, nella soddisfazione ultima, nel peccato, nella colpa. Seguono alcune altre piccole circostanze che servono a determinare meglio i modi del sogno: una compagnia di gente in viaggio, spensierata, qualche ricordo d'altri tempi di un compagno d'ufficio, la cattiveria, la violenza del marito, ed il secondo atto — che l'autore ha definito giustamente monologo, essendo gli altri personaggi null'altro che la necessaria condizione del sognare tra cosciio e incosciio di lei — si apre e si avolge in un rullio di treni intravisti, ricordate, sperate, godute con la fantasia, incoerenti e logiche, vaghe e precise, che riassumono tutto ciò che la vita non ha dato alla povera signora Maria, tutto ciò che ella ha desiato invano, tutto ciò cui essa disperatamente, impudicamente, ora, si offre. Il mattino di poi il marito è giubilante: nella notte egli ha trovato nella moglie una donna nuova. Eccitata, esaltata, essa si è data a lui, come si sarebbe data a tutti, quasi a realizzare, a protrarre in una torbida realtà il torbido sogno, con una sorta di sfacciata, incomprensibile incuria. Il marito, beato gaudente, sciocco, vano, non ha compreso nulla; non ha compreso di essere stato lo strumento del tradimento della moglie. Giubila, come abbiamo detto; crede d'aver scoperto finalmente l'amore; e quando la signora Maria, che ridesso, nella luce del mattino, è vergognosa, avvilita, offesa di quanto ha osato stessa osato fare, come di una macchia indelebile, quando la moglie gli svela la verità, egli non comprende, poi si smarrisce, poi, perduto anche quel breve attimo di creduta felicità, ritrova il suo umore naturale, le sue esigenze di padrone, la sua violenza. E Maria finge di sottomettersi, s'allontana un istante: e si getta tra le pale del mulino.

A osservare bene, è avvenuto, in sostanza, a questo dramma, un caso curioso. Affidate com'esso è alla finezza del discorso, delle battute, del dialogo raro e rarefatto, tutte intenzioni e allusioni delicate, con tratti e tessiture squisitamente letterari, la sua realizzazione, il suo svolgimento sono poi oltre ogni dire spettacolosi, anzi, cinematografici, come già fu detto. L'autore, avendo per le mani un tema sottile, sottilmente pensato e poeticamente dedotto, ha poi creduto di rendere evidente attraverso la fantasmagoria di quadri, pittoreschi e suggestivi, che costituisce il secondo atto. Viaggio di fantasia; sta bene. Ma non è da stupirsi, se essendo quella fantasia assai penetrante, sentita e malinconica, ma anche piuttosto tenue, o almeno sommessa, l'esteriorizzazione scenica, il ripetuto frantumarsi dello stato lirico della protagonista in molteplici visioni, il necessario rilievo, e spesso eccessivo, che la scena impone a colorature e atteggiamenti, abbiano dato col dispardere un po' quello stato di stupore, sognato, di grazia torbida e incantata, che alla lettura si rivela raffinatamente. Vi sono allacciamenti di motivi tra il primo e il secondo atto, tra quello che i personaggi hanno detto nel primo atto, e quello che la signora Maria sogna nel secondo, vi sono intrecci di sensazioni, richiami, sfumature di fraseggio, che la varia e curiosa messa in scena rompe e allontana nello spazio e nella percezione degli spettatori. Il secondo atto abbiamo detto è una serie di quadri — e la Compagnia di Marta Abba lo ha realizzato felicemente, con bell'arte di composizione, con chiaroscuri, e moti, e un sapore pittoresco e acuto, che conviene ampiamente lodare —; ma quei quadri che dovrebbero seguire la mobile immaginazione del poeta, ci danno in realtà un certo movimento, una certa sorpresa di spettacoli, ma non — o incompletamente — proprio quella poesia che sta a cuore — se non andiamo errati — all'autore, e che è tipica, sensibile, e frequentemente acuta, se contenuta nei suoi modi naturali: smorzate espressioni, parole dette, e capaci, così, con il solo loro valore evocatorio, di suscitare sogno e dramma.

Sulle possibilità di questo genere di teatro — che fu sommariamente messo sotto l'etichetta dell'intimismo — non è qui il caso di ragionare: non ne abbiamo spazio nè tempo. Ed è cosa che fu, del resto, già fatta. Si può tuttavia osservare che, facilmente, in questa drammaturgia che tende a suggerire più che a rappresentare, che propone indizi più che testimonianze, che si svolge per ammiccamenti e sottintesi, la parola il alles volentieri a tocchi, accennati e fuggevoli, di colore, di suono, a una punteggiatura pittoresca e flebile di atmosfera, per giungere alla più intensa sua magicità. E' ciò che si dice essere suggestivi; ed è anche una specie di impressionismo scenico, che, a non star bene attenti, accumula in breve volger di tempo, in chiuso spazio, non fitta varietà di simboli, di mezze tinte, di armonizzazioni vocali, pantomimiche, ambientali, da rendere lievemente innaturale l'insieme, da provocare facili ironie. Si dice: ma possibile, che tutte queste belle cose suggestive si siano date appuntamento qui? così belle, e suggestive e malinconiche? V'è il povero che si lamenta al canto della strada, i bimbi delle scuole che ripetono e scandiscono la monotona lezione, il ticchettio del telegrafo, l'ocarina del contadinotto, la cantilena di una donna mezza sorda e mezza scema che si mette nelle sue querele; e mille altre cose, e giochi di luce. Si intende: tutte queste cose possono anche essere verosimili; ma qui vogliono segnare la stillicidio del tempo, la denatità dell'ora, qui diventano dimostrazione e simbolo; e all'ora — perchè siamo nell'arte e non nella vita — bisogna andar cauti e misurati. Il primo atto di *Ruota* rasenta spesso questo pericolo: della sovrabbondanza, dell'insistenza suggestiva, e cioè della rettorica delle cose che parlano, e avvolgono del loro fascino triste o misterioso i personaggi, e inseguono il passo del destino. Se pur sfiorando l'artificio, quest'atto non diventa davvero, e irrimediabilmente, artificioso, lo si deve a quel tanto di delicata e autentica spiritualità, che non già nei suoni della vita multanime, ma trova espressione nelle parole appropriate e commoventi. L'ultimo atto, con quella trovata psicologica e scenica che addensa e fa precipitare il dramma, ci pare il più vivo e originale, quello che presenta più ricche, intense e autentiche sfumature interiori. Interiorità manifesta, esteriorizzata — qua e là anche troppo, se la si mette in rapporto all'evanescenza dei primi due atti, onde certa sottigliezza di attacchi e deduzioni cede a una più dichiarata — non anche più grossa — accentuazione teatrale. V'è un'intimità di ragioni psicologiche — poetica intimità — che non diciamo sfugga all'attenzione, ma si altera di tono. E in un'arte di questo genere il tono è quanto mai fragile ed espressivo: vogliamo dire prezioso.

Il dramma ha avuto successo: non senza qualche contrasto. Ad ogni atto si sono rinnovati gli applausi calorosi, con qualche sporadica manifestazione di dissenso. L'autore è stato chiamato alla ribalta, e si è presentato più volte festeggiatissimo. La recitazione della Compagnia di Marta Abba è stata assai buona; abbiamo già accennato alla realizzazione del secondo atto. Tutti gli attori hanno saputo, con impegno e bravura sostenere un compito, nella sua frantumata delicatezza, più che mai difficile. Accanto a Marta Abba, appassionata, ricca di espressività e di intelligenza del testo, ricordiamo Giulio Donadio, tutto carattere e vettezza di discorso, il Barnabò, pittoresco, amaro e malinconico, la Benvenuti, di un efficace realismo nella sua breve parte, il Nitschi, l'Erler. E gli altri tutti furono corretti e vivaci. Anche agli interpreti furono rivolti battimani e plauso.

e. b.

Sonnambula a Nasce al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

« Stasera il « Regio » rimane chiuso. Domani sera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà rappresentata ancora la *Sonnambula* in spettacolo a prezzi popolari. L'opera di Bellini avrà ad interpreti Lyana Grani, Dino Borgioli e Umberto Di Lello. La vendita di tutti i posti, compresi palchi e poltrone, continua dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del Teatro, dove da stamane potranno pure essere acquistati biglietti per la « matinée » dedicata alle famiglie, che sarà data domenica, alle ore 15 con la *Manon* di Puccini, diretta da Franco Faolantonio, interpreti Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Luigi Cilla, Nicola Rakovski ed Enzo Grasel ».

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli diretta da Romano Calò, rappresenta l'annunciata novità *Il mistero della stanza accanto*, di Eleanor Robson e Harriet Ford.

AL CHIARELLA, per cura dell'Associazione Combattenti, viene rappresentato questa sera, pro assistenza dei combattenti bisognosi, il dramma storico di N. Berrini *Il tramonto di un Re*.

Nello stesso teatro, domani e posdomani si avranno due rappresentazioni straordinarie del Gruppo di danzatrici viennesi di Gertrude Bodenwieser, dell'Accademia di Stato di Vienna, composto da Gertrude Bodenwieser, Mirquette Hirmer, Annemarie Juppe, Jlia Raudnitz, Gerda Singer, Ehell e Irma Hermann. Coreografia di Gertrude Bodenwieser; costumi di Lizzi Pisk.

Molinari al Teatro di Torino

Stasera, alle 21, Bernardino Molinari dirigerà al Teatro di Torino l'annunciato concerto, che è il nono della stagione sinfonica dell'Eiar. Dopo l'esecuzione della sinfonia della *Nina pazza per amore* di Paisiello e della *Quinta sinfonia* di Beethoven, la seconda parte del concerto si aprirà con *L'inverno*, concerto grosso, una delle *Stagioni* di Antonio Vivaldi, nella trascrizione dello stesso Molinari per orchestra d'archi, cembalo ed organo. Seguirà il preludio della *Kovanscina* di Musorgsky. Il concerto si chiuderà con lo *scherzo* del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn e con il poema sinfonico di Ottorino Respighi *I pini di Roma*.

CONCERTO GIMPEL. — Ha avuto luogo iersera al Chiarella l'annunciato concerto del violinista Bronislaw Gimpel e di suo fratello Jacob, pianista. Il programma non mancava di attrattive per gli amatori della musica da camera. Cominciò infatti con la *Toccata e fuga* per cembalo di J. S. Bach, proseguì con il *Concerto* in la minore di Goldmark per violino e piano. Dopo la trascrizione lisztiana del *Don Juan* di Mozart furono ascoltati pezzi di varia difficoltà e di effetto di Chausson, De Falla, Kreisler, Schubert, Paganini, Calorosi gli applausi al valorosi concertisti.

CONCERTO BRACCO-CONTESSA. La violinista signorina Lucciola Bracco e il pianista maestro Enrico Contessa, che l'anno scorso avevano dato un loro primo saggio di concertazione notevolmente coerente, riaffermarono iersera al Liceo, in un concerto costituito di sonate belle e difficili, la più lodevole omogeneità di intenzioni e di realizzazione. L'ottava sonata di Mozart, la decima di Beethoven, la seconda di Schumann, la seconda di Brahms dettero agio ai concertisti di variare opportunamente stile e tecnica. Fra i pezzi che il pubblico mostrò di gradire particolarmente furono l'andante sostenuto di Mozart, cantato con purezza di suono e con accento appropriato, e i quattro tempi schumanniani, condotti con appassionato fervore, con romantica energia. Applauditi unanimemente tali pezzi, il pubblico fece peraltro le più liete accoglienze alle altre parti, mostrando alla fine, non ripetute chiamate, la sua più viva simpatia per gli interpreti di un così nobile programma.

Il concerto dell'estate di Pizzetti

al Teatro del Casino di San Remo

San Remo, 2 notte.

Questa sera, al Teatro del Casino di San Remo, *Il concerto dell'estate* di Ildebrando Pizzetti è stato per la prima volta illustrato da una composizione coreografica ideata da Cia Fornaroli e da Guido Salvini.

I tre momenti, dei quali il concerto si compone, *Mattutino, Notturno* e *Gagliarda*, sono apparsi nelle diverse figurazioni danzanti, di una immediata e perfetta efficacia. Danza e musica sono fuse in una perfetta armonia, con ammirevole effetto suggestivo. Il pubblico elegantissimo e foltissimo ha applaudito spesso a scena aperta, e ha chiamato in ultimo, numerose volte alla ribalta gli artisti, la loro direttrice, il Salvini e il maestro Votto, direttore d'orchestra.

I balletti italiani del Casino di San Remo termineranno domani sera. Domenica prossima 5 marzo, avrà inizio la stagione lirica di Quaresima, con un avvenimento assai interessante: la prima rappresentazione in Italia del *Finto Arlecchino* di Malipiero.

Le *Nozze di Figaro* al San Carlo

Napoli, 2 notte.

Le *Nozze di Figaro* di Mozart sono andate in iscena questa sera, al Teatro San Carlo. L'opera è stata concertata e diretta dal maestro De Vecchi, ed ha avuto a protagonista il baritono Stabile, coadiuvato da ottimi artisti. Ottima l'esecuzione e vivo il successo. I Principi di Piemonte hanno assistito alla rappresentazione.

Sullo schermo: *La fortuna di Zanze* di A. Palermi.

Dopo *La vecchia signora*, ecco *La fortuna di Zanze*: due film che sono soprattutto il pretesto per portare sullo schermo l'arte di Emma Gramatica. La nostra insigne attrice, tra'tandosi di due saggi di teatro filmato, non ha abbandonato lo stile che le è proprio alla ribalta, e che i frequentatori dei nostri teatri di prosa ben conoscono ed ammirano: sono così la sua arte avvicinata a più vaste folle, sarutata, e addirittura diremmo vivisezionata, in ogni suo elemento, dalla truccatura al minimo atteggiamento. Sono elementi, questi, che talvolta sfuggono, almeno in parte, a chi sia in un palco di terz'ordine o al fondo d'una platea; lo schermo invece li ingigantisce, e talvolta addirittura li deforma.

Dopo qualche incertezza del primo tempo, nel secondo la vicenda della vecchia « signorina » che da un fallo di gioventù ha avuto un figlio, per il quale ha poi condotto una vita di stenti e di sacrifici pur di aiutarlo a conquistarsi un posticino al sole — e il ragazzo non sa che la vecchia Zanze è sua madre, la crede la buona governante che l'ha veduto nascere; nel secondo tempo questa vicenda, per l'improvviso sopravvenire di un'eredità di cinque milioni, è tutta affidata, per la sua risoluzione, all'attrice; e la scena della rivelazione, quando la vecchia Zanze dice al ragazzo che l'ha insultata: « Imbecille, sono tua madre », e lo schiaffeggia, è una scena ben condotta, incisiva, sobriamente colorita, intimamente umana, ricca di effetti di commozione. C'è perciò soltanto da augurarsi che la prossima interpretazione della Gramatica per lo schermo sia dai Palermi tenuta su di un tono più cinematografico, con un andamento più rapido e un colorito più mosso. Intanto, e la notizia farà certo a tutti piacere, *La vecchia signora* ha avuto un lusinghiero successo a New York.

La caduta di una grossa frana presso Imola

Bologna, 2 notte.

Si ha notizia da Imola, che nella notte fra martedì e mercoledì una grossa frana di terra e neve si è staccata da una collina, precipitando sulla strada che conduce alla pieve di S. Andrea, in località Pontirelli, a circa otto chilometri da Imola.

L'altezza della frana è di circa una decina di metri. Essa ha spostato oltre 13 mila metri cubi di terra ed ha devastato circa otto mila metri quadrati di terreno coltivato a frutteto.

Malata arsa viva

Varallo, 2 notte.

Nella frazione Sella, in quel di Cravagliana (Valle Mastallone), tale Clementina Orgiazzi vedova Rinotti, di 85 anni, contadina, da circa sette anni afflitta da una forma acuta di otiate, era costretta a rimanere a letto e si serviva di una vicina di casa, amica d'infanzia, per tutti i suoi bisogni. Questa, infatti, la visitava due o tre volte al giorno, senza, però, un orario fisso.

In un momento in cui era sola, la ammalata è voluta scendere dal letto e portarsi vicino alla stufa accesa per introdurvi della legna, ma, presa da capogiro, deve essere caduta, incendiandosi i capelli.

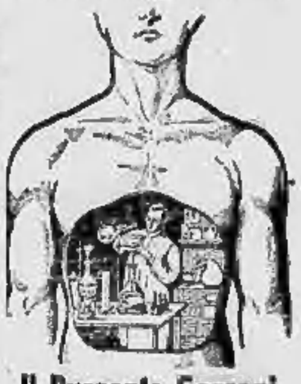
La disgraziata è stata rinvenuta quasi completamente carbonizzata.

Bimbo che annega in un canale

Bolzano, 2 notte.

Stamane, a Naturno (Valle Venosta), il bambino Giovanni Alber, di 3 anni, eludendo la vigilanza dei genitori, si è allontanato dall'abitazione ed è andato a cadere in un canale dove è annegato. Il cadaverino è stato trovato, poco dopo, dai genitori.

Il fegato è il laboratorio chimico del nostro organismo



Il Purgante Gazzoni

(Questa giulia - foglio verde)

felicemente esperimentato nelle maggiori Cliniche Italiane ed Estere, è il purgante perfetto, il lassativo ideale. Per la sua speciale composizione è indicato anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero debbono usarlo anche i diabetici.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Costa L. 0,85 in dose

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

GRANDE TOMBOLA

PREMI TUTTI IN CONTANTI

di L. 500.000

a beneficio

degli Ospedali d'Aquila e Avezzano

1° PREMIO L. 250.000

2° Premio L. 40.000

Cinquina . . . . . L. 40.000

Premio di Ripartizione » 130.000

Premio di Consolazione » 40.000

Prezzo di ogni Cartella Lire DUE

Tre Cartelle unite Lire Cinque

Emissione della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 num. Prezzo L. 18 compreso la tassa di bollo

Estraz. in ROMA il 16 MARZO 1933-XI

CACHET
CONTRO
L'INFLUENZA
UN

CRONACA CITTADINA

UNA DELLE PIU' NOBILI ISTITUZIONI DEL REGIME

Come si proteggono le madri e i nuovi nati

L'Opera Maternità e Infanzia nella nostra Provincia – Ramificazioni vive in tutti i Comuni – La preparazione di « Centri » di assistenza

Se si pensa che ancora, in un anno, qualcosa in Italia circa trentila puerpere nella giornata del parto e circa trediciminila nella settimana del parto stesso; se si pensa ancora che nella Provincia di Torino, durante l'anno testè decorso, in sedicimilinovecentodue nascite si sono avuti cinquecentottantotto nati morti e milletrecentoventicinque morti nel primo anno di età, si comprende facilmente quanto tempestivi e opportuni siano i provvedimenti e le attenzioni rivolte dal Regime alla tutela della maternità e infanzia in genere, ed in ispecie alle categorie povere e bisognose della popolazione, le quali, date le loro condizioni disagiate, sono quelle che danno il maggiore contributo alle cifre dal doloroso significato che abbiamo riportate.

Il controllo sugli asili

Provvido e completo nei suoi alti fini sociali e patriottici, è, come ognuno sa, il programma dell'assistenza da tributare all'infanzia ed alla maternità, creato dal Regime con la legge del 1925, le cui direttive erano state ampliate e in certi punti modificate con l'ordinanza dell'aprile dell'anno scorso. Basti ricordare che con essa veniva creato il grande Ente parastatale voluto dal Duce per la realizzazione di una delle più umanitarie e delicate forme di assistenza sociale, la cui esplicazione veniva affidata alle varie Federazioni provinciali, mediante « centri » di assistenza materna e infantile il più possibile numerosi, tanto nei capoluoghi come alle periferie.

Alle Federazioni provinciali, in attesa di assegnare loro un Consiglio direttivo, è stato dato in via provvisoria un delegato straordinario (che nel caso della nostra Provincia è S. E. Casoli) coadiuvato da un segretario, nonchè un ufficio contabile e uno amministrativo. Con ciò, tutti gli asili infantili, anche quelli privati, sono stati federati e sottoposti al controllo dell'autorità tutoria provinciale; controllo che ha il compito di porre rimedio ad eventuali manchevolezze, di ottenere unicità di indirizzo e di ottenere il migliore funzionamento. La Federazione, in una parola, viene a funzionare da regolatrice di tutti gli asili della Provincia.

Grandi fiancheggiatori della Federazione sono i Comitati che vengono creati in ogni Comune e che sono composti di un presidente, di membri elettivi, di patroni e patronesse. Il Comitato comunale raccoglie le domande, segnala i casi cui ritiene necessario provvedere, e tutto sottopone alla Federazione, la quale decide in merito. Il Comitato torinese ha a presidente il conte Luigi Cibrario, e la sua sede è in via Giuseppe Verdi trentuno. Gli uffici della Federazione provinciale sono invece in via Perrone tre.

I « centri » di assistenza

Scopo precipuo delle Federazioni è quello, come abbiamo detto, di creare dei « centri » di assistenza, i quali dovrebbero riunire parecchie entità, e precisamente: un Consultorio ostetrico e un Consultorio pediatrico con medici specializzati e infermiere; un Asilo-Nido per lattanti dal terzo mese fino al terzo anno di età (dopo di che nell'assistenza dei bimbi subentrano gli asili infantili); e un Refettorio Materno per gestanti e nutrici povere e bisognose di alimentazione. I « centri », dotati anche degli indispensabili uffici, dovrebbero essere affidati ad assistenti sociali, i quali stanno appunto ora formandosi la cultura specifica ed esse richiesta, ai due corsi di istruzione che si tengono a Roma e Milano.

Questi « centri » di assistenza materna e infantile danno, come ognun vede, il grande vantaggio di riunire in un insieme unitario e omogeneo, tutto ciò che necessita alla gestante e perciò alla creatura che deve nascere, e quindi al neonato, fino a che questa raggiunge i tre anni di età. La nostra Federazione ancora non possiede questi « centri », la cui costruzione ed il cui funzionamento rappresentano una spesa certamente elevata. Essa però ha in progetto l'allestimento di un primo « centro », al quale dedicherà i fondi che ancora non possiede ma che si industria di accantonare.

Al qual proposito dal finanziamento delle Federazioni, diremo ancora — per offrire un profilo sommario ma quasi completo di quest'altra benemerita organizzazione assistenziale del Regime — che ognuna di esse riceve una parte dei fondi raccolti a Roma mercè varie contribuzioni di legge; parte che è proporzionale al numero dei suoi abitanti e che più precisamente si aggira sulla lira per ogni abitante. La disponibilità si accresce delle elargizioni e delle quote del Comitato: soci perpetui (500 lire una volta tanto), dei soci ordinari (50 lire annue, con impegno di cinque anni) e dei soci giovanili (10 lire all'anno). A Torino i soci del Comitato sono abbastanza numerosi; abbiamo tuttavia riportato l'entità delle varie quote per rilevare come con una somma, che per molti cittadini è piccola o addirittura insignificante, si possa concorrere ad un'opera che è una fra le predilette del Duce e del Regime, e che spande intorno a sè tanta luce e tanto bene.

Nidi, refettori materni, consultori

La nostra Federazione Provinciale, adunque, attraverso il Comitato locale, concentra ora i suoi sforzi verso la realizzazione in Torino di un primo « centro », per così dire, regolamentare; e nel contempo attende con ogni cura e intensità agli organismi con cui esercita per il momento la sua alta missione: e cioè gli Asili e Nidi, i Refettori materni ed i Consultori pediatrici e ostetrici.

Il Comitato torinese dispone di quattro Asili propri e di essa direttamente gestiti: uno a Lucento, in via Forlì, 65; un secondo a Mirafiori, in via Lanfranco Debernardi, 2; il terzo al Regio Parco, in via Giuseppe Gallina, 3. Ma il Comitato si vale altresì di tutti gli Asili-Nido, che sono assai numerosi nella nostra città, affidando loro i suoi piccoli protetti, e riservandosi un di esi, come più abbiamo detto, il controllo igienico e sanitario.

I Refettori materni funzionanti nella nostra città per merito del Comitato sono sei, e sono installati in via Donati, 2; in corso Peschiera angolo via Caraglio, in Borgo San Paolo; in via Châtillon, alla Barriera di Milano; in via Stampiglia, alla Borgata Vittoria; in via Debernardi, alla regione Mirafiori; in corso Bramante, presso l'Opera Pia Asilo Infantile. Altri tre sono in progetto, e non tarderanno ad avere la loro realizzazione, rispettivamente a Lucento, in regione Campidoglio, e in Vanchiglia, oppure Vanchiglietta. Data la loro dislocazione, si intuisce come sia nell'intento del Comitato di distribuirli con una certa regola e uniformità in tutto il territorio cittadino, affinchè ogni zona ne sia provveduta.

Nei tre asili sopra menzionati ed in altri della città, nel decorso anno, vennero ricoverati 226 bambini, i quali vi trovarono la migliore assistenza materiale, igienica e sanitaria, dando ai genitori la possibilità di dedicarsi al loro usuale lavoro.

Anche più rilevanti sono le cifre che si riferiscono ai Refettori Materni. Furono infatti circa 150 le gestanti abbandonate o bisognose che vi ricorsero, consumando complessivamente nell'anno 15,300 pasti dei bambini ammessi ai refettori in compagnia delle madri gestanti. A ben 400 circa salirono poi le madri allattanti e con bambini minori dei tre anni, le quali vi ricevettero in totale 34.000 pasti.

Questi dei Refettori o degli Asili è la forma, diciam così, più appariscente con cui viene esplicata l'assistenza; e difatti ogni Nido, ogni Refettorio all'ora del pasto, costituiscono temi degni risonno, per nota umana ed anche per nota di colore, di uno studio. Ma anche in modi meno noti, sebbene parimenti efficaci, si manifesta l'opera pronta, oculata e assidua delle Federazioni; e ci intratterremo in prossima volta.

Sull'Ente Opere Assistenziali

Corso per Assistenti e Direttrici di colonie estive climatiche

Comunico che giovedì 9 corr., alle ore 16, nella palestra della Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10) terrà la lezione di apertura al Corso per direttrici ed assistenti di Colonie estive climatiche. Le successive lezioni avranno luogo tutti i giovedì e domeniche, rispettivamente dalle ore 16 alle 18, e dalle ore 9 alle 11. Tutte le allieve che hanno presentato all'Ente Opere Assistenziali regolare domanda riceveranno comunicazione di ammissione al Corso a mezzo cartolina.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E. O. A.
ANDREA GASTALDI.

Corso di Puericultura per Giovani Italiane

Ieri, alle ore 17.30, è stata iniziata alla Casa Balilla, dall'Opera Maternità ed Infanzia, d'accordo con l'Opera Nazionale Balilla, il Corso di puericultura per giovani italiane. Il professore Modon ha tenuto la prima lezione ad un centinaio circa di iscritte. Assisteva il rappresentante di S. E. Casoli, cav. uff. Ravera; il direttore del Servizio sanitario dell'O. N. B., prof. dottor Andrea Bertocchi, e la fiduciaria delle piccole e giovani italiane, professoressa Margherita Sala.

Una serata al Regio

pro Opere Assistenziali fasciste

L'amministrazione del Teatro Regio, con squisito senso di cameratismo fascista, ha deliberato, come chiusura dell'importante stagione lirica, che la serata di domenica ventura 5 corr. colla rappresentazione del Don Pasquale di Donizetti e dell'Impresario in angustie del Cimarosa, sia totalmente a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento. Tutte le spese dello spettacolo saranno assunte dalla Società del Regio, perchè la cifra dell'incasso rimanga completissima. Interpreti dell'opera di Donizetti saranno ancora Fernando Autori, Lyana Grani, Ernesto Badini, Enzo De Muro Lomanto e Luigi Cilio. La orchestra fiata del Cimarosa avrà ad interpreti Bruna Dragoni, Ebe Stignani, Nadia Kouceva, Umberto Il Lelio, Giulio Tomei ed Enzo De Muro Lomanto. La vendita dei posti per questa benefica rappresentazione, a prezzi popolari, comincierà domani mattina, sabato, alle ore 10. Saranno pertanto disponibili i palchi e tutte le poltrone.

Il Segretario Federale ha fatto pervenire al cameraio Paolo Mazzonis e alla direzione del nostro massimo Teatro il suo elogio e il suo cordiale ringraziamento per questa iniziativa alla quale la cittadinanza risponderà certamente col suo pronto e pronto entusiasmo e calore.

La Messa in S. Filippo

per le fasciste defunte

Alle ore 10 di ieri mattina è stata celebrata nella chiesa di S. Filippo una Messa funebre in suffragio delle donne e delle giovani fasciste decedute nell'anno X e negli ultimi mesi.

Il magnifico tempio, in capo al quale era stato eretto un severo catafalco, era affollato da numerosi familiari, parenti e camerate delle donne e delle giovani scomparse.

A lato del catafalco, nella austerità dell'ambiente, spiccava la sola nota tricolore del gagliardetto del Fascio femminile, portato da una giovane fascista. Accanto ai paramenti funebri quel drappo vivace col segno del Littorio simboleggiava la Patria, quella Patria che per le donne defunte — dopo la Fede in Dio — fu la più alta credenza d'amore e la causa prima e rettamente ed onorosamente agire.

Erano presenti: la contessa Baratieri di San Pietro, fiduciaria del Fasci femminili; la signorina Montemartini, delegata per le Giovani fasciste; la signora Gioda; il ten. Arisio, cappellano della Legione Universitaria; la contessa Verdun di Cantogno; le signore Giordano, Ripa, Fioretta ed altre dirigenti delle organizzazioni fasciste femminili.

Il Segretario Federale e il Podestà a Roma

Col treno delle ore 21, ieri sera sono partiti per Roma il Segretario Federale e il Podestà, seguiti da personalità e dirigenti.

LE MANIFESTAZIONI TORINESI

L'affluenza dei forestieri e il problema dell'ospitalità

Mai primavera è stata attesa con tanto e così vivo entusiasmo. Essa deve portarci, coi tenui colori delle sue affascinanti vesti e col suo tiepido sole, tutta una serie di importanti manifestazioni che richiameranno da tutta Italia, e anche dall'Estero, una folla di ospiti che imprimeranno nuova vita e brio alla nostra Torino. Si avrà in aprile l'inaugurazione della Mostra Nazionale della Moda, per la quale attivamente si lavora a preparare i modernissimi padiglioni nel Parco del Valentino; ad essa faranno seguito i Littoriali Universitari (Campionati atletici nazionali) fissati dal 7 al 14 maggio, campionati che si svolgeranno nel nuovo Stadio del Littorio, il quale verrà inaugurato il 21 aprile; poi, manifestazioni ancora allo studio ma che certamente saranno degne della tradizione della nostra città si avranno in settembre, sempre allo Stadio del Littorio, i « Giuochi Universitari internazionali »; ed infine, in occasione dell'Anno Santo, vi sarà l'Ostensione della Santa Sindone.

Torino si accinge a fare gli onori di casa ai graditi ospiti con quella signorilità e distinzione che sono una delle sue spiccate caratteristiche. Il primo dovere dell'ospitalità è l'alloggiare convenientemente le persone che a Torino accorreranno. La capacità dei nostri alberghi non è eccessiva: si calcolano a poco più di tremila i letti, dei quali solamente il 10 o il 12 per cento sono normalmente occupati; ma alle camere d'albergo si aggiungono le camere ammobiliate private, delle quali, in previsione dei festeggiamenti, si sta facendo il censimento.

Con queste disponibilità si può attendere con fiducia l'arrivo dei forestieri, i quali, inoltre, possono anche contare sugli alberghi posti nelle immediate vicinanze della città.

Di grandi alberghi che offrono tutti i moderni conforti, Torino non manca e quindi nessuna preoccupazione può dare il problema degli alloggi in genere.

Solamente per ciò che riguarda le manifestazioni olimpioniche si potevano presentare difficoltà che il Comitato organizzatore del G.U.F. avrà già forse appianato. Pel campionato nazionale dei Littoriali, fra concorrenti e goliardi che verranno al loro seguito, si calcolano quattromila persone. I giovani atleti non possono però ai pari di ritanti comuni essere disseminati in camere private o alloggiati in alberghi di piccola capacità. Per essi necessita una sorveglianza che non sarebbe praticabile, qualora non fosse possibile riunirli in folti gruppi. In quell'epoca — come è stato detto — lo « Stadio del Littorio » sarà ultimato e pronto; ma per la troppa vicinanza sua costruzione non si può pensare ad utilizzare i locali a stanze da letto. La soluzione si troverà invece usufruendo di edifici scolastici. L'autorità municipale, benchè in maggio i corsi siano in pieno sviluppo, provvederà a render libere sale nei più moderni edifici, sale che verranno convenientemente ammobiliate per trasformarle in convenienti camere da letto. A Torino non vi è un albergo di grandissima capacità: il maggiore ha duecento letti: ma in quell'occasione in molte camere saranno collocati letti in più.

Il problema, come si vede è virtualmente risolto; e nessun meglio lo sarà nel settembre per i « Giuochi Universitari internazionali ». A questi parteciperanno, come minimo 1500 atleti, e altrettanti si calcolano gli accompagnatori: sportivi di ben 34 Nazioni, giornalisti, membri di Federazioni atletiche straniere, e, come ben si comprende, un numero elevato di gente proveniente da tutta Italia. Ogni complesso di atleti dovrà essere alloggiato in alberghi, nellochè i componenti possano rimanere uniti. Un forte contingente sarà dato dagli Ungheresi di cui se ne preannunciano 150 accompagnati da circa un centinaio di gitanti; fra i più numerosi vi saranno poi i Francesi e, si ritiene, anche i tedeschi.

Ma in settembre le scuole sono libere quindi riuscirà più facile poter disporre degli edifici più moderni e con maggior facilità trasformabili per ricevere degnamente gli ospiti. Inoltre molti potranno venir convenientemente alloggiati in ampi e sparsi locali del nuovo Stadio Littorio che saranno opportunamente apprestati ed arredati.

La cucina per gli atleti che prenderanno stanza nello Stadio è evidente. Essi potranno consumare i pasti nello stesso ristorante che verrà istituito in tale occasione negli stessi locali, ed inoltre, trovandosi sul posto, si troveranno maggiormente facilitati per l'allenamento sul campo.

Tutta la trasformazione e l'attrezzamento, sia delle sale della scherma, sia delle sale dello Stadio Littorio, verrebbero — almeno così si dice — affidate agli stessi albergatori i quali avranno così occasione, di dimostrare come la loro classe, a cui è affidato un così delicato compito quale è quello di professare l'ospitalità, sappia contemperare l'interesse singolo con l'interesse del pubblico, e come essa sappia collaborare con gli organizzatori, per rendere agli ospiti sommamente gradevole il soggiorno.

Dopo i Giuochi Olimpionici, un'altra folla, della cui imponenza ci si può fare una idea ricordando i pellegrinaggi di due anni or sono, giunti da tutta Italia e dall'Estero per l'ultima ostensione della S. Sindone, si riverserà nella nostra città. E anche per questa manifestazione gli alberghi e le camere d'affitto saranno gremite.

Si preparano insomma per Torino una primavera, un estate e un autunno favorevolissimi, e la città fin d'ora, in questo declinare d'inverno, si appresta ad accogliere gli ospiti graditissimi. E' tutto un risveglio di attività, indice di nuova e pulsante vita.

La benevolenza che Duce, ha voluto che la nostra città fosse centro della Moda, e che qui si svolgessero i Littoriali e i Giuochi Universitari internazionali, manifestazioni intorno alle quali ne sono sorte altre di grande attrattiva. Torino è sicura di poter rispondere in modo completo al compito che le è assegnato.

La vertenza dei tessili

per la lavorazione a scacchi

Un sistema di lavoro a turni, che interessa circa 10 mila operai dei cotonifici piemontesi, è stato denunciato in queste ultime settimane dai Sindacati dell'Industria. Si tratta del sistema di lavoro a « scacchi » il quale, applicato da alcuni industriali cotonieri circa un anno fa, ha trovato, successivamente, una ben più larga applicazione specialmente nei maggiori cotonifici della nostra città e delle nostre valli. In conseguenza di ciò, fra le maestranze, costrette a lavorare a turni che impongono dodici ore della giornata e quindi obbligate ad un rendimento conseguentemente inferiore alle loro possibilità fisiche, è sorto uno stato d'animo che ha provocato l'intervento dei Sindacati.

L'articolo 12 del nuovo contratto nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria Cotoniera, stabilisce che il lavoro a due squadre deve seguire l'orario normale di otto ore per turno comprese una mezz'ora di riposo da effettuarsi, possibilmente, fuori dallo stabilimento o, comunque a macchine ferme. Stabilisce pure che le paghe orarie e le tariffe a cottimo degli operai e operaie addette alle squadre, debbano essere aumentate nella proporzione del cinque per cento rispetto a quelle per il lavoro a turno unico. Ciò a differenza del vecchio contratto di lavoro che stabiliva un aumento del sette e mezzo per cento. Il nuovo contratto, quindi, riducendo l'aumento del due e mezzo per cento, viene incontro ai desideri degli industriali ed è stato stipulato in perfetto accordo con i rappresentanti degli operai. Tutto questo, naturalmente, tendeva ad indurre le ditte ad abbandonare il lavoro a turni alternativi di quattro ore per ritornare al lavoro a squadre a turno unico, come, d'altronde, fa obbligo il contratto di lavoro.

Coi turni a « scacchi », le maestranze interrompono, per essere sostituite da altre squadre, per quattro ore la loro lavorazione. In queste quattro ore, esse dovrebbero riposarsi per riacquistare nuova energia. Che avviene invece?

Gli ordini del giorno presentati dagli operai tessili nelle assemblee e gli esposti agli scioperi dattiloscritti inviati al Sindacato dei Tessili lo dicono chiaramente.

Le maestranze residenti nella nostra città — circa un migliaio — non possono godere i vantaggi dei biglietti tranviari istituiti per gli operai a tariffa ridotta e invece di due corse, ne debbono fare quattro a tariffa normale spendendo, anzichè 80 centesimi, una lira e sessanta. Le maestranze della campagna risiedono sovente molto lontane dagli stabilimenti. Per recarsi al lavoro, talvolta, sono costretti di fare una, due e perfino tre ore di cammino. Ne consegue che, non potendo queste ultime, nelle quattro ore di riposo, raggiungere le loro abitazioni, sono costrette, in caso di cattivo tempo, a rifugiarsi in qualche locale, il più delle volte trattorie, dove necessariamente, consumano parte dei loro guadagni.

L'operaio poi, come abbiamo detto in principio, resta a disposizione della ditta dodici ore anzichè otto.

Oltre ad altri inconvenienti, come quelli che si possono verificare nel continuo cambiamento di mano nel lavoro, sensibilissimo specialmente nella tessitura, si può aggiungere anche il seguente: Gli stabilimenti tessili sono quasi tutti sparsi nella campagna. Molti operai sono piccoli proprietari di terre, e nella stagione buona essi non stanno inattivi, ma, nelle quattro ore di intervallo, si dedicano ai faticosi lavori campestri. Quando essi si presentano allo stabilimento nel secondo turno, la loro capacità produttiva è indubbiamente diminuita.

I dirigenti sindacali, comunque, hanno preso in considerazione il desiderio degli operai tessili ed è allo studio un provvedimento per far cessare l'irrazionale sistema di lavorazione a « scacchi ».

L'azienda del padre

e le idee del figlio

Una causa di separazione alla vigilia delle nozze d'argento

Dopo lunghi anni di matrimonio, quando i coniugi avevano raggiunto una certa agiatezza, che poteva permettere loro di non avere soverchie preoccupazioni per l'avvenire proprio e dei figli — un maschio ed una femmina — sorgevano tra Pietro Susbenso e Maria Peraico — prossimi a celebrare le nozze d'argento — dei gravi litigi che se in un primo tempo si limitarono a mettere in subbuglio la piccola famiglia, in prosieguo di tempo, per l'acutezza dei contrasti, provocarono la separazione personale dei coniugi ed una lunga causa civile chiusasi in questi giorni dinanzi alla nostra Corte di Appello.

Il dissidio

La cagione di questa rottura coniugale sembra sia stato il figlio, il quale coadiuvava il padre nella direzione dell'azienda, sita in corso Principe Eugenio 12 bis, azienda che tratta il riscaldamento di edifici e la fabbricazione di cucine economiche. Il figlio avrebbe voluto imprimere alla fabbrica un indirizzo moderno, consono ai tempi: il padre, invece, voleva mantenersi fedele ai vecchi sistemi quelli che gli avevano permesso di trasformare la sua piccola officina in uno stabilimento di una certa importanza. La moglie incoraggiava invece le idee del figlio nel quale vedeva quasi un futuro capitano d'industria. Si erano così formati nella famiglia Susbenso due partiti l'un contro l'altro armati: chi ebbe la peggio, nei replicati scontri verbali, fu il capo famiglia il quale nell'ottobre del 1929, dopo una scena più violenta del solito, decise di abbandonare il domicilio coniugale, dove l'esistenza gli era resa impossibile, per andare ad abitare in una camera ammobiliata, con la figlia. Vani riuscirono i tentativi per cercare di appianare le divergenze sorte fra padre e figlio e tra i coniugi: l'ostacolo ad una soluzione conciliativa era costituito sempre dal figlio, per il quale la madre pretendeva dal marito la direzione dell'azienda, mentre il Susbenso intendeva che il figlio, per la tranquillità sua e della famiglia, si occupasse altrove e provvedesse da sè alle proprie necessità. Il 5 aprile 1930, di fronte all'insuccesso dell'intervento dei parenti e dei comuni amici per pacificare gli animi, la Maria Persico chiedeva al presidente del Tribunale che fosse pronunciata la separazione personale dal proprio marito. Riuscito vano il tentativo di conciliazione il Presidente, con suo provvedimento in data 25 settembre dello stesso anno, rinviava i coniugi avanti il Tribunale per la decisione in merito ai ricorso avanzato dalla signora Persico. Costei, non ancora soddisfatta, citava, inoltre il marito, dinanzi al Tribunale, perchè fosse condannato alla restituzione di 53 mila lire, somma che essa dichiarava di aver ereditato dal padre e versata in diverse riprese nell'azienda del marito, come avrebbe dovuto risultare da un libretto di deposito dell'Opera Pia di San Paolo. Ma non bastava ancora; con ricorso in data 11 novembre dello stesso anno la donna ricorreva nuovamente al Presidente del Tribunale perchè le venisse concesso il sequestro conservativo sul macchinario della fabbrica nonchè sui crediti della stessa verso i terzi.

Un'accusa di infedeltà

Il Tribunale, riunite in una le tre cause, ammetteva vari capitoli di prova dedotti dalle parti in contesa. La Persico, la quale chiedeva fosse pronunciata la separazione per colpa del marito, sosteneva tra altro che costui, abbandonato il domicilio coniugale aveva contratto relazione con una donna che accompagnava in pubblici ritrovi. Tale affronto e l'abbandono in cui essa era stata lasciata avevano provocato — essa affermava — un forte deperimento delle sue condizioni di salute tanto che non aveva potuto più dedicarsi a lavori utili e redditizi. Il Susbenso, contrabattuta affermando di aver abitato insieme alla figlia, di non avere a rimproverarsi infedeltà coniugali e di aver sempre atteso con fiducia una risoluzione conciliativa, la quale non potè mai realizzarsi solamente perchè la moglie non volle mai recedere dal proposito di tenere presso di sè il figlio e di affidargli la direzione dell'azienda. Aggiungeva che durante la forzata assenza da casa in dipendenza di una tale situazione dolorosa familiare, si era sempre dedicato al lavoro, e aveva sempre fornito alla moglie una mensilità di lire mille e duecento.

Precisava inoltre che quando aveva sposato la Persico questa era priva di ogni mezzo, che non aveva mai contribuito nè con opere nè con capitali all'andamento dell'azienda e che il libretto dell'Opera Pia di San Paolo, quantunque intestato ai coniugi, riflettava esclusivamente la gestione dell'azienda.

Le due sentenze

In seguito alle risultanze dell'esame testimoniale il Tribunale il 6 maggio 1932, dichiarava la separazione personale dei coniugi per colpa del marito riconoscendo alla Persico il diritto agli alimenti in misura da determinarsi; inoltre riconosceva la Persico quale socia di fatto del marito, ordinava una perizia per l'accertamento del valore attuale dell'azienda allo scopo di stabilire la quota spettante alla donna. Infine confermava il sequestro conservativo.

Contro questa sentenza appellava il Susbenso. La Corte di Appello, con sentenza di questi giorni (Pres. conte Cleri degli Alti, estensore cav. uff. Clerici), ha ritenuto che sul punto della separazione personale non siano stati esattamente apprezzate le risultanze di causa e che dal complesso delle prove sia risultato che motivo del dissidi sia il figlio di maggiore età, occupato nell'azienda, il quale non condivide le idee del padre in quanto esso — a suo giudizio — troppo antiquate. Se pure si deve ritenere che il Susbenso — che avrebbe dovuto imporre la propria volontà nei riguardi del figlio e della moglie, abbia errato nella scelta dei rimedio ai propri mali famigliari, non si può affermare che egli abbia abbandonato la moglie per il fine determinato di troncare la vita coniugale. La Corte di Appello, non ha ritenuto però di potere accordare l'istanza del Susbenso di separazione personale per colpa della moglie in quanto egli, come capo della famiglia, doveva imporsi arbitro delle decisioni da prendere e non doveva lasciarsi influenzare dalle pretese della moglie. Respinta perciò la domanda della Persico di separazione personale dal proprio marito per colpa del medesimo in merito alla rifiutato pagamento da parte del Susbenso delle 53 mila lire alla moglie, la Corte ha ritenuto che la prove non [illegible] elementi concreti a favore delle affermazioni della Persico e perciò la respinge, come pure respinse la domanda di sequestro conservativo.

Il furto di 60 mila lire

A proposito dell'arresto degli autori del furto di 60.000 lire a Moncalieri, il gioielliere Antonio Fiorelli, che è stato denunciato a piede libero per ricettato acquisto, ci prega di rilevare che egli ha acquistato pochi rottami d'oro del valore di L. 40, acquisto che venne regolarmente registrato nell'apposito libro.

Bollettino demografico di Torino

2 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	43
MORTI	22

Voci del pubblico

Una strada ingombra

Riceviamo:

« Egregio Signor Direttore. — Nel tratto di Corso Ponte Mosca, fra la piazza Emanuele Filiberto e via Carlo Noè, conosciuto nella località col nome di « Isole » sostano veicoli d'ogni genere, ma specialmente automobili, ostacolando grandemente la viabilità e rendendo poco sicuro il transito ai pedoni. Possibile che tutte le vetture debbono proprio andare a fermarsi in questo tratto che costituisce una forte strozzatura dell'ampio corso mentre sia sulla piazza Emanuele Filiberto che nel tratto immediatamente dopo « le Isole » vi sono spazi dove senza recar noia a nessuno possono improvvisarvi dei veri parchi d'automobili? In questi tempi in cui tanto si cura la sistemazione e la disciplina in fatto di circolazione stradale dovrebbe venir posto riparo a questo inconveniente che specialmente lamentano i pedoni che giungono dalla vasta zona della Barriera di Milano e dalla Borgata Monterosa i quali sono obbligati a passare di là, dove pure passano tutti i veicoli provenienti dall'autostrada Milano-Torino, dalla Valle d'Aosta e dal Canavese ».

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21,15, nella Sede Centrale (corso Moncalieri 131 del Dopolavoro Fiat, il prof. Domenico Bulferetti terrà l'annunziata conferenza di letteratura italiana: « Umanesimo e Rinascimento ».

Treni a prezzi ridotti per Pra Fiesi

Domenica 5 corrente verranno effettuati dei treni a prezzo ridotto per sciatori che vogliono recarsi a Pra Fiesi, treni in coincidenza con un ottimo servizio di autobus fino alla Maddalena. Partenza treni da Torino alle ore 6.10 e 7.5. Arrivo alla sera alle ore 19 21 a seconda dei gitanti. Prezzo del biglietto andata e ritorno L. 9.50 compreso autobus fino alla Maddalena. La vendita dei biglietti verrà effettuata presso la stazione di via Sacchi 28.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 operaio stampista per forgie — 1 saldatore elettrico a punti — 1 aiuto modellatore anni 19-20 — 2 alunni-ri — 2 aiutanti a mano — 2 apprendisti meccanici anni 15 — 1 ragazzo anni 18 robusto per trasportare carretto — 2 calcolai per riparazioni (calzature militari) — una donna addetta macchine per stampaggio interno anni 30-50 — 1 tagliatore sarte per signora — una abilissima lavorante sarta uomo — macchinista maglieria macchine circolari — una sarta pratica confezione abiti militari specializzata in giubbe, pantaloni — una cameriera provetta — abilissima confezionista impermeabilità — una tagliatrice maglieria — due rimagliatrici calze da donna — 1 calzolaio a mano vaccura rovescio calzature sport (chalet) — 4 incartatrici cioccolatai — 1 imbonitore — 1 sbianeatore a macchina creste (coccarde) — ragazze bella calligrafia per scrivere targhe smaltate.

Per gli addetti al Commercio cercansi: 2 fattorini porta-pane 13-14 anni — signorina piacente bella presenza 22-25 anni — 2 fattorini 16-17 anni pratici bicicletta — 3 apprendisti macellai 16-17 anni — una pettinatrice forte abilissima — un'istruna in pesare per ristorante 30-40 anni — 2 inserve in pesare per trattoria 20-25 anni — 1 apprendista di cucina — 2 secondi camerieri di sala provvisori per fuori Torino — una commessa di pasticceria (fatto farei vitto alloggio 20-25 anni — apprendista pasticciere 14-15 anni — apprendista commesso di pasticceria 14-15 anni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera - 8,15 12,45, 16,30, 18,30, 19,20, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra N. 3 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del violoncellista Luigi Silva — 18,45: Comun. dei Cons. agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari. Musiche di: Paisiello, Beethoven, Vivaldi, Molinari, Mussorgsky, Mendelssohn e Respighi. - Nell'intervallo: Salvator Gotta: « Mastrangali in conversazione ».

Roma-Napoli, 20,45: Concerto variato; 21,15: « Faggiana », commedia in un atto di Lucilla Antonelli. — Bolzano, 20,45: Concerto di musica da camera. — Palermo, 20,45: « Tosca » di G. Puccini. — Bari, 20,30: Concerto di musica teatrale. — Vienna, Graz, Klagenfurt, Linz, Salzburg, Koenigswusterhausen, Lipsia, Monaco, Belgrado, Oslo, Stoccolma, Radio Suisse A.: Concerto europeo: Musica e canti patriottici della Svizzera. — Parigi P. P., 21,30: Commozioni carnevalesche. — Toulouse, 23,45: Beethoven, 7.a Sinfonia: poi, Radio alle 1,30 musica variata. — Breslavia, 20: « Idomeneo », opera in 3 atti di Mozart. — Heilsberg, 20,55: Beethoven, 4.a Sinfonia in si bemolle maggiore (Romantica). — Langenberg, 20: « La duchessa di Chicago », operetta in tre atti di Kalmann. — Monaco, 21: Concerto sinfonico (Beethoven, Respighi). — Daventry N., Londra R., Norh N., Scottish R., 22,35: Concerto corale con accompagnamento orchestrale; 23,40-1: Musica da ballo; — Londra R., 21: Radio varietà; 22: Banda militare. — Scottish R., 19,55: Concerto per strumenti a fiato. — Milano, 20,40: Concerto con soli di violoncello (J. S. Bach, Mozart, D'Albert, Grieg). — Barcellona, 23,45: Concerto di stavinsky (Frescobaldi, Soler, Scarlatti, Handel, Haydn).

STATO CIVILE

2 marzo 1933-XI.

NASCITE 43: maschi 18, femmine 25.

MORTI 22: Caronis Carolina m. Lavino, d'anni 83, di Cassia Mons., casalinga, via San Massimo, 17 — Portogliotti Carlo Emilio fu Paolo, id. id. 78, di Orbassano, pensionato, piazza Emilio Carducci 124 — Vacchetti Jolanda, fu Alfredo, id. 31, di Buenos Aires, ragioniera, corso Racconigi 54 — Barbieri Maria m. Valentino, id. 48, casalinga, corso Regina Margherita, 151 — Stura Carlo fu Giorgio, id. 73, di San Sebastiano Po, agricolo, corso Verona, 22 — Fasolo Amalia m. Beffolo, id. 66, di Genova, casalinga, via Principessa Clotilde, 54 — Campana Fortunata ved. Boria, id. 70, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 28 — Calleto Giovanni fu Giacomo, id. 65, di Saluzzo, carrettiere, via Santa Chiara, 32 — Valenzano Emilio fu Giovanni, id. 47, di Castagnole Monf., autista, via Valperga, 18 — Vecco Maddè ved. Braglia, id. 74, di Savigliano, agiata, via Cibrario, 74, di Savigliano, agiata, via Cibrario, 74 — Paschetta Rosa ved. Rocco, id. 67, di Racconigi, casalinga, via Ormea, 5 — Scandroni Giordano fu Tommaso, id. 20, di Piombino, manovale, via Baltea, 29 — Rota Paola fu Agostino, id. 69, di Alessandria, agiata, via Morgoni, 21 — Arnaudo Maddalena ved. Denni, id. 75, di Demonte, casalinga, corso Vercelli, 29 — Bertani Elvira di Angelo, di mesi 6, di Torino, via Navarra, 8 — Orecchia Maria ved. Ruberrana, d'anni 74, di Castello d'Annone, casalinga, via Barbaroux 2 — Fossa Giuseppe fu G. Battista, id. 80, di San Sebastiano Curone, magazziniere, via Venaria, 21 — Ruscello Carlo Francesco fu Francesco, id. 77, di Pralormo, falegname — Traffa Lorenzo Bartolomeo fu Defendente, id. 81, di Torino, casalinga — Gemelli Maria ved. Garrone, id. 81, Torino, casalinga — Pogliani Carlo Angelo fu Angelo, id. 71, di Cassio Monf., operaio.

Seguendo la Cronaca

AVETE VEDUTO I NOSTRI TAPPETI DA L. 1,90 a L. 1125?

Essi sono segnati dei prezzi più ridotti che siano mai stati applicati a merce nuovissima. Tali condizioni, però, dureranno soltanto fino all'11 marzo. Non indugiate: fate subito una visita ai Grandi Magazzini Bianchi, via Pietro Micca angolo piazza Castello.

GALLERIA CODEBO'

via Po 4 - Piano 1° - Telef. 40-116

La visita alla « Raccolta Zani » ha suscitato quella alta ammirazione che era prevedibile data la eccezionale classe delle opere che la compongono. Il pubblico torinese, ammirando questa superba mostra, che è tutta di uno squisito gusto artistico anche nei lavori di minor mole, certamente si è fermato di preferenza sui massimi esponenti delle varie scuole, guidando con particolare interesse le significative opere del Piccio, di M. Bianchi, Fariffini, Grigoletti, Fontana, Vinea, Canella, Veruda, Detti, per la Scuola Italiana; quella di Cabanel, Beauquesne, Lafenestre, Morel, Caillou, per la Francese; Fortuny, Barbudo, Villegas, per la Spagnuola; Fahry, Fildes Sir Luke, Pickering, Colle Vicat, per l'Inglese; Tenkate, Roelcock,

ULTIME NOTIZIE

La fine di Weimar

Il nuovo Reichstag si riunirà a Potsdam

In tutto il Reich prosegue inflessibile la distruzione dei covi sovversivi -- Il ritorno alle bandiere di Prussia e dell'Impero

Berlino, 2 notte.

Tutto il Gabinetto del Reich quanto quello commissariale prussiano siedono, si può dire, in permanenza per deliberare sulla situazione, che si insiste nel dichiarare non essere fuor di pericolo, tranne che la polizia, sia a Berlino come in tutta la Prussia, come anche per provvedimento dei rispettivi governi negli altri Paesi, prosegue senza interruzione né diminuzione di lena l'azione di difesa contro il comunismo, consistente in ulteriori arresti in massa, perquisizioni e proibizioni senza tregua. Il Gabinetto del Reich — oltre ad aver preso una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, come ad esempio provvedimenti di favore per le classi diseredate delle regioni più povere, a cui saranno distribuiti viveri — ha deciso di intervenire urgentemente contro l'azione di certi rappresentanti della stampa estera che in malafede alimenta, come dice una comunicazione ufficiale, l'opinione pubblica estera, diffamando il governo del Reich e lanciando attacchi offensivi a proposito degli avvenimenti recenti, dell'incendio e delle rivelazioni di sedizione comunista.

Giornalisti provocatori

Si allude alla campagna scatenata all'estero, e specialmente in Francia, di calunnie contro il governo del Reich e contro il nazionalsocialismo, con l'insinuazione di avere in sostanza, con azione provocatoria, organizzato l'incendio e inscenato tutta l'asserita sedizione comunista per poter avere occasione di procedere con la violenza contro il comunismo alla vigilia delle elezioni, nonchè in parte anche contro la socialdemocrazia.

I provvedimenti di rigore non saranno soltanto contro i giornalisti esteri che di questo calunnie si siano resi colpevoli, ma anche contro giornalisti tedeschi, e specialmente socialdemocratici, poichè risulta in maniera incontrovertibile al governo che l'insidiosa campagna è sorta proprio in Germania, ed è stata suggerita da giornalisti socialdemocratici, prontamente obbedienti in Francia dove si è preso la palla al balzo e si è messo in moto il solito macchinario della calunnia, che ha funzionato a dovere. Già fin dalla prima sera la polizia potè arrestare al Reichstag stesso, colti in flagrante, due giornalisti i quali durante l'incendio già telefonicamente comunicavano col *Vorwärts*, prendendo intese per la manipolazione della notizia insidiosa circa la inscenatura nazional-socialista dell'incendio, a mezzo di agenti provocatori, allo scopo di poter sopprimere il partito comunista. La polizia colse la conversazione e arrestò i due. Questa mattina, poi, è stato arrestato il redattore-capo del *Vorwärts*, nonchè deputato socialdemocratico, Stampfer: l'arresto è stato ordinato in base ad una lettera dello stesso Stampfer, da cui risulta essere egli a conoscenza che redattori del *Vorwärts* hanno informato rappresentanti della stampa estera della versione che il fuoco sia stato appiccato da parte nazionalsocialista. Contro i colpevoli sarà proceduto, a quanto si annuncia, col massimo rigore. I giornali, naturalmente soltanto quelli di destra, hanno vibrati articoli di deplorazione contro questo spettacolo del procedere a braccetto della propaganda marxista e di quella francese:

«E' incredibile — scrive il *Börsen Zeitung* — che agenzie e giornali della Francia e della Piccola Intesa non si siano vergognati di diffondere questa indegna calunnia: in fondo si tratta in gran parte dell'esplosione di rabbia per il fatto che l'insurrezione bolscevica non abbia avuto successo in Germania».

E il giornale aggiunge come forse non sia estranea a questa campagna l'intenzione di distogliere l'attenzione pubblica da tutti quegli altri intrighi internazionali che in questo momento si stanno compiendo negli ambienti francesi e della Piccola Intesa.

Il «Wolff Bureau» comunica in proposito:

«La stampa straniera pubblica delle informazioni secondo le quali alla fine di questa settimana sarebbe organizzata in Germania una «notte di San Bartolomeo». Questo notizie, già dichiarate insensate da vari corrispondenti di giornali stranieri da Berlino, aggiungono inoltre che i membri delle sezioni di assalto nazional-socialisti ed elementi estremisti avrebbero intenzione di massacrare i capi comunisti, marxisti e israeliti. Nei circoli governativi si dichiara che queste voci sono insensate e tendenziose, inventate di sana pianta, e sono lanciate da circoli interessati a scopi facilmente identificabili».

L'ambiguo atteggiamento del Centro

Commenti destano, a proposito di tutto ciò, due discorsi elettorali del Centro, uno del capo del partito, Kaas, e l'altro dell'ex-Cancelliere Brüning, i quali, pur condannando naturalmente in maniera decisa tutta la condotta comunista, quale appare dalle versioni del Governo, non mancano di destare l'impressione di una certa riserva. Il prelato Kaas, dopo di avere deplorato l'incendio e il suo autore, fa tutto quello che può per difendere almeno la socialdemocrazia:

«Anche nell'affare di Boxheim — ha detto l'oratore — quando il nazionalsocialismo era all'opposizione ed era in quell'occasione accusato dal Governo social-democratico di avere congiurato contro lo Stato anche allora soltanto dopo parecchi mesi di esame, il Tribunale escluse la colpabilità degli individui».

E in quanto all'ex-Cancelliere Brüning egli ha chiesto in un suo discorso che le vicende dell'incendio siano chiarite ad ogni costo prima delle elezioni.

«Non potremmo immaginare — ha detto l'ex-Cancelliere — che vi possa essere in Germania qualcuno il quale non senta l'interesse di procedere a questo chiarimento assolutamente prima delle elezioni».

Il fatto è che per quanto riguarda il Governo, esso non sente davvero il bisogno di alcun chiarimento: l'azione sovversiva e delittuosa del comunismo risulta per esso già fin da ora assolutamente provata, e anche in parte in connivenza social-democratica.

Il ministro Göring, in alcune sue dichiarazioni alla radio, in anticipazione della promessa pubblicazione dei documenti trovati alla Casa di Liebknecht, ha dato nuovi accenni probatori sulla azione sediziosa complottata, che giustificano perfettamente le misure prese, misure le quali saranno energicamente continuate:

«Noi non siamo soltanto — ha detto il Ministro — alla difesa, ma vogliamo senz'altro procedere all'offensiva: bisogna estirpare tutto interamente il comunismo dalla vita tedesca».

E questa sera il Cancelliere Hitler ha pronunziato allo Sport Palast a Berlino, in un comizio elettorale, un vibrato discorso che è stato tutto un atto di accusa contro il comunismo e il implicita protesta contro le diffamazioni calunniose che circolano all'estero.

Il partito comunista paralizzato

L'azione di repressione e di prevenzione contro il comunismo continua energicamente. Il Presidente del Reich ha ricevuto in proposito il Cancelliere Hitler e il Ministro della Reichswehr, von Blumberg. Il Ministro degli Interni del Reich, in base all'ordinanza recente, ha chiesto ai Paesi la proibizione di tutte le manifestazioni comuniste, sia in locali chiusi che in locali aperti, di tutti i cortei, la sospensione di tutta la stampa. I Paesi hanno immediatamente obbedito, edotti dai pericoli che correrebbero in caso diverso, in base all'ordinanza medesima; ed alcuni hanno proceduto anche contro la socialdemocrazia. Il partito comunista, per il momento, non ha più nè stampa nè capi in libertà, nè può in alcun modo fare propaganda: ai deputati comunisti al Reichstag è stato inoltre sospeso il pagamento dell'indennità parlamentare. Misure sono state naturalmente prese contro l'eventuale fuga all'estero di capi comunisti e di scrittori; nuovi arresti hanno avuto luogo dappertutto: a Berlino sono stati arrestati nelle ultime ventiquattro ore 150 comunisti, sia per sospetto di complicità o sovversione, sia per infrazione alle recenti ordinanze.

Anche dappertutto sono stati fatti arresti e perquisizioni. Con speciale severità si procede in Westfalia e in Renania: 800 arresti sono stati fatti in Westfalia, e 1200 in Renania, finora. A Siegen e nel circondario di Bergheim sono stati arrestati alcuni comunisti che si aggiravano attorno ad impianti o a imprese pubbliche a scopo incendiario. A Kiel, a Breslavia, a Harburg-Wilhelmsburg, a Treviri, a Schönlank, a Uesikrch, a Bonn, a Wiesbaden, a Schleswig e poi nei paesi, a Darmstadt nell'Assia, a Karlsruhe nel Baden, a Brema, ad Amburgo, a Detmold nel Lippe, a Stoccarda nel Württemberg, a Braunschweig, a Weimar e ad Altenburg in Turingia, a Norimberga in Baviera, a Lipsia in Sassonia, come dappertutto, avvengono arresti numerosi, perquisizioni, sequestri di materiale, proibizione di manifestazioni e di stampa. Il capo della frazione nazionalsocialista al Landtag, deputato Kube, in un discorso a Kassel, ha dichiarato che la prima proposta del nazionalsocialismo ai nuovi Parlamenti sarà quella di una «legge antimarxista» che fra l'altro proibisca agli impiegati dello Stato di appartenere alla alla socialdemocrazia che al comunismo.

La bandiera nero-rosso-oro vietata

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre preso oggi altre importanti deliberazioni: fra l'altro una deliberazione sull'esposizione della bandiera, disposizione presa precisamente dal Gabinetto commissariale prussiano, per quanto riguarda in Prussia: da ora in poi è fatto obbligo ai pubblici edifici di esporre non già come sinora la bandiera del Reich weimariana nero-rosso-oro (che era d'obbligo insieme con le altre) ma soltanto la bandiera prussiana nero-bianca, ovvero insieme con la bandiera dell'antico Impero nero-bianco-rossa.

Un'altra decisione il Gabinetto del Reich ha oggi preso: ed è che il nuovo Reichstag, che sarà eletto il 5 marzo non potendo riunirsi nel palazzo incendiato, si riunirà nella storica chiesa detta «della Guarnigione» a Potsdam. Non si sa precisamente su si tratta della sede, di valore simbolico, soltanto per la prima riunione, ovvero se si tratta della sede dei lavori del nuovo Reichstag, fino a che non sia riparato l'edificio. Il valore simbolico della decisione, in ogni modo, esiste sempre: sia per la scelta di Potsdam, per tutti gli ideali di destra, nel senso di un ritorno dal principio di autorità dello Stato, che la cittadina rappresenta di fronte a tutto ciò che va sotto il nome di Weimar o di Berlino finora weimariana; sia per il luogo stesso della chiesa che è stata scelta: si tratta infatti di una chiesa sacra di ricordi storici, non fosse altro che per il fatto che nella sua cripta riposano i resti mortali di Federico il Grande. Nella chiesa medesima, inoltre, fu concluso nel 1805 il famoso Patto di amicizia fra Alessandro I di Russia e Federico Guglielmo III di Prussia, contro Napoleone. Nel 1807, poi, Napoleone stesso, visitando la cripta della chiesa, e additando a chi lo accompagnava il sarcofago dove riposano i resti del grande Re, avrebbe detto: «Se quello venisse, noi non saremmo qui».

G. P.

Una convenzione italo-tedesca

Berlino, 2 notte.

Le trattative condotte nei giorni scorsi a Berlino fra i rappresentanti dei Governi italiano e tedesco circa l'ammissione di operai che vogliono fare studi professionali e linguistici, si sono concluse con una convenzione che dovrà entrare in vigore non appena possibile, con uno scambio di Note dei due Governi.

Gravi disordini alla Azzorre

Lisbona, 2 notte.

Si ha notizia dalle Azzorre di gravi disordini avvenuti a Pontadelgada. Secondo informazioni degne di fede, parecchie persone sarebbero state uccise o ferite durante gli scontri con la polizia.

Il nuovo ministro americano Walsh

muore improvvisamente in treno

Washington, 2 notte.

Una penosissima impressione è stata destata negli ambienti politici e governativi dall'annuncio dell'improvvisa morte del senatore Tomaso Jefferson Walsh di Montana che, come si ricorda, era stato nominato Attorney Generale nell'Amministrazione di Roosevelt e doveva entrare in carica sabato venturo. Il senatore è morto oggi durante il sonno, mentre il treno faceva ritorno a Washington da Florida. Era reduce dal ritorno dal suo viaggio di nozze. Walsh discendeva da una famiglia di emigranti irlandesi, e si era sposato alla bella età di 73 anni. La moglie, una cubana rinomata per la sua straordinaria bellezza, si è svegliata nel compartimento del treno alle 6.30 di stamane, ed ha trovato il marito già cadavere disteso a terra. La morte è stata causata da paralisi cardiaca. Il treno è stato fermato, ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte. Il senatore Walsh era una delle più grandi autorità americane in diritto costituzionale. Nel 1923 egli conquistò una popolarità attraverso l'intero paese per l'atteggiamento fermo assunto nel grande scandalo del petrolio noto sotto il nome di Teapot Dome. Fu allora nominato leader della commissione senatoriale d'inchiesta su questo scandalo. Nel 1928 egli fu portato candidato per la Presidenza della Repubblica, ma si ritirò per lasciare il posto al Governatore di New York, Alfredo Smith. Il Senato ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Una riunione a cinque

per liquidare la Conferenza del disarmo?

Ginevra, 2 notte.

La Commissione politica della Conferenza del disarmo, si è riunita nel pomeriggio di oggi per occuparsi della questione del non ricorso alla forza. Si tratta, come è noto, di una garanzia molto generale di sicurezza in cui è stato ritenuto opportuno impegnarsi prima di procedere all'esame dei giroti di garanzie del piano francese, la cui adozione non pesconta finora troppe probabilità.

La formula del non ricorso alla forza, invece, è ottenuta alla unanimità, benchè, a dire il vero, anche oggi il numero dei votanti non sia stato eccessivo. Soltanto 27 Stati hanno risposto; se si calcola però che l'impegno si riferiva agli Stati europei, l'unanimità del nostro Continente può essere considerata come acquisita.

A dire il vero, l'interesse della giornata non è stato però per tale seduta, quanto per la ressima fatta correre di una possibile riunione dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze.

I primi delegati italiano, francese, inglese, tedesco ed americano, dovrebbero nei prossimi giorni tenere una Conferenza a Ginevra o altrove, allo scopo di esaminare le conclusioni da dare alla Conferenza del disarmo. Vi è chi parla di terminare tutto con una Convenzione preliminare, seguita da un aggiornamento piuttosto prolungato; v'è invece chi vorrebbe che nella riunione fossero esaminati ampiamente tutti i problemi politici che si pongono in questo momento all'Europa e al mondo. Tra quelli che cercano il massimo e quelli che si accontentano del minimo, si troverà, se la riunione riuscirà a concretarsi, una formula intermedia. Finora però va notato che la Francia seguita ad opporsi ad una Conferenza a cinque.

Il *Journal de Genève*, che è ormai passato al servizio del Quai d'Orsay, scrive oggi che se la Francia accettasse una riunione di tal genere, rischierebbe di trovarsi isolata in un negoziato a cinque ed obbligata a subire eventuali pressioni, quindi Paul Boncour, che si trova da stamane a Ginevra, insisterebbe affinchè i rappresentanti del Belgio, della Piccola Intesa e della Polonia, vi possano partecipare.

Tuttavia in alcuni ambienti della delegazione francese si fa notare che Paul Boncour si accontenterebbe che la partecipazione avvenga press'a poco sulla base di quella della Conferenza di Losanna. Ed così fosse fatto, i piccoli Stati verrebbero ascoltati solo quando fosse necessario.

Dichiarazioni di Boncour

per calmare l'inquietudine francese

Parigi, 2 notte.

L'andamento della Conferenza del disarmo comincia a far prevedere anche a Parigi la possibilità che i lavori ginevrini vengano abbandonati, e che sia necessario batterai di nuovo sull'idea britannica di riprendere le conversazioni a cinque. Il *Petit Parisien* si aspetta di vedere la proposta rimessa sul tappeto lunedì prossimo al ritorno di Eden da Londra. La Francia conta sull'appoggio della Piccola Intesa per attraversare questo progetto, la cui conseguenza principale sarebbe di metterla probabilmente in minoranza. Ma i circoli ufficiosi non sembrano troppo sicuri di potere indefinitamente sottrarsi all'accettazione dell'idea cara a MacDonald e sola capace di ristabilire fra le grandi Potenze interessate al disarmo quella possibilità di transazioni che per il momento il piano francese e la discussione alla Commissione generale hanno totalmente abolito. L'eventualità dell'abbandono degli attuali lavori ginevrini sembra essere stata contemplata anche da Paul Boncour nell'esposizione fatta alla Commissione degli Esteri della Camera dove, avendogli l'on. Bergery chiesto che cosa farebbe la Francia nel caso che il suo progetto di istituto internazionale militare venisse bocciato, egli avrebbe detto:

«Mi chiedete cosa succederebbe nel caso in cui venisse abbandonata la nostra idea di organizzazione internazionale dell'Esercito. Se si verificasse tale eventualità è evidente che noi non prenderemmo più in esame sullo stesso piano — ed anzi lungi di là — la questione del disarmo».

L'inquietudine prodotta dalla prospettiva del fallimento della Conferenza comincia ad ogni modo a comunicarsi anche agli ambienti parlamentari francesi liberi da ieri dalla ossessione della discussione finanziaria, e già si annuncia che l'on. Ybarnegaray interpellerà il governo sulla situazione non essendo rimasto soddisfatto delle spiegazioni fornite da Paul Boncour alla Commissione a dispetto di un discorso durato non meno di tre ore.

Dai particolari filtrati intorno al medesimo, si apprende che Paul Boncour si sarebbe occupato ampiamente anche dell'affare di Hirtenberg e dei rapporti franco-italiani.

Sul primo argomento egli avrebbe fatto noto che la Francia dovette arrendersi alla transazione intervenuta per non perdere l'appoggio dell'Inghilterra, la quale si rifiutò nuovamente di prendere provvedimenti di alcun genere diretti contro l'Ungheria. Interrogato quindi sulle precise spedizioni di gas asfissianti e di aeroplani, il Ministro degli Esteri avrebbe risposto di non avere la minima informazione ufficiale in proposito, e di non potere in nessun modo confermare l'autenticità di asserzioni che sino a questo momento non hanno avuto se non un'esistenza puramente giornalistica. I giornali di destra non nascondono la loro irritazione per questa smentita data dal capo del Quai d'Orsay all'*Echo de Paris* e ai altri fogli della stessa Nazione, ma non possono naturalmente fare a meno di registrarla.

Egli si è occupato in seguito dei rapporti franco-russi, per dire che dopo la conclusione del Patto di non aggressione, e specialmente dopo gli ultimi avvenimenti del Reich la situazione si è profondamente modificata, nel senso di un miglioramento marcato.

Da quanto si dice in questi circoli, risulterebbe che Parigi tiene a non prendere, in materia, decisioni atte ad irritare gli Stati Uniti, proponendosi invece di servirsi delle circostanze per guadagnarsi le buone grazie di Roosevelt, di cui la Francia ha più che mai bisogno in questo momento, tanto per la ripresa delle trattative sui debiti, quanto in previsione di una futura, eventuale Conferenza a cinque.

C. P.

Il Palazzo d'Italia a New York

Un telegramma a Rockefeller junior

Roma, 2 notte.

A termine di una adunanza tenutasi dalle maggiori personalità che patrocinano la costruzione del Palazzo d'Italia a New York, nel centro Rockefeller, è stato inviato al sig. John Rockefeller *junior* il seguente telegramma:

«*John Rockefeller* junior - *New York*. — Maggiori esponenti Palazzo Italia Rockefeller centro New York, adunati amichevolmente, plaudono vivamente vostra iniziativa tendente rinsaldare relazioni economiche internazionali nell'attuale momento, e, auspicando esito felicissimo vostro costruttivo nobile ideale, sono lieti assicurarvi della loro continuata e volonterosa cooperazione. Ossequi. — Firmati: Senatore *Vittorio Scialoja*, presidente; *Guglielmo Marconi*, *Antonio Mosconi*, *De Michelis*, *Bellezza*, *Bevione*, *Bottai*, *Mussolini*, *Volpi*, *Conti*, *Barletti*, *Pirelli*, onorevoli *Romeo*, *Maffini*, *Marsaini*, *Ciuffi*, *Ruggeri*, *Fossato*, *Alvino*, *Buttoni*, *Porcel*, *Felice Lloria*, *Motta*, *Bega*, *Bellarini*, *Pessi Agliata*, *Sala*, *Stroppa*, *Quadrio*».

I Comitati del turismo costituiti ad Aosta e a Cuneo

Roma, 2 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato corso, su proposta conforme del Commissario per il turismo, ad un primo gruppo di decreti di costituzione dei Comitati provinciali del turismo, secondo le disposizioni del decreto del Capo del Governo 7 luglio 1932. Le provincie che assumono la nuova organizzazione delle rappresentanze turistiche sono, per ora, quelle di Bolzano, Brescia, Roma, Napoli, Aosta, Cuneo e Como.

E da ritenere che sarà rapidamente provveduto per le altre provincie per le quali il Commissario per il turismo giudica applicabili le disposizioni su ricordate.

Questa prima applicazione delle direttive del Capo del Governo in materia di organizzazione periferica dell'attività turistica ha una particolare importanza. Entrano in funzione enti responsabili con una particolare disciplina nell'orbita stessa del Consiglio dell'economia corporativa e dipendenti per la parte tecnica della loro attività dal Commissario per il turismo.

DA ALESSANDRIA

Nella sala dei Sindacati, l'on. Xanni, di Milano, ha tenuto la seconda conferenza del ciclo promosso dall'Istituto fascista di cultura, parlando su «Hitler ed il Fascismo». L'oratore che è segretario dell'Associazione culturale italo-germanica, ha svolto l'argomento mettendo in luce la sua competenza dell'attuale momento storico e politico germanico, e riscuotendo alla fine molti applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	13	5	1/4 cop.	L. mosso
Milano	9	2	coperto	»
Genova	9	5	»	2, mosso
Venezia	10	5	»	»
Firenze	11	5	pioviggg.	»
Ancona	9	4	coperto	L. mosso
Bologna	8	5	»	»
Napoli	12	6	sereno	calmo
Taranto	12	5	coperto	mosso
Palermo	15	5	1/2 cop.	calmo
Catania	15	8	»	mosso
Cagliari	16	10	»	agitato
Tripoli	23	12	»	L. mosso
Messina	14	8	sereno	calmo
Trieste	6	3	1/2 cop.	L. mosso
Trento	8	—1	coperto	»
Parma	8	1	1/4 cop.	L. mosso
Bari	11	7	coperto	mosso
S. Remo	11	9	piovoso	»
Bengasi	21	13	1/4 cop.	L. mosso
Rodi	14	10	1/4 cop.	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio al Pino:
Minima notte dall'1 al 2 — 0,2
Massima del giorno 2 + 6,2
In città (Stazione Martini):
Minima notte dall'1 al 2 — 2,7
Massima del giorno 2 + 6,8
Press. bar. (ore 9): 746 - Coperto

SPORT

I campionati degli Avanguardisti

La gara di discesa

vinta dal lombardo Sertorelli

Asiago, 2 notte.

Con le odierne gare di discesa obbligata si è concluso il quinto campionato nazionale sciatorio che ha chiamato a raccolta da ogni regione d'Italia oltre mille avanguardisti. Le gare si sono svolte nella più perfetta regolarità. Su 64 concorrenti il lombardo Sertorelli ha colto una clamorosa vittoria.

Dopo le gare che si sono svolte al Dellacchio con la solita animazione e in condizioni favorevolissime di neve e di gelo, S. E. Ricci ha proceduto in piazza Umberto I alla premiazione dei vincitori, alla presenza di tutte le autorità politiche e fasciste di Asiago. S. E. Ricci si è compiaciuto dell'ottimo esito della manifestazione e ha aggiunto:

«Confido che l'elogio che io vi rivolgo sarà ancora una volta benevolmente accolto dal Duce che guarda con particolare simpatia all'Opera Balilla, pupilla del Regime e dei Fascismo».

Nel pomeriggio sono cominciati a partire i primi scaglioni di avanguardisti e precisamente quelli delle regioni più lontane. S. E. Ricci è partito nel pomeriggio dopo aver inviato telegrammi al Duce, a S. E. Starace e a S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale. Il telegramma al Duce dice: «Sui campi di Asiago i 1200 avanguardisti qui convenuti da tutte le contrade d'Italia per partecipare ai campionati nazionali di sci hanno dimostrato disciplina esemplare, compiutone d'animo fraterna, sicura preparazione tecnica e alta coscienza del dovere. Essi, ricordando che sotto la neve percorsa negli esercitivolano le memorie eroiche dell'altipiano, hanno riprovato con orgoglio di voler essere gli italiani di Mussolini».

Ecco le classifiche della odierna gara di discesa obbligata:

Coppa Starace: 1. Sertorelli Giacinto, di Sondrio, in 1'12"; 2. Ghedina Amallo, di Belluno, 1'15"; 3. Tenni Carlo, di Bolzano, 1'19" 2/5; 4. Vuerich Andrea, di Udine, 1'21" 2/5; 5. Passet Francesco, di Torino, in 1'21" 3/5; 6. Saret Giulio, di Aosta, in 1'21" 3/5; 7. Brumana Mario, di Bergamo, 1'22" e 1/5; 8. Brumana Amelio, di Bergamo, 1'22" 3/5; 9. Negri Guerrino, di Sondrio, 1'23" 1/5; 10. Vitalino Vittorio, di Sondrio, 1'25" 4/5.

La «Coppa Mussolini» è stata assegnata al Comitato di Vicenza, avente la pattuglia prima classificata nella marcia di Km. 5 prima categoria: la «Coppa Starace» al comitato di Sondrio, avente il primo classificato nella gara di slalom; la «Coppa Ercole» al comitato di Vicenza avente il primo classificato nella gara di salto; la «Coppa Balilla» al comitato di Bolzano avente la pattuglia prima classificata nella marcia di regolarità di Km. 4, seconda categoria; al comitato provinciale di Torino, avente il maggior numero di classificati nei primi 10 nella gara di salto è stata assegnata la «Coppa della Banca Popolare di Vicenza».

I partecipanti torinesi giungeranno a Torino sabato mattina alle 7, ove saranno ricevuti dai membri del Comitato Provinciale.

S. E. Arpinati per la Mille Miglia

Brescia, 2 notte.

La «VII Mille Miglia» si è arricchita di un nuovo ambitissimo appoggio, quello di S. E. l'onorevole Leandro Arpinati che, nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I., si è dichiarato e ben lieto di concedere alla gara bresciana tutti quegli aiuti che saranno ritenuti necessari».

Le caratteristiche originalissime, affatto proprie, di quella che è stata a buon diritto chiamata «Gara Fascista», interessarono fin dal loro inizio lo spirito sportivo dell'onorevole Arpinati che volle, fin dalla prima edizione della «Mille Miglia», esperimentarne le severe bellezze a fianco dei più dinamici corridori, prodigandosi così per la migliore riuscita di una manifestazione della quale Egli aveva compreso a pieno la grandiosità della realizzazione, la chiarezza e potenza di espressione delle forze industriali, sportive e civili della nuova Italia.

L'incidente che alla I Mille Miglia fermò nei pressi di Spoleto la macchina pilotata dall'onorevole Arpinati, non ne raffreddò il saldo entusiasmo del quale il gorgarca bolognese circondò poi sempre la grande Gara nelle sue successive trionfali manifestazioni.

L'interessamento personale di S. E. Arpinati, raddoppia in forma e in sostanza l'organizzazione che avrà quest'anno la italianissima gara di fama mondiale.

Il nuovo Vescovo di Alba

Roma, 2 notte.

Nel prossimo Concistoro del giorno 13 marzo corrente, il Papa nominerà Vescovo di Alba il padre Luigi Grassi del Barnabiti, rettore del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

Esce incolume da un grave incidente stradale

Biella, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in via Torino, a pochi metri dalla via Tripoli, un operaio di Gaglianico, il trentatreenne Giuseppe Terzago, mentre ritornava dal lavoro in bicicletta diretto alla propria abitazione, veniva investito e travolto da un autocarro il quale si era improvvisamente guastato lo sterzo. L'autista ha messo subito in azione i freni, ma non è riuscito a fermare il veicolo se non dopo una trentina di metri; e lungo tutto questo tragitto, il povero Terzago veniva trascinato dall'autocarro davanti agli occhi esterrefatti dei passanti. La sorte del disgraziato sembrava segnata; viceversa il Terzago coi suoi soccorritori non si è lagnato che di alcune ferite superficiali e di varie contusioni. All'Ospedale, tuttavia, è stato trattenuto in osservazione.

Ultime finanziarie

Mercato incerto a Wall Street

New York, 2 notte.

In vista dell'estensione della crisi bancaria la situazione del mercato si mantiene in uno stato di molta incertezza, quantunque verso la chiusura si sia delineata una lieve tendenza alla stabilità e un movimento ascendente dei corsi. Le azioni contrattate sono state un milione. Si sono avuti ribassi da uno a due punti nel corso della mattinata, annullati però da miglioramenti prodottisi durante la seduta pomeridiana. Alla chiusura, però, la maggior parte dei rialzi è nuovamente annullata dalla notizia di nuove moratorie bancarie. Alla chiusura le perdite erano in media da uno a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	96	
Cav. Publ. 15, 7% 1947	d. —	1. 95
Id. id. 1937	d. 93 7/8	1. 101
P. Milano 6,50% 1952	d. 89 5/8	1. 92
Id. Roma id.	d. 85 3/4	1. 94 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 95 5/8	1. 94 1/2
Sip	d. 69	1. 70

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	23 3/8	23
American Cyan. Stand. S.	4 7/8	4 7/8
American Tel. Tel.	97 7/8	97 3/4
Consolidated Gas	45 1/2	45 5/8
Eastman Kodak C. of N. J.	93	93 1/2
General Electric	11 7/8	11 3/4
Interb. Harvester Co.	15	14 3/4
John Manville Corp.	14 1/2	13 3/4
General Motors	11 7/8	11 3/4
Kennecott Copper	7 5/8	7 1/2
Montgomery Ward	9 3/4	9 1/2
National Biscuit	33 3/4	33 1/2
New York Central Ry	15 7/8	15 3/4
North American Co.	20 1/8	19 1/2
Procter Gamble Comp.	29 5/8	29 1/8
Radio Corporation	2 7/8	2 1/2
Standard Brands Inc.	14 1/4	13 3/4
Standard Oil of N. Jersey	23 5/8	23 7/8
Texas Gulf Sulphur	16 7/8	16 5/8
United Corporation	6 1/4	5 7/8
United States Steel	28 3/4	28 es
Union Carbide Co.	18	17 1/2

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,40,50; Parigi 3,96,87; Berlino 23,87; Svizzera 19,56,50; Bruxelles 14,09; Madrid 9,35; Amsterdam 38,49,50; Copenaghen 16,40; Stoccolma 16,35; Oslo 17,70; Buenos Aires peso carta 28,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,1,37; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 2. — Le buone disposizioni manifestate ieri dal mercato finanziario hanno avuto ogni conferma. Le tendenze sostenutesi ieri a Wall Street, in fine di seduta, hanno neutralizzato le parte le inquietudini suscitate a Parigi, come del resto in tutte le altre piazze finanziarie, dal rapido sviluppo della crisi bancaria in America, e i valori internazionali hanno potuto associarsi al movimento di ripresa, di modo che tutta la speculazione ha potuto esprimere, sino alla chiusura, disposizioni accentuate sui mercati dei cambi in sterlina e a rialzo rapido a 86,75 contro 85,45. Il dollaro dopo aver raggiunto una leggera ripresa tornava a 16,55, e tornato al suo corso di ieri, cioè a 25,25,50. Continuano a rigua-dagnare il terreno perduto in questi giorni, la lira italiana è passata da 129,40 a 130,60.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 130,60, Londra 86,75; New York 25,32,50; Belgio 356; Spagna 211,37,50; Svizzera 494,25; Olanda 1084,70; Norvegia 446; Svezia 460; Praga 76,40.

Londra, 2. — La sensazione della giornata borsistica alla Stock Exchange è stato il fortissimo rialzo subito dai titoli finanziari disposti a cinesi. Alcuni lo attribuiscono al ritorno della fiducia circa l'esercito nella provincia di Jehol. Non pare difficilmente si spiegare il rialzo di certe punti registrato dai titoli pipponici e di tre punti da quelli cinesi. I titoli inglesi hanno perso frazioni, e lievi rialzi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli industriali interni. Le transatlantiche, che avevano guadagnato terreno nel corso della giornata, hanno perso interamente tale chiusura. Rialzo Viyella 65, 4/6; Carl e senza dir 21,6, 23,3; Ordinarie A) 27,1,50; 27,7,50; B) 10,7, 11,1,50.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 86,84; New York 3,41,65; Francia 86,00; Germania 14,38; Spagna 41; Amsterdam 8,45,50; Belgio 24,33; Svizzera 17,00; Copenaghen 22,41; Stoccolma 18,36; Oslo 19,63,50; Helsingfors 2,46; Praga 115; Budapest 28,37; Belgrado 349,50; Sofia 470; Bucarest 570,50; Costantinopoli 710; Atene 690; Austria 30,50; Varsavia 50,43; Danzica Altre prese ore uff. 41,50; mm uff. 32 1/8; Rio Janeiro 3,56; Yokohama 14,50.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,20; Francia 20,32,75; Inghilterra 17,53; New York 5,12,35; Belgio 72,07,50; Spagna 40,72,50; Olanda 207,55; Germania 121,77,50.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,82,50; Svizzera 72,20; Vienna 48,50; Londra 14,26; Amsterdam 170,50; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 36,20; New York 7,09,20; Parigi 28; Bulgaria 5,10; Berlino 169,50; Svizzera 138,40 Amsterdam 237, Praga 21,06; Budapest 124,75,50; Varsavia 39,41; Londra 24,20; Belgio 99,60.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; Middling 6,10; Futuri:

	1	2		1	2
Marzo	6,08	5,97	Settemb.	6,32	6,31
Aprile	6,02	6,01	Ottobre	6,36	6,38
Maggio	6,06	6,05	Novemb.	6,44	6,44
Id.	6,08	6,07	Dicemb.	6,50	6,49
Giugno	6,12	6,11	Id.	—	6,51
Luglio	6,19	6,17	Genn. 34	6,58	6,59
Id.	6,20	6,18	Febbraio	6,62	6,64
Agosto	6,26	6,24			

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale, American Middling 4,94; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,91; Id. Upper 6,54; M. G. Sartos F. G. 4,76; Id. Brouch 4,45; American Sind Punjab 4,36; M. G. Bengal 3,94; Id. superiore 4,14; Id. Scinde 3,94 Id. superiore 4,14. Importazioni della giornata balle 250.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni. Ufficiale Future Americani tendenza poco stabile.

	1	2		1	2
Marzo	4,70	4,68	Dicemb.	4,83	4,79
Aprile	4,70	4,67	Genn. 34	4,83	4,77
Maggio	4,72	4,64	Febbraio	4,87	4,79
Giugno	4,73	4,68	Marzo	4,89	4,81
Luglio	4,75	4,67	Maggio	4,92	4,84
Agosto	4,76	4,68	Luglio	4,94	4,86
Settemb.	4,78	4,70	Ottobre	4,97	4,89
Ottobre	4,80	4,72	Genn. 35	5,02	4,94
Novemb.

L'INFLUENZA

ogni anno fa strage, specialmente nei mesi invernali.

È necessario perciò che i sani fortifichino l'organismo, per premunirsi, ed i colpiti facciano una energica cura ricostituente nel periodo della convalescenza, per evitare le facili e pericolose ricadute. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

Bari, 24 Maggio 1932 - X

... *Convalescente d'influenza, desidero io pure usare il Suo ottimo ISCHIROGENO, che con tanto successo ho prescritto a tanti malati. Le sarà grato se vorrà spedirmene un saggio.*

Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore dell'Istituto di Patologia della R. Università di Bari

Siena, 20 Gennaio 1931 - IX

... *Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire me e la mia famiglia dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO, del quale ho avuto sempre ottimi risultati.* Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Istituto della R. Università di Siena

Perugia, 15 Giugno 1927 - V

... *Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.*

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDAIE verticali fino 30, 9, a, 5, prontissimo impianto. Melanotte, Molinette, 8, Torino. 3

DIESEL 60, 50 HP, visibili funzione, vendo Melanotte, Molinette 8, Torino. 13343

MACCHINE inutilizzi lavorazione legno, serie completa fabbricazione arcioli ippiliane. Via Cavour 29, Sabato, domenica, luogli. 12

VENDESI impianto frigorifero come nuovo due compressori, 25 mila frigorie ora diurne, varie refrigeranti, serpentine, motori. Scrivere cassetta 123 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13186

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIANO contrattissimo laboratorio radiologico, ottimo avviamento, cambio, cambiamento sede. Archiardi, Galleria Nazionale.

ACCORDANSI mutuo ipotecario sopra immobili, appartamenti Torino. Avvertasi capitali ottimo investimento. Brioschi, ore 11-12, 15-17, via Alfieri, 22. 12507

CARTOLERIA antica attivissima, ottima posizione, cedesi, ritiro commercio, liquidato, 3. 3

CEDESI naturalmente causa piena attività 80 posteggi stazione servizio officina completa, affitto mite, alloggio 9 ambienti. Ave, Passero, 8, Lanzo 7. 3

CEDO licenza trasformabile agenzia vendo commestibili combustibili. Emporio, via Albertina, 27. 13

CERCANSI 60 mila prima ipoteca proprietà valore triplo dintorni Torino, per finanziamento concordato. Fissare appuntamento. Scrivere cassetta 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13

CONFETTERIA pasticceria gratuita per sistemazione ditta cerca socio anche signora, ottimo avviamento redditizio. Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13

IMPIEGATO 35enne cauzione vincolata, certificati, offresi. Occhetti, Conti 2, Trivero. 13

CALLARATE vendesi bar pasticceria pasticceria caratteristica, vicino stazione linea Milano-Varese. Scrivere Agenzia Pozzi, Gallarate. 1

MUTUI ipotecari disponiamo qualsiasi somma prima ipoteche stabili Torino. Scrivere cassetta 111 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13

SALA danze privatissima centrale con buffet superiore, cedesi. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANANZI attivi piazzisti visitare privati merito indispensabile. Altri rappresentanti profumieri, droghieri, farmacisti. Altro ferramenta. Referenziare. Scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3280

ANTICA importante fattoria vini Marsala cerca procacciatore Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, agenti attivi abituati negoziare sulla attività lato rame, trattanti negozianti vini, droghieri, pasticcieri, caffettieri. Indicare Case attualmente rappresentate. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65139

CERCANSI rappresentanti anche signore, eventualmente rappresentanti generali per nuovi articoli igienici, indispensabili per ogni famiglia, forte guadagno. Presentarsi Hotel Silva, venerdì ore 19-20 e sabato 13-14. 1486

FABBRICA macchine utili conosciutissime, prezzi convenientissimi, cerca per Torino attivo, pratico rappresentante abbia già trattato con successo tale ramo. Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIATORE, tornitore, fresatore, trova impiego assicurato, guadagno 10-20 mila, massima garanzia capitale. Scrivere cassetta 188 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12

CERCA signorina manifestata Ditta Barcellona, via Po n. 11. 13

CERCANSI abilissimi lavoranti abituati fantasia confezionista. Commendatore, Citterio, Bra. 65187

IMPORTANTE azienda cerca produttori referenti a provvigione per collocamento apparecchi elettromedicali. Necessaria piccola cauzione. Inviare domande e referenze dettagliate entro il 4 corrente mese cassetta 119 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13

PRIMARIA ditta mobili cerca per la città di Torino abilissimo venditore anche non pratico articolo. Esigesi personale primissimo ordine veramente capace, volonteroso, eventuale cauzione vincolata. Continuanti offerte senza età, posti occupati, studi, pretese. Scrivere cassetta 300 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI piazzisti dichiarazione. Scrivere cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA cerca più buona famiglia, accompagnerebbe bambini passeggio anche estera. Scrivere cassetta 199 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA italiano 3o grado referenze, presenza, cognitore privato garage pubblico anche provincia. Valperga, Vigone. 65

AUTISTA 35enne, bella presenza, indipendente, ottime referenze e lunga pratica cure signorile, miti pretese, offresi ovunque, anche viaggiare. Ravizza Luigi, corso Vittorio Emanuele 18. 13

CUOCA cameriera tutto fare cerca governo casa persona sola, sute referenze. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65

OROLOGIAIO provetto offresi ovunque. Ancona, corso Galileo 9, Torino. 65

SARTA abile confezione abiti, paletots, remmi domicilio. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

CORSI preparazione impiego stenodattilografia - lingue - pratica commerciale - istituto «Stark», Via Po 2. 65

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ORPEDALETTI Ligure, Hotel Royal primo ordine, splendida posizione, prezzi ridotti.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI polizze assicurazione infortuni Sardi, specialità trasformabili, risparmiatore. Ancona, 18. 245

FONOGRAFI, dischi, radio, grandissimo assortimento tutte le Case; i migliori prezzi. Autori, piazza Castello, 25, Torino.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, ricerche. Accertamenti infedeltà coniugale, pareri. Patronati Cicalini, via Carlo Alberto 35 bis. Torino, Telefono 25-372. 65

POLTRONE pelle prezzi rivoluzionari. Manifattura Rutellini, piazza Statuto (vedi interni). 12

SCAMPOLI, teli uomo donne bambini, tele misure Barbadoli 51, cortile. 13

VENDESI cantina lotto lire 800, planimetrie lire 600, pomeriggio, Castellani, corso Vittorio Emanuele, 123. 63

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18
Con gli inserenti di questa Rubrica il corrispondere sempre con busta non intestata.

SIGNORA con bimba conoscerebbe signore ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI cortile terreno mq. 500 circa per costruire villetta località periferica, scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63

ACQUISTEREBBESI casa moderna, estesa antica circonvallazione, 300-400.000. Astenersi chiarmi. Gallaria Nazionale. 13

CASA semicentrale prospiciente piazza esentata, reddito 8 netto, vendesi 160.000. Rivolgersi Dott. Cassola, Saluzzo, 20.

DOPPIALETTI Liguria vendesi 210.000 villetta signorile 18 stanze ammobiliate, giardino, area 2400, terzo piano superficie, Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1552

PALAZZO signorile, reddito 7%, rimessa garantito, affitti locali, terreni fabbricabili, vendesi 1.700.000. Accettasi permuta 500.000 contanti. Terreno fabbricabile, cedesi, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 57 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVENDO terreno centrale adattissimo grattacielo, fronte giardino pubblico. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63

VENDESI in buona marcia mulino di piazza Savoia con quattro palmenti, pulitrice e buratti, completo in esercizio e fabbrica di glutecio artificiale e colle frigorifere pure in perfetto stato di esercizio. Rivolgersi al comm. Cesare Napoli, podestà, in Susa.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni due e tre camere, Sant'Antonino 68. 13

AFFITTANSI alloggi signorili, cinque, camere, Via Mistrà 23 (corso Vittorio). 13

AFFITTANSI vantaggiose condizioni locali casa via Nizza rasentanti stazione Porta Nuova. Rivolgersi via Brunelli, nove.

AFFITTO locale ammobiliato anche piccolo parte coperta giardino disponga cinquanta metri terreno impegnandosi acquisto. Scrivere cassetta 35 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3

ANGOLARE centralissimo grandi vetrine ampi locali sotterranei, adatti locazione Mercanti, 18. 65

SIGNORA con bimba conoscerebbe signore ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA affittare locale uso magazzino o bottiglieria circa 1000 mq. eventualmente divisibile presso stazione Dora. Telefonare 2 Società Rossi. 3

LOCALI spaziosi, piano terreno, prossimità Castello, uso magazzini ed uffici, ampi cortili sotterranei, cedesi locazione. Mercanti, 18. 65

DA affittare locale uso magazzino o bottiglieria circa 1000 mq. eventualmente divisibile presso stazione Dora. Telefonare 2 Società Rossi. 3

PIAZZA San Carlo 5, Affittasi negozio 3 finestre, mq. 65, sotterranei mq. 220. Rivolgersi Segreteria Accademia Filarmonica.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Usata, Gran Madre Dio 120, metri 30. 13

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat in qualsiasi pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 13

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Ore speciali
Cons. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-10

LEVATRICE FONTANA-MARIANI Pensione per partorienti, V. Ormea, 40 - Visite dalle 2 alle 17

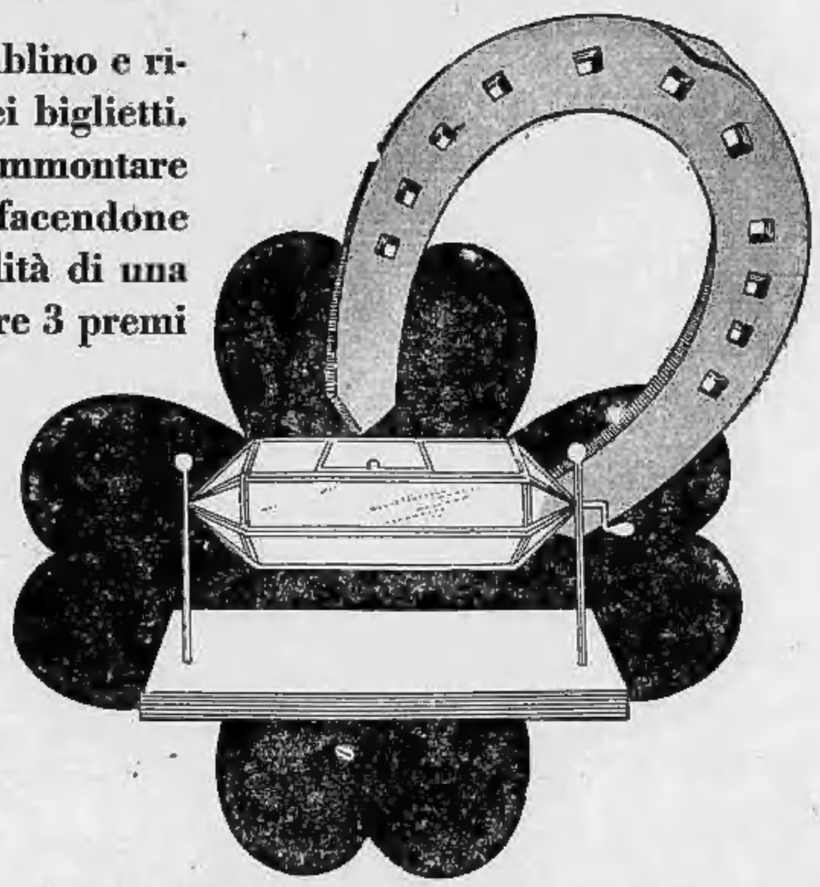
Tipografia del giornale LA STAMPA

Con l'Odol manterrete sani i denti, la gola e la bocca.

PUBBLICITÀ ENNECI

Come sarà fatta l'estrazione dei premi della LOTTERIA DI TRIPOLI

La Lotteria di Tripoli è organizzata come quella di Dublino e riserva ai premi l'84% del netto ricavo della vendita dei biglietti. L'ammontare di ogni singolo premio cresce con l'ammontare della vendita dei biglietti. Acquistando biglietti e facendone acquistare ai vostri amici aumentate le vostre possibilità di una maggiore vincita. Ogni biglietto costa L. 12 e può vincere 3 premi



COME AVVIENE L'ESTRAZIONE

Sotto il controllo di una Commissione Ufficiale Governativa nominata secondo le norme stabilite dal R. Decreto (n. 1147 del 13 agosto 1932-X), il 29 aprile in Tripoli verrà accertato il numero esatto dei biglietti venduti e quindi l'ammontare di ogni singolo premio. Supponiamo risultino venduti 1.501.748 biglietti e iscritti alla Corsa Automobilistica VII Gran Premio Tripoli, 24 corridori. Dalla apposita urna verrà dapprima estratto il nome di un corridore; supponiamo Divo. Dalle urne che contengono le lettere della serie e i numeri dei biglietti venduti si estrarrà una serie e un numero: supponiamo serie B, n. 7093. Il possessore del biglietto serie B, n. 7093 segue le sorti del corridore Divo. Qualora Divo si classifichi I° arrivato, il possessore del biglietto B, n. 7093 vince il

1° premio, circa L. 4.200.000

Se Divo è classificato secondo nella Corsa, il possessore del biglietto B, n. 7093 vince il

2° premio, circa L. 2.100.000

Se Divo è classificato terzo nella Corsa, il possessore del biglietto B, n. 7093 vince il

3° premio, circa L. 1.050.000

Qualora invece il corridore Divo non risultasse fra i primi tre classificati il possessore del biglietto B, n. 7093 vince 1/24 del premio assegnato ai biglietti estratti, ed in questo caso circa

L. 50.000

L'estrazione prosegue per il nome del secondo corridore. Supponiamo esca Campari. Dalle apposite urne si estrae la serie ed il numero, supponiamo esca serie A, n. 312. Il possessore del biglietto serie A, n. 312 segue le sorti della corsa del corridore Campari e vince uno dei tre premi se Campari è uno dei primi tre arrivati, oppure vince 1/24 della somma a disposizione dei numeri estratti se Campari non è fra i primi tre. Si procede così per 24 volte e cioè fino a che ad ogni nome di corridore non corrisponda un numero ed una serie di biglietti. L'assegnazione dei premi avrà luogo il 7 maggio in base ai risultati Ufficiali della Corsa Gran Premio Tripoli

I biglietti sono in vendita presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi, ecc. o presso la sede del Comitato S.E.L.A.S., via Nazionale, 82, Roma, che dietro richiesta spedisce gratis il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,75 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

La fortuna non bussa due volte alla vostra porta! Acciuffatela!

APPENDICE DE « LA STAMPA » (63

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Ancora? — disse con tono di rimprovero l'avventuriero. — Ti ho detto che per il momento sono fuori di Francia... Ho origliato attentamente alle porte e alle finestre di quel dannato padiglione di caccia. Ho arrischiato abbastanza la pelle perchè tu creda quello che ho potuto sentire.

— Davvero? E di che si tratta?

— Tutti i Thug d'Europa sono per quindici o venti giorni in Spagna dove preparano una rivoluzione contro il governo con una formidabile serie di attentati... Questo è per essi un buon lavoro e ho ragione di credere che la nostra sapiente Irene d'Amalfi non è del tutto estranea ai mezzi che gli strangolatori metteranno in opera per sconvolgere la Spagna... Io, dal canto mio non sarei così pazzo!... Senti bene, caro mio, e credi che ci ho troppo gusto a vivere per lunghi anni per far cose così rischiose...

— Parla.

Dopo un istante di riflessione David Gor riprese:

— I Thug ci lasciano il campo libero per almeno due settimane. Bisogna agire. E quando saremo riusciti — questa volta con la complicità di Irene — avremo quella donna completamente nelle mani e per mezzo suo faremo fare ai Thug ciò che si vorrà...

Dicendo queste parole l'avventuriero stringeva forte il braccio del giovanotto, trascinandolo a sè e respingendolo contrattoni energici.

Alex non chiedeva di meglio che convincersi. Le parole di Gor lo persuasero. E disse con voce pacata:

— Ebbene, se domani i giornali non parlano, sarò io che parlerò ad Irene, poichè sarò certo che non abbiamo nulla da temere da parte della polizia.

— Sta bene!

Durante tutto il giorno seguente Irene non si fece vedere dai suoi ospiti. Mr. Fred scusò la padrona, adducendo un futile motivo.

In realtà, quel mattino, Irene aveva ricevuto dalla Spagna una lettera cifrata nella quale le venivano richieste due altre cose di « ughite ».

Degli affiliati partivano da Barcellona, come per un viaggio di piacere a Biarritz. Arriverebbero nella notte seguente all'arrivo della lettera per ritirare le due casse.

Irene andò quindi nel laboratorio e si mise al lavoro. Doveva fabbricare una forte quantità del terribile esplosivo.

La notte seguente, alle due, quattro uomini attraversarono il parco, mentre un'automobile li attendeva di fuori.

Irene li aspettava. E diede loro quello che erano venuti a prendere.

I quattro ripartirono subito. Nel castello nessuno si accorse della loro venuta. La giovane donna dormì fino a tardi, il mattino seguente. Al suo risveglio, poco prima delle undici, Lidia venne a prendere ordini e alla domanda abituale: « Ci sono novità? », rispose:

— Il signor Alex chiede di vedere la signorina per una cosa, dice, molto importante. Insiste molto. Non chiede che un colloquio di pochi minuti.

— Va bene — disse Irene aggrottando un po' le sopracciglia. — Dopo il bagno lo farete passare nella biblioteca. Andategli a dire che lo riceverò. Che aspetti.

— Subito, signorina.

Mezz'ora dopo Irene entrava nella biblioteca. Era vestita di un leggero e aderente abito da mattino. Alex Mauduit l'aspettava in piedi.

Fredda, impassibile, fissando con i grandi occhi neri il suo interlocutore, ella disse a bassa voce:

— Niente parole inutili, niente frasi, Alex. Che cosa volete?

Egli fu un po' sconcertato da quell'accoglienza. Ma si riprese subito e rispose con voce sorda:

— Parlarvi, Irene. Parlarvi liberamente.

— Capisco. Voi volete parlare fino alla fine senza essere interrotto o messi alla porta, vero?... Ebbene: sedete laggiù. Vi ascolto.

E sedendo, la giovane donna fissò intensamente gli occhi di Alex.

A tre passi da lei, il giovanotto, incrociò le braccia e chinò per un momento gli occhi come per raccogliersi. David Gor lo aveva imboccato a dovere ed egli voleva essere degno del suo complice e maestro.

— Irene — disse — non voglio sapere se non vi domando quale sentimento di disprezzo o di rancore ha lasciato in voi la vittoria della marchesa di Belleuse. Non voglio neppure sapere se pensate ad una rivincita. Vi sarebbe facile, d'altronde, poichè non siete una di quelle donne alle quali l'uomo rinuncia molto facilmente. Quando si è avuto anche solo per un momento la speranza di conquistarvi si può abbandonare l'impresa per debolezza o per rivolta, ma se non ci si arrende per disperazione, si ritorna e si è infinitamente felici di essere di nuovo in vostro potere.

— Non si tratta quindi del marchese: al primo segno che vi degnerete di fare egli accorrerà. Ma, anche in questo caso, vi considererete abbastanza vendicata della vittoria passeggera di una moglie? Forse sì... se io vi lasciassi all'oscuro di un mezzo che è a vostra portata, un mezzo di vendicarvi per tutto il resto della vita, di prolungare per così dire la vostra vendetta nel tempo e farla ricadere anche su altre vite. Non mi capite?... Ma avete il desiderio di capirmi, lo sento. Ebbene: ecco!

La giovane donna si accontentò di incoraggiarlo a parlare:

— Andate avanti, vi ascolto.

Alex continuò:

— Il marchese, e voi lo sapete, non poteva placare entro di sè il rimorso di aver abbandonato il tetto coniugale. Per soffocare questo rimorso egli non si ha detto cose molto importanti e che si sforzava di dimenticare. E vi riusciva fino a che rimaneva in vostra presenza e che il vostro fascino agiva su di lui. Ma bisogna che voi sappiate tutto e io vi informerò minutamente, Irene. Il marchese e la marchesa di Belleuse hanno una bimba, una graziosa e cara bimbetta, di quasi due anni... E credo che lui le voglia bene... ma sono certo che lei l'adora. Una bimba, Irene, una graziosa piccola vita...

— Basta! — gridò la « crudele » con gesto feroce.

Era livida, con il viso contratto, le labbra frementi, gli occhi folgoranti. Ad un tratto si alzò, andò verso Alex e prese per le spalle gli parlò con voce bassa, minacciosa, terribile:

— Per parlarmi così, tu, Alex, con tale insistenza nella scelta delle parole, con quello sguardo... tu sai dunque che... anch'io ho avuto... Rispondi!

Alex ebbe paura, ma si dominò. Intravedeva il successo del colloquio. Le confessò con una mezza menzogna:

— Sì... Basilio me l'ha rivelato. Voi avete avuto una bambina che vi è stata rapita... che è scomparsa.

Ella la stringeva sempre più, gli faceva penetrare le sue piccole unghie nella carne, attraverso la leggera camicia da tennis:

— Se Basilio parla ancora con altri è perduto... Anche tu sei perduto.

— Lo so — rispose Alex con finta ingenuità. — Ma nessuno di noi due parlerà, ne sono certo, posso promettere anche per Basilio... Irene, mi fate male... Non vi ho ancora detto tutto...

— E' vero! Parla! Parla!

E si allontanò da lui, andò a sedere lontano, si rannicchiò tutta su sè stessa, lo fissò intensamente con lo sguardo lampeggiante. Il giovanotto sentì su di sè quello sguardo che gli bruciava la pelle del viso...

(Continua).